

Primavera - Spring 2024

ARTE = COMUNICAZIONE

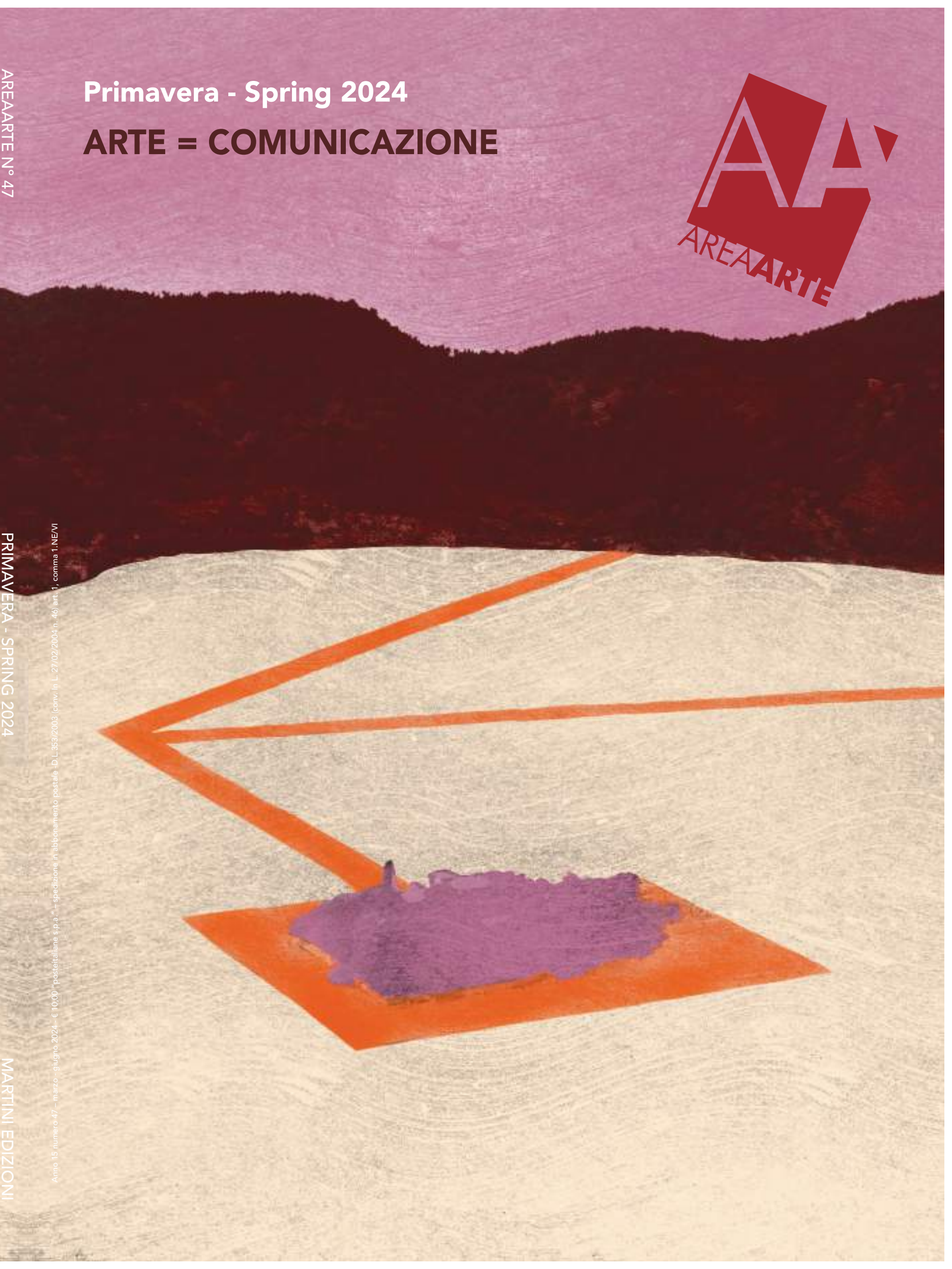


AREAARTE N° 47

PRIMAVERA - SPRING 2024

MARTINI EDIZIONI

Anno 15 numero 47 - marzo - giugno 2024 - € 10,00 "postale italiane s.p.a." - spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, NEVI





AreArte nasce dalla volontà di promuovere Musei ed Artisti per ammirare la bellezza dell'Arte in un Paese unico al mondo, perché il valore della Cultura è il frutto che si raccoglie solo dopo avere seminato per nutrire e portare benessere in una società civile.



## EDITORIALE

## EDITORIAL

### 60. ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE D'ARTE DI VENEZIA

A partire da sabato 20 aprile e fino a domenica 24 novembre 2024 *Stranieri Ovunque – Foreigners Everywhere*, apre i battenti nelle due sedi dei Giardini e dell'Arsenale, a cura di Adriano Pedrosa e prodotta dalla Biennale di Venezia.

Come di consueto articolata tra il Padiglione Centrale, ai Giardini e all'Arsenale, la Biennale Arte è organizzata in due nuclei distinti: quello Contemporaneo e quello Storico.

Adriano Pedrosa, brasiliano e direttore artistico del Museo d'Arte di San Paolo, primo curatore della Biennale Arte proveniente dall'America Latina, scelto anche proprio perché portasse il suo punto di vista sull'arte contemporanea rileggendo culture diverse, chiarisce che l'espressione significa innanzitutto che, ovunque si vada e ovunque ci si trovi, si incontreranno sempre degli stranieri: sono/siamo dappertutto e, dovunque si sia, si è sempre sostanzialmente "stranieri".

Il termine stesso, nelle varie lingue europee deriva etimologicamente dalla parola "strano" e la mostra si concentra sulla produzione di soggetti connessi a questo tema: l'artista *queer*, che si muove all'interno di diverse sessualità e generi, spesso perseguitato o messo al bando; l'artista *outsider*, che si trova ai margini del mondo dell'arte, proprio come l'autodidatta o il cosiddetto artista *folk* o *popular* e, infine, l'artista indigeno, spesso trattato come uno straniero persino nella propria terra.

La produzione di questi quattro soggetti costituisce dunque il fulcro del nucleo Contemporaneo.

Il nucleo Storico è invece composto da opere del XX secolo provenienti dall'America Latina, dall'Africa, dall'Asia e dal mondo arabo, che definiscono un Modernismo altrettanto importante di quello euro-americano, 'occidentale', ma sostanzialmente mal noto, rispetto a quest'ultimo.

A questo Modernismo del Sud del mondo, sviluppatosi tra il 1905 e il 1990, sono dedicate tre sale nel padiglione centrale secondo tre temi: *Ritratti*, con dipinti e sculture di 112 artisti; *Astrazioni*, di 37 artisti esposti insieme per la prima volta e *Diaspora* dedicata a 40 italiani che, nel corso del XX secolo, trasferiti in Africa, Asia, America Latina nonché nel resto d'Europa e negli Stati Uniti, integrandosi nelle culture locali vi hanno costruito le proprie carriere. Le loro opere sono contenute in espositori in vetro e cemento realizzati dall'architetta e designer Lina Bo Bardi (italiana naturalizzata in Brasile, attiva nel panorama modernista brasiliano), vincitrice del Leone d'Oro speciale alla memoria della Biennale Architettura 2021.

### 60. INTERNATIONAL ART EXHIBITION IN VENICE

*Starting from Saturday 20 April and until Sunday 24 November 2024 Stranieri Ovunque - Foreigners Everywhere, opens its doors in the two locations of the Giardini and the Arsenale, curated by Adriano Pedrosa and produced by the Venice Biennale.*

*As usual, divided between the Central Pavilion, the Gardens and the Arsenale, the Biennale Arte is organized in two distinct nuclei: the Contemporary and the Historical.*

*Adriano Pedrosa, Brazilian and artistic director of the Museo d'Arte di San Paolo, the first curator of the Biennale Arte from Latin America, also chosen to bring his point of view on contemporary art rereading different cultures, clarifies that the expression means first of all that, wherever you go and wherever you are, foreigners will always meet: they are/we are everywhere and, wherever you are, you are always substantially "foreigners".*

*The term itself, in the various European languages etymologically derives from the word "strange" and the exhibition focuses on the production of subjects related to this theme: the queer artist, who moves within different sexualities and genres, often persecuted or banned; the outsider artist, who is on the edge of the art world, just like the self-taught or the so-called folk or popular artist and finally the indigenous artist, often treated as a foreigner even in his own land.*

*The production of these four subjects thus constitutes the fulcrum of the Contemporary nucleus.*

*The Historical core is instead composed of works of the twentieth century coming from Latin America, Africa, Asia and the Arab world, which define a Modernism as important as the Euro-American, 'Western', but substantially poorly known, compared to the latter.*

*To this Modernism of the South of the world, developed between 1905 and 1990, three rooms are dedicated in the central pavilion according to three themes: Ritratti, with paintings and sculptures by 112 artists; Astrazioni, of 37 artists exhibited together for the first time and Diaspora dedicated to 40 Italians who, during the twentieth century, moved to Africa, Asia, Latin America as well as the rest of Europe and the United States, by integrating into local cultures they built their careers there. Their works are contained in glass and concrete displays made by the architect and designer Lina Bo Bardi (Italian naturalized in Brazil, active in the Brazilian modernist scene), winner of the special Golden Lion to the memory of the Biennale Architettura 2021.*

FONDAZIONE EMILIO E ANNABIANCA VEDOVA  
ph. Elzbieta Bialkowska

/PARTNERS/



DIRETTORE RESPONSABILE / EDITOR

Giovanna Grossato



# SOMMARIO / CONTENTS

- 1** **EDITORIALE / EDITORIAL**  
di / by Giovanna Grossato
- 4** **SPAZI SACRI PER L'ARTE CONTEMPORANEA / SACRED SPACE FOR CONTEMPORARY ART**  
di / by Santina Ricupero
- 8** **VISTI DA VICINO / SEEN UP-CLOSE**  
di / by Fulvio Dell'Agnesè
- 12** **LA NATURA CONTEMPORANEA DI ARTE SELLA / THE CONTEMPORARY NATURE OF ARTE SELLA**  
di / by Giacomo Bianchi
- 16** **EXIT ESISTENZA – LA CREAZIONE DELLE FORME E L'INVENZIONE DELLE PAROLE DI GEA D'ESTE E CRISTIANA MOLDI RAVENNA / EXIT ESISTENZA – THE CREATION OF FORMS AND THE INVENTION OF THE WORDS OF GEA D'ESTE AND CRISTIANA MOLDI RAVENNA**  
di / by Giovanni Bianchi
- 20** **CARTIERE DEL GARDA NELLA GALLERIA DELLA SOSTENIBILITÀ DEL MUSE A TRENTO – UN SUPPORTO DISCRETO MA INDISPENSABILE ALLA DIFFUSIONE DELL'ARTE: LA CARTA / CARTIERE DEL GARDA IN THE GALLERY OF SUSTAINABILITY OF THE MUSE IN TRENTO – A DISCREET BUT INDISPENSABLE SUPPORT FOR THE DIFFUSION OF ART: PAPER**
- 24** **SILVANO RUBINO – PROGETTO KAFKA / SILVANO RUBINO – KAFKA PROJECT**  
di / by Francesca Brandes
- 28** **BACKSTAGE – MIMMO CATTARINICH E LA MAGIA DEL FOTOGRAFO DI SCENA / BACKSTAGE – MIMMO CATTARINICH AND THE MAGIC OF THE PHOTOGRAPHER OF SCENE**  
di / by Dominique Lora
- 32** **SANTINA RICUPERO TEMPO E NATURA / SANTINA RICUPERO TIME AND NATURE**  
di / by Gabriele Salvaterra
- 36** **DONNE IN SCENA BOLDINI, SELVATICO, MARTINI MUSEO SANTA CATERINA TREVISO / WOMEN ON STAGE BOLDINI, SELVATICO, MARTINI MUSEO SANTA CATERINA OF TREVISO**
- 40** **ANASTASIA MORO – INTRECCI DI VITA / ANASTASIA MORO – INTERWEAVING OF LIFE**  
di / by Angela Stefani
- 44** **HENRI DE TOULOUSE-LAUTREC PALAZZO ROVERELLA, ROVIGO / HENRI DE TOULOUSE-LAUTREC PALAZZO ROVERELLA, ROVIGO**
- 48** **LA PITTURA DI SANTUARI TRA UMANO E TRANSUMANO / THE PAINTING OF SANTUARI BETWEEN HUMAN AND TRANSHUMAN**  
di / by Barbara Codogno
- 52** **THOMAS SCALCO – DI TUTTE LE COSE VISIBILI E INVISIBILI / THOMAS SCALCO – OF ALL THINGS VISIBLE AND INVISIBLE**  
di / by Gabriele Salvaterra
- 56** **IL MUSEO CIVICO DI PALAZZO FULCIS A BELLUNO – UNO SCRIGNO D'ARTE AI PIEDI DELLE DOLOMITI / THE CIVIC MUSEUM OF PALAZZO FULCIS IN BELLUNO – A TREASURE CHEST AT THE FOOT OF THE DOLOMITES**  
di / by Carlo Cavalli
- 60** **ALBERTO SALVETTI – L'ARTISTA RANGER DELLA BIODIVERSITÀ / ALBERTO SALVETTI – THE ARTIST RANGER OF BIODIVERSITY**  
di / by Elisa Paiusco
- 64** **ARTE AMBIENTALE – SPAZIO THETIS / ENVIRONMENTAL ART SPAZIO THETIS**
- 68** **DA VEDERE / TO SEE**







/ A /

# SPAZI SACRI PER L'ARTE CONTEMPORANEA

Testo di Santina Ricupero  
Foto di Tommaso Saccarola

Spinea, piccola cittadina del veneziano, ha realizzato un felice connubio fra memoria storica, architettonica e arte contemporanea, destinando a sedi espositive, già da molti anni, i due storici oratori di Villa Simion e Santa Maria Assunta.

L'Oratorio di S. M. Assunta è una chiesa campestre edificata nel 1382 sulle fondamenta di una precedente pieve dell'XI secolo. Come ben descritto da Paola De Palma, commissaria prefettizia del Comune di Spinea, nella prefazione al catalogo *Scenario dell'umano*, [...] la chiesa è nata in simbiosi con la natura, dovendo rispondere all'orientamento est-ovest disposto per lungo tempo per le architetture ecclesiastiche; diventa quindi essa stessa elemento di un paesaggio ordinato dal sole, simbolo sacro di vita e rinascita. All'interno sono conservati affreschi devozionali del XIV/XV secolo che dialogano intimamente con le mostre, gli allestimenti, le opere contenute. [...]

Villa Simion è una villa veneta del XVIII secolo anch'essa profondamente connessa alla natura; nata come azienda agricola per il controllo del territorio, è stata progettata per aprirsi ad

esso. Il salone centrale mette infatti in comunicazione gli spazi che si dispiegano davanti e dietro la villa, che è immersa nel paesaggio e ne fa parte. Il suo oratorio era pubblico. Nelle due ali laterali i proprietari assistevano alla funzione religiosa separatamente dalla gente del contado che accedeva dalla porta sulla pubblica via per disporsi nell'aula centrale.

Dal 2021 i due oratori di Santa Maria Assunta e Villa Simion sono sedi della rassegna annuale di arte contemporanea curata da Santina Ricupero per il comune di Spinea per il comune di Spinea: *Memoriae* per il 2021/2022, *Scenari dell'umano* per il 2022/2023 e *Forme dell'arte* per 2023/2024.

Le rassegne si avvalgono della collaborazione dell'associazione culturale veneziana Contemporis ETS e degli scritti critici di autori diversi: Gabriele Salvaterra, Monica Mazzolini, Santina Ricupero, Maria Angela Tiozzi, Dino Marangon, Luca Berta e Francesca Giubilei. L'elemento comune alle tre rassegne è il dialogo che si viene a creare fra gli artisti che espongono contemporaneamente nelle due sedi. Dal confronto nascono, suggestioni,

paralleli interessanti e inaspettate riflessioni.

*Memoriae* ha indagato, i rapporti della memoria con il silenzio, l'oblio, lo sradicamento, la natura, l'identità, il tempo. Tredici esposizioni in sette appuntamenti dal 2021 a giugno 2022 con gli artisti:

Ignacio Llamas, Barbara Pelizzon, Angelino Cortesia, Paolo Zamengo, Pier Paolo Fassetta, Apo Yaghmourian, Alessandra Ragionieri, Francesca della Toffola, Stefano Zaratù, Elisa Biagi, Andrea Serafini, Santina Ricupero, Maria Angela Tiozzi.

*Scenari dell'umano*, da settembre 2022 a giugno 2023, ha toccato i vari ambienti con cui l'uomo interagisce: dagli spazi urbani a quelli naturali, dall'architettura reale a quella immaginaria e mentale, dal paesaggio esterno a quello interiore e intimo.

Il progetto ha proposto al pubblico nove esposizioni: Gea D'este, Tommaso Saccarola, Lara Monica Costa, Francesco Stefanini, Gianna Spirito, Wanda Casaril, Mauro Sambo, Nadezda Golsheva e Federico Velludo.

Se le precedenti rassegne sono state incentrate su una tematica comune sviluppata e interpretata dagli artisti con la propria sensibilità e tecnica, *Le forme dell'arte*, rassegna in corso, punta l'attenzione sui linguaggi dell'arte contemporanea, abbandonando il tema di fondo per una più ampia libertà di scelta degli artisti e delle opere esposte.

La capacità di relazionarsi con la stratificazione di memoria storica, architettonica, artistica degli Oratori di Santa Maria Assunta e Villa Simion si pone come la grande sfida negli allestimenti progettati per le otto esposizioni in calendario: *Forme del Silenzio* (Paolo Migliazza/Thomas Scalco), *Identità e Miti* (Armida Gandini/Libero Collettivo di Fotografe) dall'8 marzo al 30 marzo, *Geometrie Sensibili* (Alberto Fiorin/Mirijam Heiler dal 12 aprile al 5 maggio), *Divergenze Parallele* (Michele Parisi/Giorgio Valvassori dal 10 maggio al 2 giugno).

ORATORIO SANTA MARIA ASSUNTA

VIA ROSSIGNAGO - SPINEA VE

ORATORIO VILLA SIMION

VIA ROMA 265 - SPINEA VE

**A / ORATORIO S.M. ASSUNTA / 2023**

mostra *Forme Del Silenzio* - exhibition *Forme Del Silenzio* - artista Paolo Migliazza - artist *Paolo Migliazza*

**B / S.M. ASSUNTA / 2023**

mostra *Forme Silenziose Della Memoria* - exhibition *Forme Silenziose Della Memoria* - artista Pier Paolo Fassetta - artist *Pier Paolo Fassetta*



/ E /



/ B /



/ C /



/ D /

**C / S.M. ASSUNTA / 2022**

concerto finale Duo Anthea mostra *Memoria Tempus Identitas* Santina Ricupero - Maria Angela Tiozzi

**D / ORATORIO VILLA SIMION / 2023**

mostra *Forme Del Silenzio* - exhibition *Forme Del Silenzio* - artista Thomas Scalco - artist *Thomas Scalco*

**E / ORATORIO S.M. ASSUNTA / 2022**

mostra *Visioni* - exhibition *Visioni* - artista Francesco Stefanini - artist *Francesco Stefanini*



# SACRED SPACE FOR CONTEMPORARY ART

Text by Santina Ricupero

Photos by Tommaso Saccarola

Spinea, a small Venetian town, has created a happy combination of historical, architectural and contemporary art, dedicating, already for some years, two historic oratories: 'Villa Simion' and 'Santa Maria Assunta'.

The Oratory of S. M. Assunta is a country church built in 1382 on the foundations of a former parish church of the 11th century. As described by Paola De Palma, the prefectural commissioner of the Municipality of Spinea, in the preface to the exhibition catalogue Scenario dell'umano, [...] the church was born in symbiosis with nature, having to respond to the east-orientation, as it was long adopted for Ecclesiastical Architecture.

It is therefore itself an element of a landscape ordered by the sun, a sacred-symbol of life and rebirth. Inside devotional frescoes of the 14th/15th century are preserved, which are in intimate dialogue with exhibitions, installations, works contained. [...] Villa Simion is a Venetian villa of the 18th century also deeply connected with nature; Originally built as a farm for the control of the territory, it was designed to open to the landscape. The central hall connects spaces that unfold in front of and behind the villa, which is immersed in the landscape and is part of it. Its oratorio was publicly accessible. In the two side wings the owners attended the religious service separated

from the people of the countryside who accessed from the main door on the public road and stood in the central hall. Since 2021 the two oratories of Santa Maria Assunta and Villa Simion have hosted the annual exhibition of contemporary art curated by Santina Ricupero for the Municipality of Spinea: Memoriae in 2021/2022, Scenari dell'umano in 2022/2023 and Forme dell'arte in 2023/2024. The exhibitions are supported by the collaboration of the Venetian cultural association Contemporis ETS and includes critical writings by different authors: Gabriele Salvaterra, Monica Mazzolini, Santina Ricupero, Maria Angela Tiozzi, Dino Marangon, Luca Berta and Francesca Giubilei. The common element of the three exhibitions is the dialogue that is established between the pair of artists who exhibit simultaneously in the two venues. From the comparison arise suggestions, interesting and unexpected parallel reflections. Memoriae investigated the relationship of memory with silence, oblivion, uprooting, nature, identity, time. Thirteen exhibitions in seven events, from September 2021 to June 2022, with the artists: Ignacio Llamas, Barbara Pelizzon, Angelino Cortesia, Paolo Zamengo, Pier Paolo Fassetta, Apo Yaghmourian, Alessandra Ragionieri, Francesca della Toffola, Stefano Zartin, Elisa Biagi, Andrea Serafini, Santina Ricupero, Maria Angela Tiozzi. Scenari dell'umano, from September 2022 to June 2023, touched upon different environments with which man interacts, from urban to natural spaces, from real architecture to the imaginary and mental, from the external landscape to the interior and intimate. This project proposed to the public nine exhibitions: Gea D'este, Tommaso Saccarola, Lara Monica Costa, Francesco Stefanini, Gianna Spirito, Wanda Casaril, Mauro Sambo, Nadezda Golysheva and Federico Velludo. While the previous exhibitions focused on a common theme developed and interpreted by artists with their sensitivity and technique, the currently ongoing exhibition Le forme dell'arte focuses on the languages of contemporary art, abandoning a basic theme for a wider freedom of choice of artists and works on display. The ability to relate to the stratification of historical, architectural and artistic memory of the Oratories of Santa Maria Assunta and Villa Simion poses as the great challenge in the installations designed for the eight exhibitions: Forme del silenzio (Paolo Migliazza/Thomas Scalco), Identità e Miti (Armida Gandini/Libero Collettivo di Fotografe) from 8th March to 30th March, Geometrie Sensibili (Alberto Fiorin/Mirjam Heiler) from 12th April to 5th May, Divergenze Parallele (Michele Parisi/Giorgio Valvassori) from 10th May to 2nd June



/ F /

## F / ORATORIO VILLA SIMION / 2021

mostra Forme Silenziose Della Memoria – exhibition Forme Silenziose Della Memoria – artista Pier Paolo Fassetta – artist Pier Paolo Fassetta

## G / ORATORIO S. M. ASSUNTA / 2022

mostra Trasformazioni – exhibition Trasformazioni – artista Gea D'este – artist Gea D'este

## H / ORATORIO VILLA SIMION / 2023

mostra Dalla Terra Al Cielo – exhibition Dalla Terra Al Cielo – artista Mauro Sambo – artist Mauro Sambo

## I / ORATORIO VILLA SIMION / 2022

mostra Trasformazioni – exhibition Trasformazioni – artista Tommaso Saccarola – artist Tommaso Saccarola



/ G /

## ORATORIO SANTA MARIA ASSUNTA

VIA ROSSIGNAGO – SPINEA VE

ORATORIO VILLA SIMION

VIA ROMA 265 - SPINEA VE



/ I /



/ H /



# VISTI DA VICINO

Testo di Fulvio Dell'Agnese

*Ehi, che maniera è di guardarci?  
È da quando c'erano le impalcature su cui siamo nati che non si vedevano  
occhi così insolenti, quassù.*

*I restauratori, sì, anni fa... Anche loro ci squadravano dappertutto, ma  
come fa un dottore; mica davano fastidio: una spolverata qua, una puntura  
di consolidante là... Una cosa, come dire, asettica.*

*Voi no, invece.  
Abbiamo capito, cosa credete? Voi siete qui con un'idea in testa, non solo  
per cavarci fuori dalla penombra delle nostre vele ma per spiare quello che  
realmente siamo, col vostro occhio prensile.*

Qualche anno fa, in occasione di una mostra curata dall'amico Guido Cecere, immaginavo che i Putti affrescati dal Pordenone a Piacenza negli anni trenta del '500 potessero rivolgersi con simili parole a Elio e Stefano Ciol.

Ora, una nuova esposizione dedicatagli dal Comune di Casarsa della Delizia in occasione dei suoi 95 anni, riporta l'attenzione sugli scatti con cui Elio - durante la sua lunghissima carriera - ha fissato sulla pellicola opere d'arte che vanno dai dipinti funerari di Paestum ai mosaici paleocristiani di Aquileia, dai rilievi di Lorenzo Maitani a Orvieto ai bronzi di Donatello, dai "pastel-

loni" udinesi di Giambattista Tiepolo alle vetrate di Marc Chagall a Metz.

Alla fotografia, quando ritrae oggetti artistici, si richiede solitamente di documentare con precisione e oggettività. Altra cosa è capire realmente l'opera, come Elio Ciol fa, osservandola da vicino, con la consapevolezza tecnica propria di un restauratore: i dipinti di Giotto o del Pordenone, per esempio, sono osservati pennellata per pennellata, e il fotografo ne soppesa attentamente le logiche compositive e le dinamiche di narrazione. L'occasione di accostarsi all'opera è dettata da incarichi professionali, ma viene colta come Elio racconta che gli capita di fronte a un paesaggio e alle sue transitorie condizioni di luce: bisogna saper cogliere l'attimo. L'opera non scappa - dirà qualcuno -, ma i tempi riservati al fotografo per la visione ravvicinata non sono comunque illimitati; lo sguardo esclusivo va esercitato entro opportunità circoscritte, e in quel contesto Elio sa attivare il medesimo senso di sorridente stupore provato di fronte alla natura o a spontanee manifestazioni della condizione umana.

È allora che scatta in lui un livello di comprensione che non è puramente tecnico-stilistico. La sua bravura sta nel comportarsi - che il paragone non risulti irriverente, vuole anzi essere un omaggio - come il protagonista dell'ultimo film di Wim Wenders, che ogni giorno all'alba esce di casa, alza lo sguardo al cielo in una Tokyo che dalla prospettiva del suo quartiere ha poco di attraente, e sorride, quasi sorpreso dell'ennesima rinascita del creato, per poi riversare il suo umile *enthusiasmòs* nella meticolosa pratica di una calcolatissima giornata lavorativa: *Perfect days*.

È una questione, insomma, di purezza di sguardo, oltre che di allenata competenza; di metodo, e assieme di poesia.

Di fronte a una sua veduta di Assisi, alla *Fienagione a Domanins* o ad un'immagine del periodo neorealista, nessuno avrebbe dubbi nel qualificare la fotografia come opera d'arte. Ma quando ad agire è il Ciol professionista, "artigiano" della documentazione visiva? Lo scatto ha una sua funzione, ovvero trasmettere l'immagine di quanto è classificato opera d'arte; eppure questo non è sufficiente a decretarne il pacifico confinamento tra i prodotti strumentali, alla «condizione di felice innocenza»<sup>1</sup> propria dell'oggetto industriale o d'artigianato, che serenamente esercita una chiara valenza pratica, estranea allo *status* dell'opera d'arte, condannata all'aristocratico limbo di quanto non è materialmente utile.

L'autore potrebbe tranquillamente astenersi da ogni coinvolgimento, limitandosi - come il più delle volte avviene a chi fa il mestiere di Ciol - a una professionale precisione esecutiva, a una rigorosa prassi di documentazione; quella che comunque ha contribuito a strutturare negli anni il suo imponente archivio.

Invece Elio fin dagli inizi ha deciso - credo inconsapevolmente, spinto da una naturale sensibilità alle sfumature espressive delle opere - di spingersi fra le pieghe dei panneggi, di "entrare" nei racconti scolpiti o dipinti e muovere lo sguardo intorno, cogliendo la disposizione dei personaggi e i loro giochi di relazione come se ne facesse egli stesso parte, come se si trattasse di un tessuto vivo da restituire a una sonorità perduta.

Si tratta di un mancato rispetto dei ruoli? Non credo. In un suo recente articolo su "Avvenire", Hans Tuzzi scrive che «in letteratura le etichette sono equivoci, e i risultati migliori si hanno



/ B /



/ C /

**A / SAN GIOVANNI EVANGELISTA (1409 CIRCA) / DONATELLO**  
*Saint John the Evangelist (around 1409) - Firenze, Museo dell'Opera del Duomo*

**B / PARTICOLARE DELLA FUGA IN EGITTO (1313 CIRCA) / BOTTEGA DI GIOTTO**  
*detail of the Flight into Egypt (around 1313) - Assisi, Basilica inferiore di San Francesco*

**C / PARTICOLARE DELLA CROCIFFISSIONE (1313-1319 CIRCA) / PIETRO LORENZETTI**  
*detail of the Crucifixion (around 1313-1319) - Assisi, Basilica inferiore di San Francesco*

**D / BRONZI DELLA FACCIATA (SIMBOLI DEGLI EVANGELISTI; 1310-1330 CIRCA) / LORENZO MAITANI**  
*bronzes of the facade (Symbols of the Evangelists; 1284-1334) - Orvieto, Duomo*

**E / PARTICOLARE DELLA CROCIFFISSIONE (LE PIE DONNE; SEC. XII)**  
*detail of the Crucifixion (the Pious Women; 12th century) - Venezia, Basilica di San Marco*

spesso là dove i generi si confondono». A giudicare da questi lavori di Ciol, accade anche con la fotografia.

I P. Schneider, *Louvre, mon amour*, Johan & Levi, Milano 2023 [1967], p. 13.

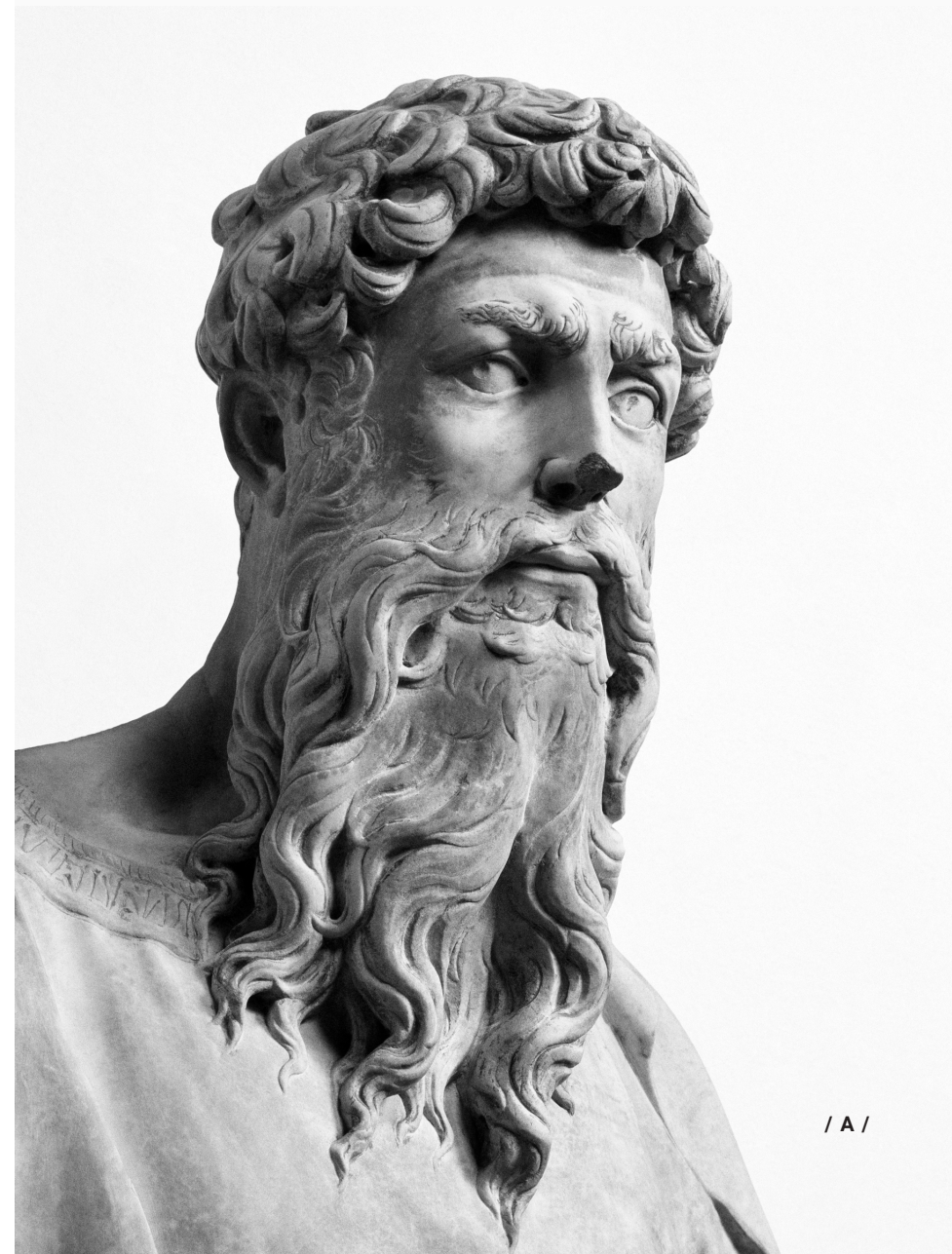
ELIO CIOL  
VIVE E LAVORA A CASARSA DELLA DELIZIA (PN)  
WWW.ELIOCIOL.IT



/ D /



/ E /



/ A /





/ F /

## SEEN UP-CLOSE

Text by Fulvio Dell'Agnese

*Hey, how do you look at us?*

*Ever since we had the scaffolding that we were born, we haven't seen such cheeky eyes up here.*

*Restorers, yes, years ago... They also saw us everywhere, but as a doctor does; they did not bother: a dusting here, a sting of consolidant there... Something, you know, aseptic.*

*You don't, you don't.*

*We get it, what do you believe? You're here with an idea in your head, not just to get us out of the shade but to spy on what we really are, with your prehensile eye.*

*A few years ago, during an exhibition curated by the friend Guido Cecere, I imagined that the Putti frescoed by Pordenone in Piacenza in the thirties of the 1500s could apply with similar words to Elio and Stefano Ciol.*

*Now, a new exhibition dedicated to him by the Municipality of Casarsa della Delizia on the occasion of his 95 years, brings attention to the shots with which Elio - during his long career - has fixed on film works of art ranging from funerary paintings of Paestum to paleo-Christians mosaics of Aquileia, from the reliefs of Lorenzo Maitani in Orvieto to the bronzes of Donatello, from "pastelloni" coming from Udine by Giambattista Tiepolo to the stained glass of Marc Chagall in Metz.*

*Photography, when portraying artistic objects, is usually required to document with precision and objectivity. Another thing is to really understand the work, as Elio Ciol does, observing it from near, with the technical awareness of a restorer: paintings by Giotto or Pordenone, for example, are observed brushstroke by brushstroke, and the photographer weighs carefully the logic compositional and the dynamics of narration. The opportunity to approach at work is dictated by professional assignments, but is caught as Elio tells that he happens to him in front of a landscape and its transient light conditions: you have to know how to seize the moment. The work does not run away - someone will say -, but the time reserved to the photographer for close vision are not unlimited; the exclusive gaze must be exercised within limited opportunities, and in that context Elio knows how to activate the same sense of smiling wonder felt in front of the natural or in front of the spontaneous manifestations of the human condition.*

*It is then that a level of understanding arises in him that is not purely*

*technical-stylistic. His skill lies in behaving - that the comparison will not result irreverent, it wants to be a tribute - as the protagonist of the latest film by Wim Wenders, who every day at dawn leaves home, raises the look at the sky in a Tokyo that from the perspective of its neighborhood has little of attractive, and smiles, almost surprised at the umpteenth rebirth of the creation, then to pour out his humble enthusiasm in the meticulous practice of a very calculated working day: Perfect days.*

*It is a question, in short, of purity of look, as well as trained competence; of method, and poetry together.*

*In front of his view of Assisi, to' Fienagione a Domanins' or an image of the neorealist period, no one would have doubts in qualifying photography as a work of art. But when who act is the professional Ciol, "craftsman" of visual documentation? The shot has a function, that is to convey the image of what is classified as a work of art; yet this is not enough to decree the peaceful confinement between the instrumental products, to the «condition of happy innocence» characteristic of the industrial or craft object, which serenely exerts a clear practical value, alien to the status of the work of art, condemned to the aristocratic limbo of what is not materially useful.*



/ G /

*The author could safely refrain from any involvement, limiting himself - as the most sometimes happens to those who do the job of Ciol - to a professional executive precision, to a strict documentation practice; the one that nevertheless helped to structure the his impressive archive.*

*Instead, since from the start Elio has decided - I believe unconsciously, driven by a natural sensitivity to the expressive nuances of the works - to push between the folds of the drapery, to "enter" the sculpted or painted stories and move the gaze around, grasping the disposition of the characters and their relationship games as if he himself were part of it, as if it was a living fabric to be restored to a lost sound.*

*Is this a failure to respect roles? I do not believe. In a recent article on "Avvenire", Hans Tuzzi writes that «in literature the labels are misunderstandings, and the best results are often found where genres are confused». Judging by these Ciol's works, it also happens with photography.*

*I P. Schneider, Lowre, mon amour, Johan & Levi, Milan 2023 [1967], pag. 13.*

ELIO CIOL

LIVES AND WORKS IN CASARSA DELLA DELIZIA (PN)

WWW.ELIOCIOL.IT

**F / PARTICOLARE DEL IV° PILASTRO DI FACCIATA (GIUDIZIO UNIVERSALE; 1310-1330) / LORENZO MAITANI**

*detail of the fourth pillar of the façade (Last Judgment; 1310-1330) – Orvieto, Duomo*

**G / PARTICOLARE DEL I° PILASTRO DI FACCIATA (CREAZIONE DI EVA; 1310-1330) / LORENZO MAITANI**

*detail of the first pillar of the façade (Creation of Eve; 1310-1330) – Orvieto, Duomo*



/ J /



/ K /



/ H /



/ I /

**H / PARTICOLARE DELLA PREDICA AGLI UCCELLI (1260 CIRCA) / MAESTRO DI SAN FRANCESCO**

*detail of the Sermon to the Birds (around 1260) – Assisi, Basilica inferiore di San Francesco – Master of San Francesco*

**I / GUERRIERO DI CAPESTRANO (VISTA ANTERIORE E POSTERIORE) / VI SECOLO A.C.**

*Warrior of Capistrano (front and rear views) – Chieti, Museo Archeologico Nazionale d'Abruzzo – Chieti, National Archaeological Museum of Abruzzo*

**J / PARTICOLARE DELLA PREDICA AGLI UCCELLI (1296 CIRCA) / GIOTTO E ALLIEVI**

*detail of the Sermon to the Birds (around 1296) – Assisi, Basilica superiore di San Francesco – Assisi, Upper Basilica of San Francesco*

**K / AFFRESCHI CON STORIE DI SAN FRANCESCO (1296 CIRCA) / GIOTTO E ALLIEVI**

*frescoes with Stories of San Francesco (around 1296) – Assisi, Basilica superiore di San Francesco – Assisi, Upper Basilica of San Francesco*





/ A /

## LA NATURA CONTEMPORANEA DI ARTE SELLA

Foto di Giacomo Bianchi

La visione degli artisti che attraversano Arte Sella, con uno sguardo sempre più interdisciplinare e aperto alle contaminazioni, continua ad indagare la complessità della contemporaneità in cui siamo immersi. Due delle opere recentemente inaugurate ad Arte Sella, *Physis* e *fonda.menti*, si aggiungono al panorama composito di Arte Sella che conta centinaia di artisti internazionali che si sono avvicendati nel corso del tempo, invitati a interpretare lo spirito del luogo e a restituire, tramite uno sguardo originale e ispirato, opere d'arte in continua trasformazione. Arte Sella sancisce ufficialmente, dopo 36 anni di indagine ininterrotta, l'avvio di una nuova fase del progetto, per proporre uno sguardo in cui l'arte e la natura si aprono manifestamente al dialogo con la tecnologia.

L'opera *Physis* di Arcangelo Sassolino è un'installazione in cui tecnologia, arte e natura convergono e rendono esplicito questo nuovo punto di vista. Il lavoro si compone di una massa di granito proveniente dalla cava di Pedretti Graniti a Carisolo (TN), tagliata in due e posta su un binario. Ogni giorno, attivato dall'energia solare, si ripete un lentissimo, ma implacabile ciclo di apertura e chiusura: al mattino le due metà si allontanano una dall'altra; a metà giornata sono al massimo della loro distanza; nel pomeriggio, lentamente, si richiudono. Mai uguale a se stesso, il movimento è funzione della quantità di energia disponibile, catturata dai pannelli solari. Attraverso la tecnologia, l'opera respira con il mondo. Come le gemme, i fiori, le conchiglie, gli alberi, *Physis* ha la frustrante lentezza dell'apparire sempre ferma. Vincolato agli eventi meteorologici, accumula un



/ B /

po' di forza con il cielo sereno, ma se piove o nevicata per giorni, si ferma. E come gli esseri umani e gli animali, di notte, dorme.

Dice Arcangelo Sassolino: *“È un lavoro sul peso del tempo, sulla lenta e inesorabile trasformazione della natura che non ha niente del cinismo isterico della nostra società. È un Sisifo orizzontale, la sua salita è il meteo.”*

Rendendo la natura e la tecnica dell'essere umano funzionali l'una all'altra, l'installazione di Sassolino sembra problematizzare quella contrapposizione tra natura e tecnica che ha caratterizzato il pensiero occidentale fin dall'antichità. La precisione della meccanica, ossia della capacità tecnica dell'essere umano, si intreccia con l'imprecisione e l'imprevedibilità della materia estratta e degli agenti atmosferici.

L'installazione *fonda.menti*, realizzata presso l'area di Malga Costa ad Arte Sella, è ad opera di Ivan, poeta e artista che assalta la strada a colpi di poesia, dipingendola, riferimento principale per il movimento della Poesia di Strada, una poetica che si diffonde liberamente in piazza, nelle strade, tra la gente.

*“fonda.menti”*, dichiara l'artista, *“è un ragionamento sui luoghi originali dello stare insieme, ossia dove la collettività e l'idea di comunità si è originata e si è costruita. È una scultura che mostra tanto, ma che nasconde in sé l'invisibile essenziale agli occhi.”*

*Attraverso la composizione di forme naturali strappate e riconsegnate alla montagna, la scrittura ricomponne e restituisce un senso unitario a quello che altrimenti sarebbe solo materia granitica casuale. È proprio quando l'umanità decide di riunirsi in luoghi e di plasmare a sua immagine le forme della natura che nasce l'idea di società.”*

L'installazione è costituita da blocchi di grandi dimensioni in tonalite dell'Adamello, provenienti anch'essi dalla cava di Pedretti Graniti. I blocchi sono legati tra loro dalle parole Origine, Mito e Rito, una triade che racconta la nascita di una comunità. La scrittura è anamorfica, pertanto le lettere appa-



/ D /



/ C /

iono distorte e solo osservandole da un punto focale preciso è possibile leggere le parole che si compongono.

*fonda.menti* ha una forte identità collettiva, che sottolinea l'importanza di una partecipazione attiva; è un'opera che *insegna* – ovvero crea un segno dentro – e *comprende* – cioè prende insieme.

La pittura è frutto di una vernice naturale ed è composta da pigmenti minerali inorganici e silicato liquido di potassio, detto acqua di vetro. È stata utilizzata la stereocromia, una tecnica di pittura chiamata fresco “a secco” o finto fresco, tipica di fine Ottocento ed inizi del Novecento. Il colore utilizzato proviene da Calchèra San Giorgio, azienda che si serve di materiali prodotti mediante l'utilizzo di materie prime storiche naturali e il riuso di materie prime sostenibili.

ASSOCIAZIONE ARTE SELLA  
BORGO VALSUGANA TN  
WWW.ARTESELLA.IT

A / OPERA DI ARCANGELO SASSOLINO / PHYSIS / 2022  
Ph Giacomo Bianchi - Copyright Arte Sella

B / OPERA DI ARCANGELO SASSOLINO / PHYSIS / 2022  
Ph Giacomo Bianchi - Copyright Arte Sella

C / OPERA DI KRISTOF KINTERA / MEMORIALE DELLA LUCE CHE FU / 2021  
Ph Giacomo Bianchi - Copyright Arte Sella

D / OPERA DI IAN RITCHIE / LEVITAS / 2019  
Ph Giacomo Bianchi - Copyright Arte Sella



# THE CONTEMPORARY NATURE OF ARTE SELLA

Photo by Giacomo Bianchi

The vision of the artists who pass through Arte Sella, with an increasingly interdisciplinary look and open to contamination, continues to investigate the complexity of the contemporaneity in which we are immersed. Two of the works recently inaugurated at Arte Sella, *Physis* and *fonda.menti*, are added to the composite view of Arte Sella that counts hundreds of international artists who have alternated over time, invited to interpret the spirit of the place and return, through an original and inspired look, works of art in continuous transformation. Arte Sella officially establishes, after 36 years of uninterrupted investigation, the start of a new phase of the project, to propose a look in which art and nature are clearly open to dialogue with technology.

The work *Physis* by Arcangelo Sassolino is an installation in which technology, art and nature converge and make explicit this new point of view. The work consists of a mass of granite from the quarry of Pedretti Graniti in Carisolo (TN), cut in two and placed on a track. Every day, activated by solar energy, a very slow but relentless cycle of opening and closing is repeated: in the morning the two halves move away from each other; in the middle of the day they are at their maximum distance; in the afternoon, slowly, they close. Never equal to itself, movement is a function of the amount of energy available, captured by solar panels. Through technology, the work breathes with the world.

Like the gems, the flowers, the shells, the trees, *Physis* has the frustrating slowness of always appearing firm. Bound to weather events, it builds up some strength with the clear sky, but if it rains or snows for days, it stops.



/ E /

And like humans and animals, at night, it sleeps.

Archangel Sassolino says: "It is a work on the weight of time, on the slow and inexorable transformation of nature that has nothing of the hysterical cynicism of our society. It's a horizontal Sisyphus, its rise is the weather."

Making the nature and technique of the human being functional to each other, Sassolino's installation seems to problematize the contrast between nature and technique that has characterized Western thought since ancient times. The precision of mechanics, that is, of the technical capacity of the human being, is intertwined with the imprecision and unpredictability of extracted matter and atmospheric agents.

The installation *fonda.menti*, realized in the area of Malga Costa at Arte Sella, is Ivan's work, poet and artist who assails the street with strokes of poetry, painting it, the main reference for the movement of Poetry of the Road, a poetic that spreads freely in the square, in the streets, among people. "fonda.menti", says the artist, "is a reasoning on the original places of



/ F /

being together, like where the community and the idea of community originated and was built. It is a sculpture that shows a lot, but that hides in itself the invisible essential to the eyes.

Through the composition of natural forms torn and returned to the mountain, the writing reassembles and returns a sense of unity to what would otherwise be just random granite. It is precisely when humanity decides to gather in places and to shape in its image the forms of nature that the idea of society is born."

The installation consists of large blocks in tonalite coming from Adamello,



/ G /

also from the quarry of Pedretti Graniti. The blocks are linked together by the words Origin, Myth and Rite, a triad that tells the birth of a community. The writing is anamorphic, therefore the letters appear distorted and only by observing them from a precise focal point you can read the words that are composed.

*fonda.menti* has a strong collective identity, which emphasizes the importance of active participation; it is a work that teaches - that is, creates a sign inside - and understands - that is, it takes together.

The painting is the result of a natural paint and is composed of inorganic mineral pigments and liquid potassium silicate, called glass water. Stereocromy was used, a painting technique called fresco "dry" or faux fresco, typical of the late nineteenth and early twentieth centuries.

The color used comes from Calchera San Giorgio, a company that uses materials produced through the use of natural historical raw materials and the reuse of sustainable raw materials.



/ H /

ASSOCIAZIONE ARTE SELLA  
BORGIO VALSUGANA TN  
WWW.ARTESELLA.IT

**E / OPERA DI IVAN / FONDA.MENTI / 2023**  
Ph Giacomo Bianchi - Copyright Arte Sella

**F / OPERA DI IVAN / FONDA.MENTI / 2023**  
Ph Giacomo Bianchi - Copyright Arte Sella

**G / OPERA DI EDOARDO TRESOLDI / SIMBIOSI / 2019**  
Ph Giacomo Bianchi - Copyright Arte Sella

**H / OPERA DI GIANANDREA GAZZOLA / LO STILO / 2013**  
Ph Giacomo Bianchi - Copyright Arte Sella

**I / OPERA DI AENEAS WILDER / SENZA TITOLO 169 / 2013**  
Ph Giacomo Bianchi - Copyright Arte Sella

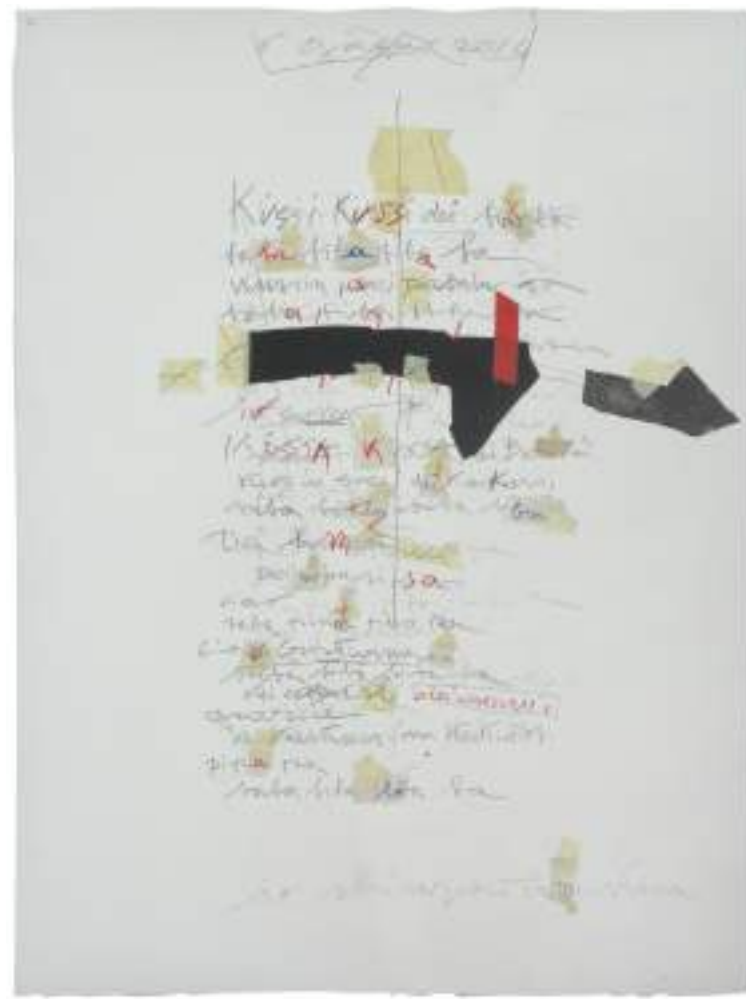


/ I /





/ A /



/ B /

# EXIT ESISTENZA

## LA CREAZIONE DELLE FORME E L'INVENZIONE DELLE PAROLE DI GEA D'ESTE E CRISTIANA MOLDI RAVENNA

Testo di Giovanni Bianchi

### Prologo

Di giorno in giorno, per quattro anni e mezzo, Cristiana Moldi-Ravenna ha trascritto fedelmente ciò che sua madre, costretta a letto, diceva in una lingua inventata. Un idioma primordiale composto da parole comprensibili e neologismi, a volte puri suoni, che non avendo un rimando immediato a significati precisi si prestavano ad infinite interpretazioni. Alcune parole pronunciate tra il 23 giugno 2013 e il 22 ottobre 2014 sono state raccolte da Moldi-Ravenna in un testo teatrale dal titolo significativo *EXIT ESISTENZA* che “si riferisce ad una condizione, all'esserci, suggerendo che l'esistenza ha molteplici risvolti”, come sottolinea Antonella Bontae nella presentazione del volume, edito da Supernova nel 2020. Le parole, materie prime della poesia e della letteratura, nel loro ritmo musicale si manifestano, in questo contesto, come suoni interiori capaci da dare vita a visioni e mondi fantasiosi quali solo i bambini (e gli artisti) riescono a evocare.

### Storia

Nel 2020, quando Gea D'Este ha avuto tra le mani questo testo si è emozionata e ha composto nove lavori su cartone per dare espressione visiva alle parole lette. Come ricorda l'artista, “quando ho avuto modo di leggere *Exit Esistenza* lavoravo su alcune forme ricorrenti che per me avevano un significato drammatico, di negazione e rifiuto, anche di aggressione e violenza, di rottura, quindi mi è stato spontaneo dare corpo ai testi di *Exit Esistenza*”. Nelle parole raccolte da Cristiana, Gea D'Este coglie un processo di trasformazione, la capacità di inventare qualcosa di nuovo e di diverso, qualcosa che può suscitare disagio e inquietudine, ma che, in fin dei conti, è espressione di una grande libertà creativa, priva di ogni costrizione.

### Epilogo

La potente forza creatrice di questi suoni inventati, che ci riporta ad uno stato primordiale, è stato lo spunto che ha spinto

Gea D'Este a lavorare sulle forme e sulla materia, adoperando prevalentemente la tecnica del collage e utilizzando le parole nella loro manifestazione grafica, alla ricerca degli intimi legami che si possono instaurare tra poesia e arti visive. *Exit Esistenza* è composto da nove momenti, nove tavole, che hanno un preciso sviluppo narrativo e vanno viste/lette una accanto all'altra. Nella prima viene immediatamente presentata la forma “plastica” che sarà ricorrente, un segnale che vuole indicare una rotta da seguire ma che mette subito in chiaro che l'uscita dall'esistenza è molteplice e che le strade da percorrere possono anche essere antitetice. A ben vedere, infatti, l'esistenza, la durata della nostra vita nel suo sviluppo temporale, spesso ci ha posto davanti alla scelta di direzioni, a volte diametralmente opposte. Gea D'Este utilizzando il bianco e nero, dando così importanza alla forma, sottolinea la dualità degli opposti che non sono in contraddizione ma piuttosto complementari e indipendenti l'uno dall'altro: uno non cerca di imporsi sull'altro ma coesistono in un precario equilibrio suggerito anche dai pezzi di nastro adesivo che fissano i riquadri sulla superficie. Il lavoro che segue è dedicato alla scrittura intesa non solo come puntuale rimando ad un testo (vengono trascritti brani tratti dal volumetto di Cristiana) ma anche come risultato grafico strettamente connesso al gesto della mano dello scrivente, alla sua calligrafia. Questa grafia così intesa diviene traccia gestuale, elemento compositivo fondamentale ed espressivo che si accompagna a forme “vuote” delimitate solo da linee; una forma triangolare che punta verso il basso, forse ad indicare simbolicamente la terra e la materialità, e una sagoma umana metamorfica che si sviluppa scomposta nello spazio e tende spiritualmente verso l'alto. Queste due diverse tensioni creano un drammatico e poetico momento di rottura. Nella terza tavola le imprecise forme astratte proposte in alto a destra, sempre in bianco e nero, suggeriscono un dinamismo convulso il cui drammatico carattere esistenziale è dato dalle parole riportate in basso “non mi ricordo niente/ sono preparata a morire solo/ 23 giugno 2013”. Come in tutti lavori di *Exit Esistenza* grande importanza è riservata al bianco della superficie, un vuoto latente che “riempie” lo spazio. Nella tavola che segue viene citata anche la poesia di Cristiana Moldi-Ravenna *Radio accesa per non pensare...*, tratta da *Genesi continua*, 1978 (ristampato da Supernova nel 2014). Già alla fine degli anni Settanta queste parole poetiche, che avevano colpito Gea D'Este per la loro “antiretorica”, erano state interpretate visivamente dall'artista. In questo modo viene esplicitato il profondo legame che lega da tempo le due artiste. Le parole scritte si sovrappongono, si ripetono e variano per l'intensità del segno, evidenziando così il linguaggio espressivo utilizzato da Gea, caratterizzato dal sovrapporsi di più forme/ superfici materiche. Notiamo un'accentazione cromatica data da due elementi rossi che richiamano quella che dà il tempo alle parole. Nelle tavole successive queste caratteristiche tornano: ritroviamo il bianco e nero, le forme date in positivo-negativo, le parole scritte, il nastro adesivo e il “suono” rosso. Nel settimo lavoro torna ad essere protagonista la scrittura. In questo caso anche le singole lettere, evidenziate sulla superficie e riportate sul nastro adesivo, divengono fondamentali elementi compositivi al pari delle forme nere e rosse. Segue una tavola dove la forma-segno si trasforma in una piccola barca che ha la vela di forma triangolare e lo scafo rettangolare, è questo un invito al viaggio verso l'ignoto della nostra esistenza. Il racconto visivo composto da Gea d'Este si rivela, nella sua conclusione, come una riflessione sul mistero e l'incertezza dell'esistenza che termina, o comincia, con l'exit.

### GEA D'ESTE

CORSO DEL POPOLO 99, VENEZIA/MESTRE VE  
+39 349 0670399 • GEAESTE@GMAIL.COM

### A / EXIT ESISTENZA, N.4 / 2020

tecnica mista su carta - mixed technique on paper - foto di Giancarlo Gennaro - 76x56 cm

### B / EXIT ESISTENZA, N.7 / 2020

tecnica mista su carta - mixed technique on paper - foto di Giancarlo Gennaro - 76x56 cm

### C / EXIT ESISTENZA, N.8 / 2020

tecnica mista su carta - mixed technique on paper - foto di Giancarlo Gennaro - 76x56 cm

### D / EXIT ESISTENZA, N.9 / 2020

tecnica mista su carta - mixed technique on paper - foto di Giancarlo Gennaro - 76x56 cm

### E / EXIT ESISTENZA, N.3 / 2020

tecnica mista su carta - mixed technique on paper - foto di Giancarlo Gennaro - 76x56 cm



/ C /



/ D /



/ E /



# EXIT ESISTENZA

## THE CREATION OF FORMS AND THE INVENTION OF THE WORDS OF GEA D'ESTE AND CRISTIANA MOLDI RAVENNA

Text by Giovanni Bianchi

### Prologue

Day by day, for four and a half years, Cristiana Moldi-Ravenna faithfully transcribed what her mother, forced to stay in bed, said in an invented language. A primordial idiom composed of understandable words and neologisms, sometimes pure sounds, which, not having an immediate reference to precise meanings, lent themselves to endless interpretations.

Some words pronounced between June 23th, 2013 and October 22th, 2014 were collected by Moldi-Ravenna in a theatrical text with a significant title EXIT ESISTENZA that “refers to a condition, to being there, suggesting that existence has multiple implications” as Antonella Bontae points out in the presentation of the volume, published by Supernova in 2020.

Words, raw materials of poetry and literature, in their musical rhythm are manifested, in this context, as inner sounds capable of giving life to visions and imaginative worlds that only children (and artists) can evoke.

### History

In 2020, when Gea D’Este had this text in her hands, she was excited and composed nine works on cardboard to give visual expression to the words she read. As the artist recalls, “when I got to read Exit Esistenza I worked on some recurring forms that for me had a dramatic meaning, of denial and rejection, even of aggression and violence, of rupture, so I gave body to the texts of Exit Esistenza” spontaneously.

In the words collected by Cristiana, Gea D’Este grasps a process of transformation, the ability to invent something new and different, something that can cause discomfort and anxiety, but which, in the end, is an expression of a great creative freedom, free from all constraints.

### Epilogue

The powerful creative force of these invented sounds, which brings us back to a primordial state, was the inspiration that prompted Gea D’Este to work on forms and matter, using mainly the collage technique and using words in their graphic manifestation, looking for intimate links that can be established between poetry and visual arts.

Exit Esistenza consists of nine moments, nine tables, which have a precise narrative development and must be seen/read next to each other. In the first is immediately presented the “plastic” form that will be recurrent, a signal that wants to indicate a route to follow but that immediately makes clear that the exit from existence is multiple and that the roads to be covered can also be antithetical.

In fact, if we look closely at the existence, the duration of our life in its temporal development, has often placed us before the choice of directions, sometimes diametrically opposed. Gea D’Este using black and white, thus giving importance to form, emphasizes the duality of opposites that are not in contradiction but rather complementary and independent of each other: one does not try to impose itself on the other but coexist in a precarious equilibrium suggested also by the pieces of adhesive tape that fix the squares on the surface. The following work is dedicated to writing intended not only as a punctual reference to a text (are transcribed excerpts from Cristiana’s volume) but also as a graphic result closely connected to the gesture of the hand of the writer, to her calligraphy.

This spelling thus understood becomes a gestural trace, a fundamental and expressive compositional element that is accompanied by “empty” forms delimited only by lines; a triangular form that points downwards, perhaps indicating symbolically the earth and materiality, and a metamorphic human silhouette that develops decomposed in space and tends spiritually upwards. These two different tensions create a dramatic and poetic moment of rupture. In the third plate the imprecise abstract forms proposed in the upper on the right, always in black and white, suggest a frantic dynamism whose dramatic existential feature is given by the words given below “I do not remember anything/ I am prepared to die only/ June 23th, 2013”.

As in all works of Exit Existence great importance is reserved to the white of the surface, a latent void that “fills” the space.

In the following table is also mentions the poem by Cristiana Moldi-



/ F /



/ G /



/ H /



/ I /

Ravenna Radio turned on to avoid thinking..., taken from Genesi continua, 1978 (reprinted by Supernova in 2014).

Already in the late seventies these poetic words, which had struck Gea D’Este for their “anti-rhetoric”, had been visually interpreted by the artist.

In this way it is explained the deep bond that binds the two artists for some time. The written words overlap, repeat and vary in the intensity of the sign, thus highlighting the expressive language used by Gea, characterized by the overlapping of several forms/ material surfaces.

We note a chromatic accent given by two red elements that recall the one that gives time to words. In the following tables these characteristics return: we find the black and white, the shapes given in positive-negative, the written words, the adhesive tape and the red “sound”.

In the seventh work, writing is once again the protagonist. In this case, even the individual letters, highlighted on the surface and shown on the adhesive tape, become fundamental compositional elements like black and red shapes.

Following a board where the shape-signal is transformed into a small boat that has the sail of triangular shape and the rectangular hull, this is an invitation to the journey towards the unknown of our existence.

The visual story composed by Gea d’Este is revealed, in its conclusion, as a reflection on the mystery and uncertainty of existence that ends, or begins, with the exit.

GEA D’ESTE

CORSO DEL POPOLO 99, VENEZIA/MESTRE VE  
+39 349 0670399 • GEADESTE@GMAIL.COM

**F / EXIT ESISTENZA, N.5 / 2020**

tecnica mista su carta – mixed technique on paper – foto di Giancarlo Gennaro – 76x56 cm

**G / EXIT ESISTENZA, FRONTE MARE / 2022**

carboncino su carta – charcoal on paper – foto di Giancarlo Gennaro – 76x56 cm

**H / EXIT ESISTENZA, FRONTE MARE / 2023**

acquerello – watercolor – foto di Federico Unionfoto – 56x56 cm

**I / EXIT ESISTENZA, FRONTE MARE / 2022**

acquerello e carboncino – watercolor and charcoal – foto di Federico Unionfoto – 56x56 cm





/ A /

# CARTIERE DEL GARDA NELLA GALLERIA DELLA SOSTENIBILITÀ DEL MUSE A TRENTO

## UN SUPPORTO DISCRETO MA INDISPENSABILE ALLA DIFFUSIONE DELL'ARTE: LA CARTA.



/ B /

Questo rappresenta Cartiere del Garda, fa parte del Gruppo Lecta, una delle aziende più riconosciute nel settore della produzione di carta di alta qualità in Italia. Sin dalla sua fondazione, Cartiere del Garda si è distinta per la capacità di unire tradizione e innovazione nel panorama europeo.

Sita a Riva del Garda, un incantevole comune in Trentino-Alto Adige noto per il suo paesaggio mozzafiato, Cartiere del Garda non solo beneficia di un contesto geografico e ambientale privilegiato ma ha anche fatto della sostenibilità e del rispetto per l'ambiente uno dei suoi cardini fondamentali.

L'azienda è specializzata nella fabbricazione di carte patinate, un tipo di carta trattata per avere una superficie liscia e uniforme, che è ampiamente utilizzata nel settore editoriale e della stampa commerciale.

Queste carte trovano impiego in una varietà di applicazioni, come brochure aziendali, cataloghi di alta moda, rapporti annuali, ma soprattutto libri d'arte, fotografici e riviste di qualità.

I libri d'arte in particolare sono un prodotto distintivo del nostro Made in Italy, esportato in tutto il mondo. Nella foto il volume fotografico realizzato da Taschen editore con scatti famosi di Sebastiao Salgado.

I criteri di responsabilità sociale, sostenibilità ambientale, sicurezza e salute

sul lavoro, guidano l'attività di Cartiere del Garda lungo tutto il processo produttivo: dalla scelta delle materie prime, fino alla consegna del prodotto finito ed oltre, con la possibilità di riciclare i prodotti grazie alla loro biodegradabilità.

Tra le priorità di Cartiere del Garda c'è, appunto, la sostenibilità ambientale. L'azienda investe in tecnologie pulite e processi che riducono l'impatto ambientale come il recupero delle acque, il trattamento e riduzione degli scarti e l'uso efficiente dell'energia. Cartiere del Garda è così diventata un modello di produzione eco-compatibile, all'avanguardia anche per il suo approccio al riciclo e all'economia circolare.

Nonostante le sfide del mercato globale e della digitalizzazione, Cartiere del Garda ha saputo mantenere una posizione di leadership, grazie alla sofisticata gamma di prodotti e al suo impegno verso l'innovazione.

*La carta con Cartiere del Garda nella Galleria della Sostenibilità del MUSE a Trento*

Si tratta del primo progetto di filiera inserito nella Galleria della Sostenibilità del MUSE - Museo delle Scienze di Trento, dove sono già presenti altri marchi industriali. Per il settore della carta, sono presenti Assocarta, Love Paper (brand di TwoSides) e Confindustria Trento con la partecipazione di SAPPI, Cartiere del Garda (Lecta Group) e Printer Trento.

**A / CARTIERE DEL GARDA**  
Riva del Garda - Trento

**B / CARTIERE DEL GARDA**  
bobine di carta in lavorazione - *paper reels in process*

**C / VOLUME FOTOGRAFICO DI SEBASTIAO SALGADO**  
Taschen Editore con la carta di Cartiere del Garda - Taschen Publisher with Cartiere del Garda paper

**D / EXHIBIT ASSOCARTA MUSE**  
Museo delle Scienze fotografo Michele Purin - *Museum of Sciences photographer Michele Purin*

**E / MUSE - MUSEO DELLE SCIENZE**  
foto di Roberto Nova - *Museum of Sciences photo by Roberto Nova*



/ D /

Un allestimento focalizzato sul tema della sostenibilità della filiera della carta con alcuni messaggi chiave su rinnovabilità e riciclabilità. L'exhibit è stato inaugurato il 22 giugno 2023 e sarà visitabile sino al 31 dicembre 2024.

La Galleria della Sostenibilità del MUSE ha recentemente ricevuto il Premio CULTURA + IMPRESA 2022-2023, il più importante riconoscimento italiano per i progetti che vedono giocare in squadra la Cultura e le Imprese, nella sezione Sponsorizzazioni e Partnership. Il Comitato organizzatore del Premio, promosso da Federculture e The Round Table in collaborazione con Fondazione Italiana Accenture e ALES - Ministero della Cultura, ha inteso premiare la Galleria della Sostenibilità e specialmente la Goal Zero Area, come spazio che favorisce il dialogo tra pubblico e privato sui temi della sostenibilità e che vede la carta quale protagonista di spicco.

Nell'exhibit dedicato alla filiera della carta, sono presenti le descrizioni degli elementi utilizzati per produrre un foglio di carta - cellulosa, acqua ed energia - ed è possibile toccare con mano alcuni dei numerosi prodotti di carta che quotidianamente utilizziamo.

Nel 2022 in Italia la carta e il cartone sono stati realizzati con il 62% di carta da riciclare e gli imballaggi degli stessi materiali sono stati riciclati per oltre l'80%. In questo modo si mantengono le fibre del legno nel ciclo più a lungo e si estendono i vantaggi della loro origine rinnovabile.

**CARTIERE DEL GARDA SPA**  
RIVA DEL GARDA (TN)  
WWW.LECTA.COM



/ C /



/ E /



# CARTIERE DEL GARDA IN THE GALLERY OF SUSTAINABILITY OF THE MUSE IN TRENTO

## A DISCREET BUT INDISPENSABLE SUPPORT FOR THE DIFFUSION OF ART: PAPER.

*This represents Cartiere del Garda, is part of the Lecta Group, one of the most recognized company in the production of high quality paper in Italy. Since its foundation,*

*Located in Riva del Garda, a charming town in Trentino-Alto Adige known for its breathtaking landscape, Cartiere del Garda not only benefits from a geographical and a privileged environment but it has also made the sustainability and the respect for the environment one of the its fundamental hinges.*

*The company is specialized in the manufacture of coated papers, a type of*

*paper treated to have a smooth and uniform surface, which is widely used in the publishing and printing and commercial industry. These cards are used in a variety of applications, such as brochures corporate, high fashion catalogs, annual reports, but especially art books, photographic and magazines of the high quality.*

*The art books in particular are a distinctive product of our Made in Italy, exported throughout the world. In the photo volume made by Taschen publisher with famous shots of Sebastiao Salgado.*

*The criteria of social responsibility, environmental sustainability, safety and*

*health at work, guide Cartiere del Garda activities throughout the production process: from the choice of raw materials, up to the delivery of the finished product and beyond, with the possibility of recycling the products thanks to their biodegradability.*

*Among the priorities of Cartiere del Garda is, in fact, the environmental sustainability. The company invests on clean technologies and processes that reduce the environmental impact such as water recovery, the treatment and reduction of waste and the efficient use of energy. Cartiere del Garda has become an eco-friendly production model, cutting-edge also for its approach to recycling and circular economy.*

*Despite the challenges of the global market and digitalization, Cartiere del Garda has been able to maintain a leading position, thanks to its sophisticated product range and commitment to towards innovation.*

*The map with Cartiere del Garda in the Gallery of Sustainability of the MUSE in Trento*

*This is the first supply chain project included in the Gallery of Sustainability of the MUSE - Museum of the Sciences of Trento, where other industrial brands are already present. For the paper sector, there are Assocarta, Love Paper (brand of TwoSides) and Confindustria Trento with the participation by SAPPI, Cartiere del Garda (Lecta Group) and Printer Trento. An exhibition focused on the sustainability of the paper supply chain with some key messages on renewability and recyclability. The exhibit was inaugurated on 22th June 2023 and will be open until 31st December 2024.*

*The MUSE Sustainability Gallery has recently received the CULTURA + IMPRESA Award 2022-2023, the most important Italian award for projects that see play in a team Culture and Business, in the section Sponsorships and Partnerships. The Organizing Committee of the Award, promoted by Federculture and The Round Table in collaboration with Fondazione Italiana Accenture and ALES - Ministry of Culture, intended to award the Gallery of Sustainability and especially the Goal Zero Area, as a space that promotes dialogue between public and private of sustainability and that sees paper as a leading player.*

*In the exhibit dedicated to the paper supply chain, there are descriptions of the elements used to produce a sheet of paper - cellulose, water and energy - and you can touch some of the many paper products we use daily.*

*In 2022 in Italy, paper and board were made from 62% recycled paper and packaging of the same materials has been recycled for over 80%. In this way, they are maintained wood fibres in the cycle for longer and are extended the benefits of their renewable origin.*



/ F /



/ G /



/ E /

**CARTIERE DEL GARDA SPA**  
RIVA DEL GARDA (TN)  
WWW.LECTA.COM

**E / GALLERIA DELLA SOSTENIBILITÀ ARCHIVIO MUSE**  
Museo delle Scienze fotografo Michele Purin – Museum of Sciences photographer Michele Purin

**F / CARTIERE DEL GARDA MAGAZZINO SPEDIZIONE CARTA**  
Cartiere del Garda paper shipment warehouse

**G / VOLUMI STAMPATI CON LA CARTA DI CARTIERE DEL GARDA**  
Volumes printed with Cartiere del Garda paper

**H / MUSE / MUSEO DELLE SCIENZE**  
Museum of Sciences photo by Hufton e Crow



/ H /





/ A /

# SILVANO RUBINO

## PROGETTO KAFKA

testo di Francesca Brandes

*Progetto Kafka*, la mostra che Silvano Rubino ha dedicato allo scrittore praghese nel centenario della sua scomparsa, a cura di Luca Berta e Francesca Giubilei, allestita allo SPARC (Spazio Arte Contemporanea) di Venezia in questi primi mesi dell'anno, ha il grande merito di abbracciare un mondo. C'è tutta la Praga di Angelo Maria Ripellino, il fascino di un'epoca colma di contraddizioni; soprattutto, l'artista affronta l'incredibile rapporto tra Kafka e la parola scritta, lo analizza e ne enuclea le tensioni. Non è la prima volta che Rubino intraprende un lavoro di analisi sulla figura di Kafka: il precedente è la grande mostra brasiliana al Museo Solar Grandjand Montigny di Curitiba nel 1993. Tutto inizia con il ritrovamento di un frammento manoscritto da *Il Castello* e con l'intuizione geniale dell'artista di decontestualizzare quel frammento: operazione simbolica, via via iterata visivamente in modalità differenti, di grande impatto emotivo. Il gesto, tuttavia, proprio per la sua volontà destrutturante, fa emergere l'intera costruzione kafkiana, la sua intima esigenza di far coincidere letteratura e vita, in modo tale che non esista (almeno apparentemente) narrazione, ma il racconto appartenga sempre e comunque al presente. Il frammento evidenzia,

già nei lavori di Rubino di trent'anni fa, l'assoluta atemporalità e non spazialità del testo in Kafka, la condizione estrema della non partecipazione, della non identificazione, sostanzialmente dell'assenza. Rubino ne legge la riservatezza con eleganza ed empatia, mettendo in luce la necessità ineluttabile di una scelta estetica estrema, di un'alternativa: il frammento diventa da subito, nella sua interpretazione, metafora universalmente significativa.

A distanza di decenni, Rubino ha ripreso in mano il progetto originario, integrandolo e vivificandolo. In mostra, porta opere già presenti, arricchendo il percorso con nuovi sviluppi performativi, ma soprattutto con una coscienza critica che va ancora più in profondità. Nelle sale di SPARC, il volto dello scrittore è iterato in polittico, gli occhi e quella grafia sconnessa, come un referto sismografico in cui le parti non sono più chiaramente distinguibili; oppure i frammenti lacerati stanno in sacchetti di plastica su tessuto broccato, e una mano lascia impronte sanguigne d'acrilico. Nei nuovi lavori, Silvano Rubino somma al frammento manoscritto il carattere tipografico, con cui crea textures imprevedibili, magiche. Nell'installazione *Post fazione* (1993-

2024), l'artista unisce l'intuizione originaria ad una riflessione ancora più acuta, in un gioco scenografico di carta di riso, tela di cotone, inchiostro serigrafico e toner. Quinta teatrale, anzi, soglia: condizione del tutto instabile, che appartiene in pieno a Kafka. Sulla soglia di un mondo, quello della cultura ebraica orientale, che l'autore sa di non poter più raggiungere. Sono le tematiche della celebre *Lettera al padre*, la lotta infinita e deprimente per l'identità personale, contro l'incoerenza della figura paterna. Kafka è lontano – Claudio Magris chioserebbe «lontano da dove?» come il titolo di un suo celebre saggio – la parola è perpetuamente in esilio. Proprio l'esilio, tuttavia, e Rubino lo ha ben compreso, è il terreno fertile per restituire a quei frammenti sconnessi una dignità del tutto autonoma. Lo s'intuisce da una delle conversazioni tra lo scrittore praghese e l'amico Gustav Janouch, in cui Franz individua l'unica possibilità per recuperare un'identità libera dai sensi di colpa nel «vivere con coscienza, con la coscienza vigile dei propri legami e dei doveri verso gli altri. A rigore soltanto così, coi legami, l'uomo diventa libero». È in questo statuto, eterodosso per Kafka, che si comprende appieno il percorso di Rubino, il caleidoscopio che illumina la realtà, a condizione di conservare un'irriducibile vocazione altra. Però quanta passione lucida nella rielaborazione del percorso: lo spazio che l'artista restituisce è quello della forza autonoma insita nella parola. La parola in sé, *davar*, che in ebraico significa anche "cosa". La parola che coincide con la Legge, con l'attribuzione di diritti e doveri, con un tempo preciso e circoscritto: il *Segmento d'infinito*, appunto, filo-neon blu sul muro, splendido witz dell'artista che mantiene sempre una visione lieve sul mondo. La dialettica che Silvano Rubino ci invita ad esplorare è sempre quella fra luce ed oscurità, tra il *fuoco nero* della Scrittura sacra e il *fuoco bianco* della pagina che la sostiene, anch'essa espressiva, anche se non è dato agli uomini di comprenderla. Entrambe sono realtà, prima di ogni narrazione. A noi resta la dignità dell'enigma, materico ed inafferrabile, tra solitudine e passione del legame, tra ipseità ed alterità, tra modernità e mito; con Rubino affrontiamo l'estrema contraddizione del vivere umano.

SILVANO RUBINO

VIVE E LAVORA TRA VENEZIA E MILANO  
WWW.SILVANO.RUBINO.IT

A / LA METAMORFOSI / 2019

Modelling 3D, Ink-jet su carta cotone 100% Montato su Dbond – 3D Ink-jet on 100% cotton paper Mounted on Dbond – 220x140

B / MANCANTE 1440-1450 / 2024

MDF, acrilico e filo-neon – MDF, acrylic and neon wire – 116x185

C / TRITTICO VERTICALE / 1993

Stampa xerografica – Xerographic printing – 121,5x35x5



/ B /



/ C /



# SILVANO RUBINO

## KAFKA PROJECT

text by Francesca Brandes

Project Kafka, the exhibition that Silvano Rubino dedicated to the Prague writer on the centenary of his death, curated by Luca Berta and Francesca Giubilei, staged at SPARC (Contemporary Art Space) in Venice in these early months of the year, has the great merit of embracing a world. There is all the Prague of Angelo Maria Ripellino, the charm of an era full of contradictions; above all, the artist deals with the incredible relationship between Kafka and the written word, analyzes it and enucleates the tensions. It is not the first time that Rubino undertakes a work of analysis on the figure of Kafka: the previous is the great Brazilian exhibition at the Solar Grandjand Montigny Museum in Curitiba in 1993. It all begins with the discovery of a manuscript fragment from Il Castello and with the artist's brilliant intuition to decontextualize that fragment: a symbolic operation, gradually iterated visually in different ways, of great emotional impact. The gesture, however, precisely because of its deconstructive will, brings out the entire Kafkaesque construction, its intimate need to make literature and life coincide, so that it does not exist (at least apparently) narration, but the story always belongs to the present. The fragment shows, already in Rubino's works of thirty years ago, the absolute timelessness and non-spacility of the text in Kafka, the extreme condition of non-participation, of non identification, substantially of absence. Rubino reads its privacy with elegance and empathy, highlighting the unavoidable need for an extreme aesthetic choice, an alternative: the fragment immediately becomes, in its interpretation, a universally significant metaphor.

Decades later, Rubino has taken over the original project, integrating and enlivening it. In the exhibition, he brings works already present, enriching the path with new performative developments, but above all with a critical

conscience that goes even deeper. In the rooms of SPARC, the writer's face is iterated in polyptych, the eyes and that bumpy handwriting, like a seismographic report in which the parts are no longer clearly distinguishable; or the torn fragments are in plastic bags on brocade, and one hand leaves acrylic fingerprints. In the new works, Silvano Rubino adds to the manuscript fragment the typographical character, with which he creates unpredictable, magical textures. In the installation Post fazione (1993-2024), the artist combines the original intuition with an even sharper reflection, in a spectacular game of rice paper, cotton canvas, silk-screen ink and toner.

Fifth theatrical, indeed, threshold: condition completely unstable, which belongs in full to Kafka. On the threshold of a world, that of Eastern Jewish culture, which the author knows he can no longer reach. These are the themes of the famous Letter to the father, the endless and depressing struggle for personal identity, against the incoherence of the father figure. Kafka is far away - Claudio Magris would say «far from where?» as the title of his famous essay - the word is perpetually in exile. The exile itself, however, and Rubino has well understood it, is the fertile ground for giving those disconnected fragments a completely autonomous dignity. This can be inferred from one of the conversations between the Prague writer and his friend Gustav Janouch, in which Franz identifies the only chance to recover a guilt-free identity in the «to live consciously, with a vigilant awareness of one's own bonds and duties towards others. Strictly only in this way, with ties, man becomes free». It is in this statute, unorthodox for Kafka, that we fully understand the path of Rubino, the kaleidoscope that illuminates reality, provided we keep an irreducible vocation other. But how much passion shines in the reworking of the path: the space that the artist returns is that of the



/ E /



/ F /

autonomous force inherent in the word. The word itself, davàr, which in Jewish also means "thing".

The word that coincides with the Law, with the attribution of rights and duties, with a precise and circumscribed time: Il segmento d'infinito, in fact, blue neon-wire on the wall, splendid witz of the artist who always maintains a light vision of the world. The dialectic that Silvano Rubino invites us to explore is always the one between light and darkness, between the fuoco nero of sacred Scripture and the fuoco bianco of the page that supports it, also expressive, even if it is not given to men to understand it. Both are reality, before any narration. To us remains the dignity of the enigma, material and elusive, between loneliness and passion of the bond, between selfhood and otherness, between modernity and myth; with Rubino we face the extreme contradiction of human life.

SILVANO RUBINO  
LIVES AND WORKS BETWEEN VENICE AND MILAN  
WWW.SILVANO.RUBINO.IT

**D / DA PROGETTO KAFKA / 1993**  
inchiostro serigrafico su tessuto broccato plastico polittico - silk screen ink on polyptych plastic brocade fabric. - 136x65 (an element 30x42)

**E / POSTFAZIONE / 1993-2024**  
installazione - installation - carta di riso giapponese, tela di cotone, inchiostro serigrafico - Japanese rice paper, cotton canvas, screen printing ink. - 250x280

**F / SEGMENTO D'INFINITO / 2024**  
installazione - installation - filo-neon blu - blue neon wire - 100x161,80

**G / FRIDA / 1993-2019**  
installazione - installation - 31x20x190



/ D /



/ G /



# BACKSTAGE. MIMMO CATTARINICH E LA MAGIA DEL FOTOGRAFO DI SCENA

Testo e curatrice della mostra Dominique Lora

La mostra *Backstage. Mimmo Cattarinich e la magia del fotografo di scena* presenta una collezione di opere fotografiche che raccontano la storia del cinema italiano e internazionale con particolare attenzione a registi come Federico Fellini, Pier Paolo Pasolini, Mauro Bolognini, Ettore Scola, Bernardo Bertolucci, Franco Zeffirelli, Dino Risi, Luigi Comencini, Pedro Almodovar o Michelangelo Antonioni, per citarne alcuni, con i quali il fotografo di scena Mimmo Cattarinich (Roma 1937 – 2017) colla-

bora a più riprese durante l'arco della sua lunga e fertile carriera. In quest'antologica sono inoltre inclusi numerosi protagonisti del grande schermo quali Monica Vitti, Claudia Cardinale, Roberto Benigni, Vittorio Gassmann, Marcello Mastroianni, Laura Antonelli, Silvana Manganò, Catherine Deneuve, Isabelle Huppert, Rutger Hauer, Victoria Abril, Antonio Banderas, Javier Bardem, Natalie Portman, Kim Rossi Stuart, Carlo Verdone, John Malkovich, Donald Sutherland, Penelope Cruz, Capucine

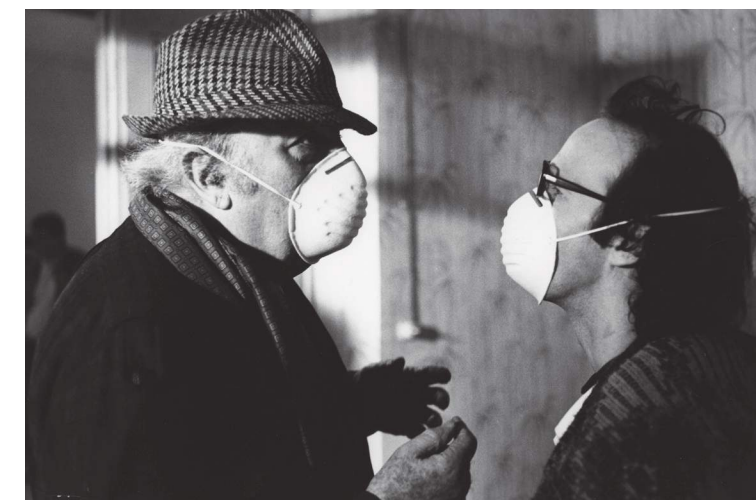


/ A /

o Maria Callas... Grandi interpreti che, per mezzo del suo obiettivo, emergono fuori dalla scena girata e che, da oggetti-simbolo, vengono magicamente trasformati in soggetti reali e viventi. La rappresentazione fotografica rivela il segreto dietro la finzione e invita lo spettatore a partecipare alla narrazione del vissuto oltre le quinte del set. Sono immagini che hanno un valore inestimabile nel creare storie e ricordi del processo creativo e della produzione cinematografica. Momenti in cui gli attori e gli addetti ai lavori in generale ritornano sé stessi, abbandonando il loro ruolo "filmico" per un istante che esiste al confine tra realtà e finzione.

Oltre a raccontare la storia inedita e celata al pubblico di alcune tra le più importanti produzioni cinematografiche italiane ed europee del Ventesimo secolo, l'obiettivo del progetto espositivo è quello di fornire al visitatore un'idea più compiuta sul ruolo essenziale del fotografo di scena, il cui talento discreto – ma primario – consiste nel muoversi dietro e oltre le quinte del set, senza interferire con le azioni del regista, degli attori o degli addetti ai lavori in generale. Il fotografo di scena genera così un racconto parallelo e dal carattere poetico originale che viene espresso attraverso la lente della sua "camera lucida", fornendo e immortalando una visione alternativa e specificamente emotiva sui processi di lavorazione di un film e svelando la complessità delle relazioni ordite da chi vi partecipa. In sintesi, la rappresentazione immediata e statica dello scatto fotografico funge da compendio alla gestualità viva della scena girata e svela i segreti di un'opera registrandone la complessità del suo nascere, del suo divenire e del suo compiersi.

La fotografia, in termini di riproduzione della realtà associata ad una visione documentaria, si sviluppa a partire dalla seconda metà del diciottesimo secolo, principalmente negli Stati Uniti, in Gran Bretagna e in Francia. Bisogna aspettare gli albori del Novecento perché inizi a divulgarsi in tutta Europa, e specificamente in Italia, portando all'affermazione di diversi generi che emergono soprattutto grazie alla collaborazione con altre forme espressive come le arti plastiche, la moda, il teatro e il cinematografo. In Italia, la rivista "Scenario", nata nel 1932, convalida la fotografia di scena come genere a sé. Si tratta di una rivista specializzata volta a far conoscere l'universo del cinema e della fotografia di scena raccontando e rivelando dettagli e dinamiche sulla produzione dei set e conferendo in tal modo a questa nuova forma di rappresentazione una dignità e una poetica inediti e del tutto contemporanei. Inizia l'era del culto di massa per le personalità del grande schermo, collezionate dai singoli all'interno del loro spazio intimo grazie al miracolo della riproducibilità tecnica. In altre parole, il lavoro del fotografo di



/ C /



/ B /

scena (*Still photographer*) offre una visione che completa il lavoro del regista, generando un'esperienza interdisciplinare; Si tratta infatti di un'eco alternativa del racconto cinematografico che, oltre a documentare la produzione del film, sviluppa una storia che indaga la complessità delle azioni e delle emozioni di ogni soggetto che vi partecipa, svelandone i misteri e le vulnerabilità.

DAL 9 FEBBRAIO AL 16 GIUGNO 2024  
MUSEO VILLA BASSI RATHGEB  
WWW.MUSEOVILLABASSIABANO.IT  
ABANO TERME (PD)

LUNEDÌ 14.30-19  
MARTEDÌ CHIUSO  
MERCOLEDÌ 9-13  
GIOVEDÌ E VENERDÌ 14.30-19  
SABATO E DOMENICA 10-13 | 14.30-19

**A / MARIA CALLAS E PIER PAOLO PASOLINI SUL SET DI MEDEA / 1969**  
*Maria Callas and Pier Paolo Pasolini on the set of Medea – Courtesy Associazione Culturale Mimmo Cattarinich*

**B / IL REGISTA PEDRO ALMODOVAR DIRIGE VICTORIA ABRIL SUL SET DI LEGAMI! / 1989**  
*The filmmaker Pedro Almodovar directs Victoria Abril on the set of Tie me up, tie me down – Courtesy Associazione Culturale Mimmo Cattarinich*

**C / FEDERICO FELLINI E ROBERTO BENIGNI SUL SET DI LA VOCE DELLA LUNA / 1990**  
*Federico Fellini e Roberto Benigni on the set of The voice of the Moon – Courtesy Associazione Culturale Mimmo Cattarinich*



# BACKSTAGE. MIMMO CATTARINICH AND THE MAGIC OF STILL PHOTOGRAPHY

Text and curator of the exhibition Dominique Lora

The exhibition Backstage. Mimmo Cattarinich and the magic of still photography presents a collection of photographic works that tell the story of Italian and international cinema with particular attention to directors such as Federico Fellini, Pier Paolo Pasolini, Mauro Bolognini, Ettore Scola, Bernardo Bertolucci, Franco Zeffirelli, Dino Risi, Luigi Comencini, Pedro Almodovar or Michelangelo Antonioni, to name a few, with whom the scene photographer Mimmo Cattarinich (Rome 1937 - 2017) collaborated several times during his long and fertile career. In this anthology are also included many protagonists of the big screen such as Monica Vitti, Claudia Cardinale, Roberto Benigni, Vittorio Gassman, Marcello Mastroianni, Laura Antonelli, Silvana Mangano, Catherine Deneuve, Isabelle Huppert, Rutger Hauer, Victoria Abril, Antonio Banderas, Javier Bardem, Natalie Portman, Kim Rossi Stuart, Carlo Verdone, John Malkovich, Donald Sutherland, Penelope Cruz, Capucine or Maria Callas... Great performers

who, through his lens, emerge from the scene shot and that, from objects-symbol, are magically transfigured into real and living subjects. The photographic representation reveals the secret behind the fiction and invites the viewer to participate in the narration of life beyond the scenes of the set. They are images that have an invaluable value in creating stories and memories of the creative process and film production. Moments when actors and professionals in general return to themselves, abandoning their "filmic" role for an instant that exists on the border between reality and fiction.

Further to tell the unpublished and hidden story of some of the most important Italian and European film productions of the twentieth century, the purpose of the exhibition project is to provide the visitor with a more complete idea of the essential role of the stage photographer, whose discrete - but primary - talent consists in moving behind and beyond the scenes of the set, without interfering with the director's actions, actors or professionals



/ D /

in general. The still photography thus generates a parallel story and original poetic character that is expressed through the lens of his "camera lucida" providing and capturing an alternative and specifically emotional vision of the process of making a film and revealing the complexity of the relationships created by those who participate. In summary, the immediate and static representation of the photographic shot serves as a compendium to the living gestures of the scene shot and reveals the secrets of a work recording the complexity of its birth, of its becoming and of its accomplishment.

Photography, in terms of the reproduction of reality associated with a documentary vision, developed from the second half of the 18th century, mainly in the United States, Great Britain and France. We must wait for the dawn of the 20th century because it begins to spread throughout Europe, and especially in Italy, leading to the emergence of different genres that emerge especially thanks to collaboration with other forms of expression such as the plastic arts, fashion, theatre and cinema. In Italy, the magazine "Scenario", founded in 1932, validates still photography as a genre in its own right. It is a specialized magazine aimed at making the universe of cinema and cinematography known by telling and revealing details and dynamics on the production of the sets and thus giving this new form of representation a dignity and a poetic entirely contemporary. The era of mass worship for the personalities of the big screen begins, collected by individuals within their intimate space thanks to the miracle of technical reproducibility. In other words, the work of the still photographer offers a vision that complements the work of the director, generating an interdisciplinary experience. It is in fact an alternative echo of the film story that, in addition to document the production of the film, develops a story that investigates the complexity of the actions and of the emotions of each subject that participates in it, revealing its mysteries and vulnerabilities.

FROM 9TH FEB. TO 16 JUN. 2024  
MUSEO VILLA BASSI RATHGEB  
WWW.MUSEOVILLABASSIABANO.IT  
ABANO TERME (PD)

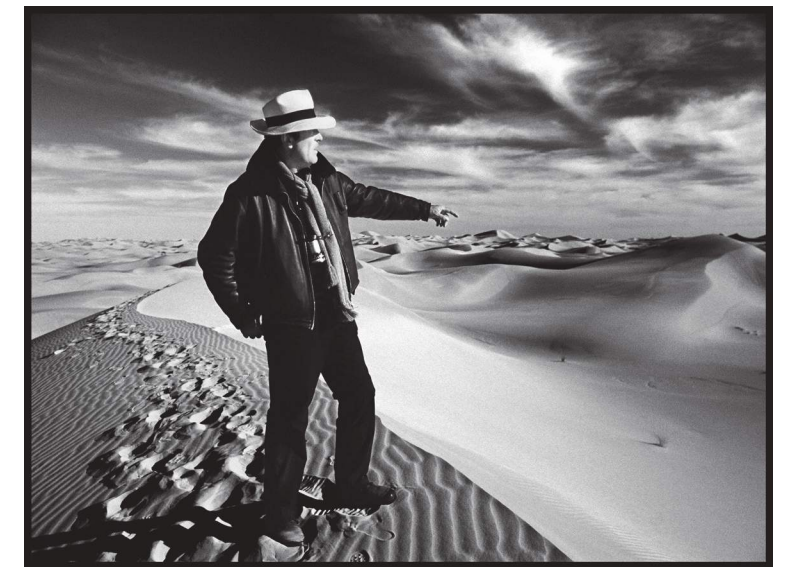
MONDAY 14.30-19  
TUESDAY CLOSED  
WEDNESDAY 9-13  
THURSDAY AND FRIDAY 14.30-19  
SATURDAY AND SUNDAY 10-13 | 14.30-19



/ G /



/ E /



/ F /

**D / CLAUDIA CARDINALE SUL SET DI LA RAGAZZA DI BUBE  
DIRETTO DA LUIGI COMENCINI / 1964**

*Claudia Cardinale on the set of Bebo's girl directed by Luigi Comencini - Courtesy Associazione Culturale Mimmo Cattarinich*

**E / GIANCARLO GIANNINI SUL SET DI FATTI DI GENTE PERBENE  
DIRETTO DA MAURO BOLOGNINI / 1974**

*Giancarlo Giannini on the set of The Murri Affair directed by Mauro Bolognini - Courtesy Associazione Culturale Mimmo Cattarinich*

**F / IL REGISTA BERNARDO BERTOLUCCI DURANTE IL TOURNAGE DI  
IL TÈ NEL DESERTO / 1990**

*The filmmaker Bernardo Bertolucci during the tournage of The sheltering Sky - Courtesy Associazione Culturale Mimmo Cattarinich*

**G / EDSON KUMASAKA, RITRATTO DI MIMMO CATTARINICH A SAN  
PAOLO DEL BRASILE / 2008**

*Edson Kumasaka, Portrait of Mimmo Cattarinich in São Paulo, Brazil - Courtesy Associazione Culturale Mimmo Cattarinich*



# SANTINA RICUPERO TEMPO E NATURA

Testo di Gabriele Salvaterra  
Foto di Tommaso Saccarola

Gli alberi e la natura in generale hanno da sempre costituito un'influenza importante per artisti e creativi. La portata persistente e atemporale di questi orizzonti, l'aspetto slegato dai fatti della cronaca, li hanno resi una riserva costante di confronto per la propria ricerca, per rinverdirla, rinnovarla, metterla in discussione, riconfigurarla. Di seguito alcuni esempi che non hanno alcuna ambizione di completezza. Piet Mondrian, oltre che davanti al Mare del Nord, declina il suo abbandono della figurazione per abbracciare un'astrazione "digitalizzata" di linee verticali e orizzontali proprio davanti a un albero. Al contrario Brice Marden dopo anni di minimalismo oltranzista, riscopre l'organicità del reale percorrendo le sinuosità curvilinee di tronchi e fronde. Più legato a un contesto locale, il pittore trentino

Paolo Vallorz, dopo ampie esperienze parigine, torna all'amore per le valli d'origine tramite le "sue" piante, rappresentate affettuosamente come fossero personaggi dall'umanità sconfinata.

È da più di dieci anni che Santina Ricupero frequenta questa strada con indipendenza. Un percorso che, appunto, non corrisponde ad alcun apparentamento stilistico o di movimento ma, semplicemente, si nutre di simili soggetti per dare forma al proprio lavoro. La sua pratica, ampia e multidisciplinare, si muove tra la fotografia, l'installazione e la tecnica mista. In particolare in quest'ultimo ambito la sperimentazione sui materiali, le rotture, le increspature e il libero montaggio di frammenti di opere preesistenti rappresentano un grande filone nel quale vengono accolte innumerevoli tipologie e possibilità di lavoro. Afferma

l'artista: "Sento una forte attrazione per la natura, la vastità del paesaggio e i suoi elementi: rocce, pietre, radici. Le pietre delle cave e campagne siciliane, a lungo disegnate, tornano quasi inconsapevolmente nei collage. In essi la superficie è composta assemblando frammenti di carte prima manipolate e preparate con tecniche varie (acrilico, carboncino, oli, bitume...). Strappi e tagli lasciano intravedere squarci di luce e i livelli sottostanti, quali tracce di vita preesistente che ci mostrano la stratificazione del tempo". Osservando, infatti, le opere di Ricupero, forte è l'impressione di trovarsi di fronte a frammenti di realtà, avvicinati dal punto di vista delle texture e delle superfici: cortecce, rocce, selciati, falesie, pietre, terreni. Stratificazioni che hanno a che fare con una costituzione orografica della Terra e che rendono evidenti le sue strutture e genesi interne, solitamente invisibili. Un modo, da sempre tentato dagli artisti, di entrare nei processi della natura e riuscire a descriverli, piuttosto che rappresentarli dall'esterno.

Ma la ricerca di Santina Ricupero non è neppure riconducibile totalmente a un rispecchiamento senza tradimenti delle qualità del "naturale". A ben vedere questi stessi lavori costituiscono seconde nature che vivono nella propria autonomia, si fanno e si disfanno, vengono distrutte e riutilizzate per realizzazioni successive, costituendo palinsesti in movimento che contrastano l'aspetto permanente solitamente attribuito all'arte visiva. Sono, in effetti, opere che per il tramite delle piante e della natura ragionano sul tempo, un tempo più ampio di quello che solitamente contraddistingue l'esistenza umana. La serie *Fragilità*, carte anch'esse sofferte e sottoposte a un processo a tratti violenti, ha infatti come filo rosso la rappresentazione dei cerchi della sezione del tronco che la dendrocronologia studia per risalire alle origini della storia. Ma questo stesso tempo universale è quello che si può leggere sulle cortecce degli alberi, certo limitato a un orizzonte più circoscritto, ma sempre identico a se stesso, forgiato dalle stagioni e dalle annualità che si ripetono costantemente uguali e diverse.

Questa ossessione per la temporalità si vede confermata in una serie in apparenza molto diversa, intitolata *Scritture del Tempo* e dedicata a scatti fotografici diretti, simmetrici e frontali di tombe e loculi di cimiteri siciliani. Curioso che nel momento in cui Ricupero si dedica all'umano lo faccia attraverso tracce che sono presenti per assenza, quando la morte è subentrata alla vita e quando, anche, sui resti materiali della sepoltura si accumulano i segni di un romantico degrado e di una tendenza che mostra questi luoghi del rimosso avviarsi al ritorno all'indistinto della natura. Lavori molto distanti, in bilico tra grafica e fotografia, che fanno emergere però un'attenzione costante legata allo scorrere delle età e al posto che l'umanità, in questo passare inesauribile e nella natura, può avere.

SANTINA RICUPERO  
VIVE E LAVORA A MIRANO VE  
WWW.SANTINARICUPERO.COM

**A / SENZA TITOLO / 2015**  
installazione - installation - convento dei carmelitani, Toledo

**B / LA FORZA DEL GLICINE 1 / 2020**  
carboncino su carta - charcoal on paper - 60x43 cm

**C / FESSURE 2 / 2023**  
grafite, olio e acrilico su carta - graphite, oil and acrylic on paper - 59x41 cm



/ B /



/ A /



/ C /



# SANTINA RICUPERO

## TIME AND NATURE

Text by Gabriele Salvaterra  
Photos by Tommaso Saccarola

Trees and nature in general have always been an important influence for artists and creatives. The persistent and timeless scope of these horizons, the aspect detached from the facts of the chronicle, have made them a constant reserve of comparison for their own research, to revive it, and reconfigure it. Here are some examples that have no ambition of completeness. Piet Mondrian, in addition to the North Sea, declines his abandonment of figuration to embrace a “digitalized” abstraction of vertical lines and horizontal right in front of a tree. Conversely Brice Marden after years of extreme minimalism, rediscovers the organicity of the real along the curvilinear sinuosity of trunks and fronds. More related to a local context, the Trentino painter Paolo Vallorz, returning back to the love for the valleys of origin after extensive experiences in Paris, affectionately represented through “his” plants as characters of boundless humanity. For more than ten years Santina Ricupero has frequented this road with independence. A path which, in fact, does not correspond to any stylistic or movement appearance but simply feeds on similar subjects to shape her work. Her practice, extended and multidisciplinary, moves between photography, installation and mixed media. In the latter field particularly, the experimentation on materials, tearing [of surfaces], the ripples and the free assembly of fragments of pre-existing works represent a great vein in which countless types and possibilities of work are accepted. Quoting the artist: “I feel a strong attraction to nature, the vastness of the landscape and its elements: rocks, stones, roots. The stones of the quarries and the Sicilian countryside, long drawn, return almost unknowingly in collages. In them the surface is composed by assembling fragments of cards previously manipulated and prepared with various techniques (acrylic, charcoal, oils, bitumen...).



/ D /



/ E /



/ G /



/ H /

Tears and cuts let you see glimpses of light and the levels below, as traces of pre-existing life that show us the stratification of the time”. Indeed, observing the works of Ricupero, the impression of being faced with fragments of reality is strong, approached from the point of view of textures and surfaces: barks, rocks, pavements, cliffs, stones, soils. Stratifications that have to do with an orographic constitution of the Earth and that make evident their internal structures and genesis, usually invisible. A way always attempted by artists is to enter the processes of nature to be able to describe them, rather than representing them from the outside. However, the search for Santina Ricupero is not even entirely attributable to a mirroring of the qualities of the “natural” without betrayals. In the end, these works constitute second natures that live in their autonomy, they are made and are destroyed, and reused for subsequent realizations, constituting palimpsests in motion that contrast the permanent aspect usually attributed to visual art. They are, in fact, works that reason about time through of plants and nature, a time usually longer than that which distinguishes human existence. The series *Fragilità*, [made of] suffered papers subjected to a violent process, has in fact, as a red thread, the representation of the circles of the section of the trunk that the dendrochronological studies to trace back to the origins of history. However, this universal time is what you can read about the barks of trees, certainly limited to a horizon more circumscribed, but always identical to itself, forged by the seasons and the annual recurrence that constantly repeat the same and yet different [pattern]. This obsession with temporality is confirmed in a very different series in appearance, entitled *Scritture del Tempo* and dedicated to direct, symmetrical and frontal photographs of tombs and loculi of Sicilian cemeteries. It is curious that when Ricupero dedicates [her work] to humanity, she does it through traces that are present through absence, when death has taken over life and when, in addition to the material remains of burial, the signs of a romantic degradation accumulate together with a tendency showing these places of removal as they begin to return to the indistinct [essence] of nature. Works [of art] that are very distant, in balance between graphics and photography, which bring out, however, a constant attention related to the passing of ages and to the place that humanity in this inexhaustible passage and in nature, may have.



/ F /

SANTINA RICUPERO  
VIVE E LAVORA A MIRANO VE  
WWW.SANTINARICUPERO.COM

**D / SOVRAPPOSIZIONI 1 / 2012-2023**  
Pastello e acrilico su carta – *Pastel and acrylic on paper* – 60x51 cm

**E / CORTECCIA 1 / 2023**  
olio su carta e combustione – *oil on paper and combustion* – 100x31 cm

**F / ACCADIMENTI 20 / 2022**  
tecnica mista su carta – *mixed technique on paper* – 30x40 cm

**G / SOVRAPPOSIZIONI 2 / 2012-2023**  
carbonecino e acrilico su carta – *charcoal and acrylic on paper* – 29x25 cm

**H / FRAGILITÀ 2 / 2012**  
acrilico e olio su carta, combustione – *acrylic and oil on paper, combustion* – 83x120 cm



# DONNE IN SCENA

## BOLDINI, SELVATICO, MARTINI

### MUSEO SANTA CATERINA TREVISO

Sul palcoscenico del bel mondo tra Otto e Novecento le donne sono protagoniste e a immortalare questo loro magico momento, vengono chiamati quegli artisti che sanno trasporre sulla tela il profumo, lo charme, l'eroticismo di un'epoca davvero unica. Nella mostra "Donne in scena", promossa dal Comune di Treviso, diretta da Fabrizio Malachin e allestita dal 13 aprile al 28 luglio al Museo Santa Caterina, si danno convegno celebrità femminili, da Eleonora Duse a Wally Toscanini a Lydia Borelli a Toti Dal Monte, accanto a eleganti esponenti della borghesia e della nobiltà trevigiana, veneta e nazionale. A rendere loro omaggio, artisti spesso specializzati nel grande ritratto femminile, all'epoca celebrati, ammirati, contesi. Il sottotitolo della mostra ne cita due: Giulio Ettore Erler e Lino Selvatico, "il Boldini veneto". Anche il ferrarese Giovanni Boldini è tra i protagonisti della mostra con una sala *ad hoc*, insieme a Cesare Laurenti, Ettore Tito, Cesare Tallone, Vittorio Corcos, Giacomo Grosso. E, poi, la compagine dei grandi veneti del momento: Giacomo Favretto, Pietro Pajetta, Eleuterio Pagliaro. Insieme ad Alberto e Arturo Martini. Ma anche maestri stranieri impegnati in Italia: l'inglese John Lavery, il tedesco Franz S. von Lenboch e altri.

Grandi dipinti, concessi alla mostra da più di 50 musei e collezioni pubbliche e private, insieme a disegni, *affiches* (provenienti dal trevigiano Museo Nazionale della Collezione Salce), incisioni, sculture, oltre ad abiti, ventagli, cappelli, sono stati raccolti per far rivivere il fascino di un'epoca certo decadente ma anche sensuale e romantica. Una sontuosa mostra che farà sognare, portando il visitatore in un mondo ricco di mondanità e di *joie de vivre*. "Dopo le fortunate retrospettive su Canova, Arturo Martini e Juti Ravenna, con questa mostra intendiamo approfondire l'indagine sui nostri migliori artisti attivi tra '800 e '900", afferma il sindaco Mario Conte, quello fu un periodo particolarmente vivace per Treviso sia dal punto di vista economico, con il nascere di imprese e attività economiche di successo e, con esse, di una borghesia facoltosa, ma anche, sempre grazie ad esse, artistico.

Basti pensare a quel gruppo di giovani che si ritrovava attorno a Gino Rossi e ad Arturo Martini. Per questi ultimi, così come per tutti i veri protagonisti, l'ambiente veneziano rimane il primo punto di riferimento, ma con la tendenza a confrontarsi con gli ambienti più alla moda, Milano, Monaco e Parigi in particolare. Treviso riafferma, ancora una volta, il suo ruolo nell'arte con una grande mostra, promuovendo le proprie bellezze e peculiarità facendo conoscere i suoi migliori interpreti in una continua indagine volta ad arricchire il panorama culturale".

Aspetto, questo, che viene sottolineato anche dal direttore dei Civici Musei Trevigiani, Fabrizio Malachin: "La mostra – dice – prende le mosse dall'attività di due protagonisti della scena trevigiana e veneta di quell'epoca che l'Istituto desidera far riscoprire al grande pubblico, Lino Selvatico (Padova 1872–Treviso 1924) e Giulio Ettore Erler (Oderzo 1876 –Treviso 1964), rispettivamente nel 100° e nel 60° anniversario della morte. Artisti celebri, in particolare per i grandi ritratti femminili che hanno raccontato il nascere di quel particolare mondo borghese veneto. Il progetto nasce anche da un particolare evento per i Musei Civici di

Treviso: la recente acquisizione in forma di comodato gratuito e, in parte, di donazione, del vasto fondo di opere (dipinti, bozzetti, disegni, incisioni, schizzi e lavori giovanili e preparatori) dell'artista Lino Selvatico di proprietà della famiglia. Si tratta di oltre 50 dipinti e circa 300 opere grafiche, cui vanno ad aggiungersi stampe e fotografie usate dall'artista a scopo di studio e l'archivio privato del pittore, costituito da 25 faldoni di documenti, diari e lettere, per lo più inediti, fotografie di famiglia, l'archivio personale e la biblioteca personale di 1200 volumi. Tale nucleo non è attualmente esposto, ma la mostra offre l'occasione di mostrare per la prima volta al pubblico una selezione delle opere migliori".



/ A /



/ B /

MUSEO SANTA CATERINA  
PIAZZETTA MARIO BOTTER 1 TREVISO  
13 APRILE - 28 LUGLIO 2024  
WWW.MUSEICIVICITREVISO.IT

**A / CESARE SACCAGGI / A BABILONIA (O SEMIRAMIDE)**  
collezione privata – *private collection*

**B / GIULIO ETTORE ERLER, RITRATTO CONTESSA CALZAVARA**  
Musei Civici di Treviso

**C / ALESSANDRO MILESI / RITRATTO DI GENTILDONNA**  
collezione privata – *private collection*

**D / LINO SELVATICO / L'OFFERTA DI ARLECCHINO**  
collezione privata – *private collection*



/ C /



/ D /



# WOMEN ON STAGE

## BOLDINI, SELVATICO, MARTINI

### MUSEO SANTA CATERINA OF TREVISO

On the stage of the beautiful world between the nineteenth and twentieth centuries, women are the protagonists and to immortalize their magical moment, they are called those artists who know how to transpose on canvas the perfume, the charm, the eroticism of a truly unique era. In the exhibition "Women on stage", promoted by the Municipality of Treviso, directed by Fabrizio Malachin and set up from 13th April to 28th July at the Museo Santa Caterina, women celebrities meet, from Eleonora Duse



/ E /

to Wally Toscanini to Lydia Borelli o Toti Dal Monte, alongside elegant representatives of the bourgeoisie and the nobility of Treviso, Veneto and Italy. To pay tribute to them, artists often specialized in the great female portrait, at the time celebrated, admired, contested. The subtitle of the exhibition mentions two of them: Giulio Ettore Erler and Lino Selvatico, "il Boldini veneto". Giovanni Boldini from Ferrara is also among the protagonists of the exhibition with an ad hoc room, together with Cesare Laurenti, Ettore Tito, Cesare Tallone, Vittorio Corcos, Giacomo Grosso. And, then, the team of the great Venetians of the moment: Giacomo Favretto, Pietro Pajetta, Eleuterio Pagliaro. Together with Alberto and Arturo Martini. But also foreign masters engaged in Italy: the English John Lavery, the German Franz S. von Lenbach and others.

Large paintings, granted to the exhibition by more than 50 museums and public and private collections, along with drawings, affiches (from the Treviso National Museum of the Salce Collection), engravings, sculptures, as well as clothes, fans, hats, were collected to revive the charm of a certain decadent era but also sensual and romantic. A sumptuous exhibition that will make you dream, bringing the visitor into a world full of worldliness and joie de vivre. "After the successful retrospectives on Canova, Arturo Martini and Juti Ravenna, with this exhibition we intend to deepen the investigation of our best artists active between '800 and '900", says Mayor Mario Conte, that was a particularly lively period for Treviso both from the economic point of view, with the birth of successful businesses and economic activities and, with them, of a wealthy bourgeoisie, but also, thanks to them, artistic.

Just think of that group of young people who gathered around Gino Rossi and Arturo Martini. For the latter, as well as for all the real protagonists, the Venetian environment remains the first point of reference, but with the tendency to confront the most fashionable environments, Milan, Monaco and Paris in particular.

Treviso reaffirms, once again, its role in art with a great exhibition, promoting its beauty and peculiarities by making known its best performers in a continuous investigation aimed at enriching the cultural landscape". Aspect, this, that is also underlined by the director of the Civic Museums of Treviso, Fabrizio Malachin: "The exhibition - says - is based on the work of two protagonists of the Treviso and Veneto scene of that time that the Institute wants to rediscover to the general public, Lino Selvatico (Padua 1872-Treviso 1924) and Giulio Ettore Erler (Oderzo 1876 -Treviso 1964), in the 100th and 60th anniversary of death, respectively.

Famous artists, in particular for the great female portraits that told the birth of that particular bourgeois Venetian world. The project also stems from a particular event for the Civic Museums of Treviso: the recent acquisition in the form of a free loan and, in part, a donation, of the vast fund of works (paintings, sketches, drawings, engravings, sketches and youth and preparatory works) artist Lino Selvatico owned by the family.

These are over 50 paintings and about 300 graphic works, to which are added prints and photographs used by the artist for study purposes and the private archive of the painter, consisting of 25 folders of documents, diaries and letters, mostly unpublished, family photographs, the personal archive and personal library of 1200 volumes.

This nucleus is not currently exhibited, but the exhibition offers the opportunity to show for the first time to the public a selection of the best works". Treviso reaffirms, once again, its role in art with a great exhibition, promoting its beauty and peculiarities by making known its best performers in



/ F /

a continuous investigation aimed at enriching the cultural landscape".

Aspect, this, that is also underlined by the director of the Civic Museums of Treviso, Fabrizio Malachin: "The exhibition - says - is based on the work of two protagonists of the Treviso and Veneto scene of that time that the Institute wants to rediscover to the general public, Lino Selvatico (Padua 1872-Treviso 1924) and Giulio Ettore Erler (Oderzo 1876 -Treviso 1964), in the 100th and 60th anniversary of death, respectively. Famous artists, in particular for the great female portraits that told the birth of that particular bourgeois Venetian world. The project also stems from a particular event for the Civic Museums of Treviso: the recent acquisition in the form of a free loan and, in part, a donation, of the vast fund of works (paintings, sketches, drawings, engravings, sketches and youth and preparatory works) of the artist Lino Selvatico owned by the family. These are over 50 paintings and about 300 graphic works, to which are added prints and photographs used by the artist for study purposes and the private archive of the painter, consisting of 25 folders of documents, diaries and letters, mostly unpublished, family photographs, the personal archive and personal library of 1200 volumes. This nucleus is not currently exhibited, but the exhibition offers the opportunity to show for the first time to the public a selection of the best works".

#### MUSEO SANTA CATERINA

PIAZZETTA MARIO BOTTER 1 TREVISO  
13 APRILE - 28 LUGLIO 2024  
WWW.MUSEICIVICTREVISO.IT

**E / CESARE TALLONE, SIGNORA IN NERO**  
collezione privata - private collection

**F / GIULIO ETTORE ERLER / I TRE VIZI**  
collezione privata - private collection

**G / GIULIO ETTORE ERLER / RITRATTO DELLA SIGNORINA RITA TIBOLLA / LA SIGNORINA COL CANE**  
collezione privata - private collection

**H / LINO SELVATICO / SIGNORA IN GIALLO**  
collezione privata - private collection

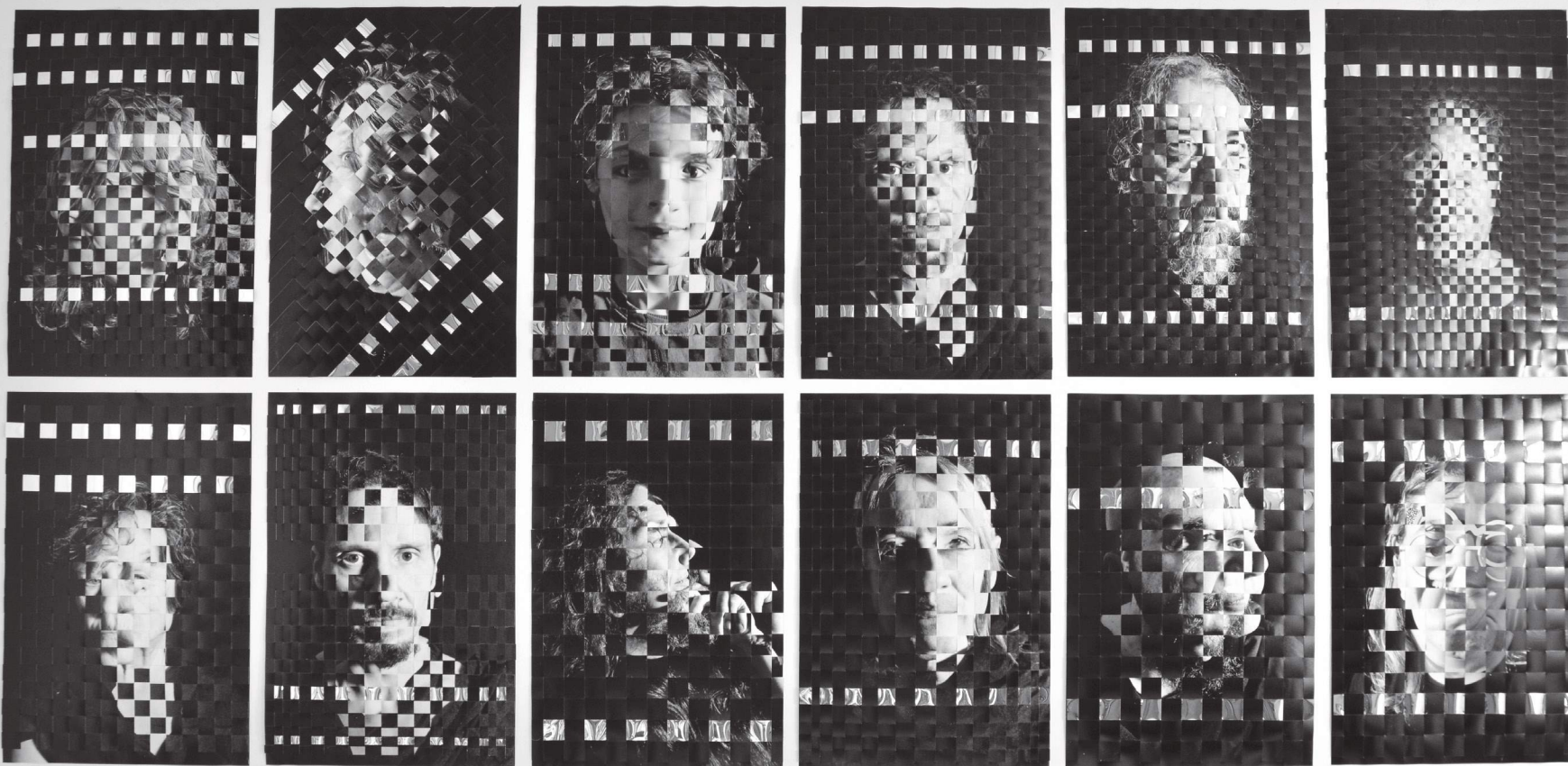


/ G /



/ H /





/ A /

# ANASTASIA MORO

## INTRECCI DI VITA

di Angela Stefani

Punto di partenza: la materia. Possono cambiare i mezzi, tanto più nella varietà che l'arte contemporanea offre, ma nelle opere di Anastasia Moro, in arte A.MO., è sempre la materia il principio. Soprattutto nella produzione recente dell'artista in cui il *medium* è in un certo senso un elemento "già plasmato" perché tratto dalla vita e ne conserva quindi una propria memoria. L'artista accordandosi ad esso, in un processo di rigorosa cura e progettualità, modella l'opera finita come un atto sacrale che riconduce sempre a interrogarsi su quell'elemento fondante che è l'esistenza.

Tale prassi si rivela in tutta la sua forza proprio nelle ultime opere, *Sacre Relazioni* (foto A,C e D) in cui l'azione della tessitura, il più antico e generativo atto di creazione e disvelamento, conduce A.MO. alla creazione di particolari "ritratti" fotografici in bianco e nero, ritratti che, uniti in un'unica opera, diventano un nuovo organismo vivente. Per ogni soggetto Anastasia Moro individua un ordito che si apre alla trama, a volte con minute intersezioni diagonali, altre in modo più regolare o mutevole nel loro dipanarsi. Dentro alle maglie dell'intreccio da lei creato possiamo perderci ritrovando un volto che è frutto della fusione di due fotografie, figura caleidoscopica dei legami tra le persone che, nell'incontro e nella relazione, trovano pienamente il proprio senso. È lo sguardo dell'artista che genera i nuovi ritratti, riflesso di quanto da lei percepito, ma anche di quanto condiviso nell'incontro e nel rapporto con la persona fotografata. L'opera conclusa svela dunque entrambi gli attori del processo: artista e

soggetto del ritratto, uniti da quel "fare al femminile" di paziente intreccio. L'artista diventa così narratrice e testimone, una tessitrice laboriosa che allaccia i fili, cuce nuovi legami, rapporti mutevoli di una trama di sentimenti tutti necessari per vivere.

La complessità dell'intreccio, il movimento e il cambiamento sono alla base anche dell'opera *Sacre Connessioni* realizzata interamente con lastre di alluminio (foto B). Composta da materiale per stampa tipografica, la materia è ancora l'elemento fondante. Essa reca simbolicamente memoria di ciò che è stata: della parola e dei testi stampati per suo tramite. Nella nuova veste conferita dall'artista il corpo dell'opera si intreccia con se stesso, con lo spazio, riflettendo il mondo sulla sua superficie specchiante e diviene reliquia del nostro attraversare e intrecciare la vita.

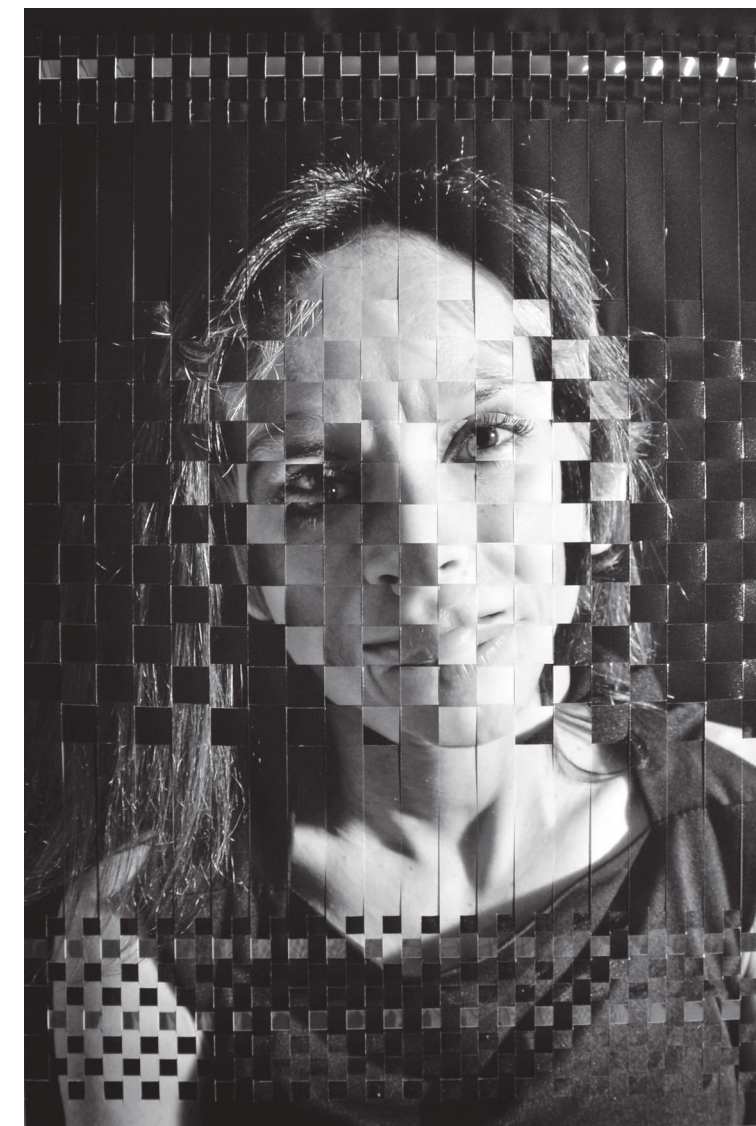
In un altro nucleo di opere precedenti è la resina con il suo limite sottile ed elegante, a tradurre l'elemento trascendentale e vitale. In queste opere, come a fondere nuovamente arte e scienza, l'artista rivela esseri biomorfi, figure leggere e oscillanti nello spazio. *Life* presenta una resina nera in forme magmatiche che sembra conservare tracce antiche di microrganismi, figure vagamente reali. Esse sembrano fossilizzate o catturate fortuitamente per l'osservazione minuta di quelle sostanze vitali ora fermate in un tempo eterno di superfici lucide e lisce. Presenze proteiformi, raccolte in forma di catalogo, appaiono anche nei libri d'artista a suggerire ancora uno studio dettagliato di una stessa forma come una catalogazione scientifica del molteplice nelle sue forme ancestrali per giungere alla comprensione della

vita tutta. In queste opere il piccolo, la luce, la sensualità statica e mutevole delle resine, nelle diverse declinazioni di forme e colori, sono percezione dell'esistenza che comporta la nostra stessa presenza.

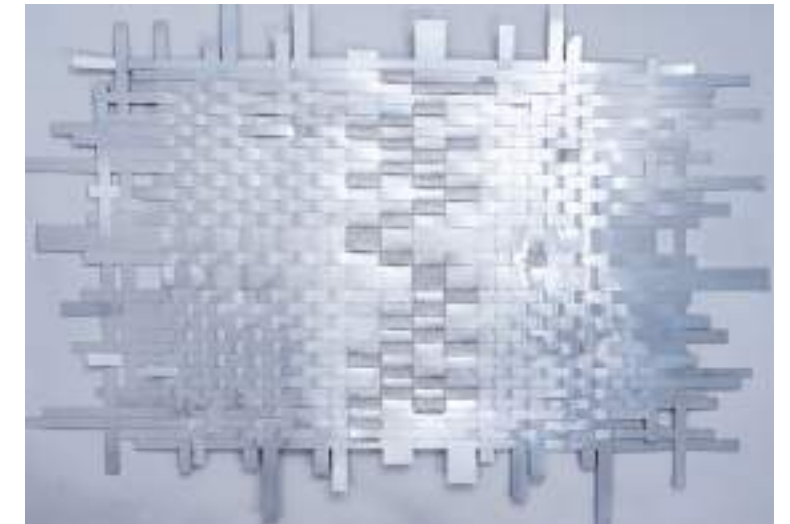
La stessa poetica ritorna con mezzi variati in *Geo-Grafie* opera realizzata con cenere e grafite. Le conformazioni create sono ancora espressione di forme viventi a sé stanti, immagini primordiali "scavate" e individuate nella materia. Esse sono figure simboliche e reali che evocano un'essenza spirituale. Quest'ultima, difficile da intuire e afferrare in un soggetto, è evocata proprio costruendo una sorta di architettura vitale sulla superficie arenosa del quadro.

La ricerca di Anastasia Moro coniuga quindi la materia in infinite forme attraverso un procedere accurato che plasma non tanto figure o immagini ma saperi da contemplare. Una conoscenza sacra a cui l'artista ci introduce e che parla univocamente di vita. Contrastando la realtà contemporanea e il momento storico quanto mai precario A.MO. svela il messaggio che sottende alla materia, i suoi meccanismi e l'equilibrio della natura, ricordandoci quanto sia fondamentale realizzare una profonda connessione con un'alterità presente e costitutiva della nostra sostanza.

ANASTASIA MORO  
VIVE E LAVORA A BORGO VENETO (PD)  
WWW.MOROANASTASIA.COM



/ C /



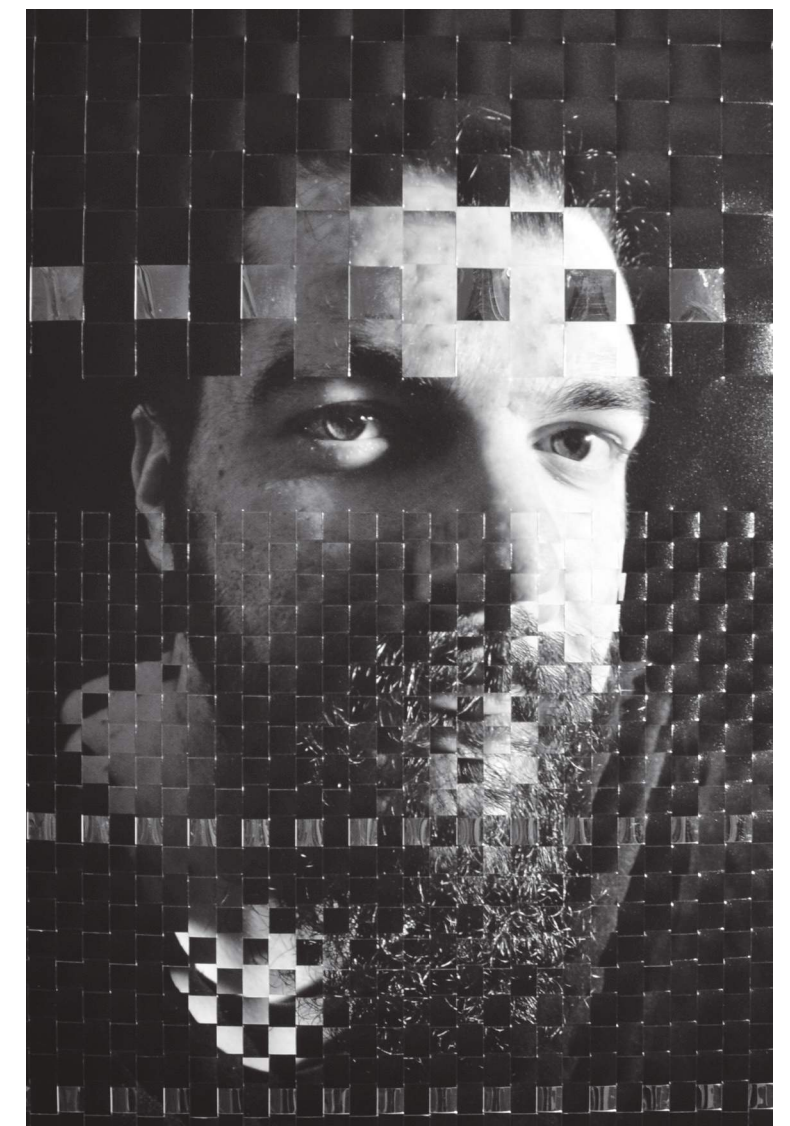
/ B /

**A / SACRE RELAZIONI / 2023**  
fotografia digitale, stampa su carta fotografica, carta specchiante – *digital photography, printing on photographic paper, mirroring paper* – misura variabile – *variable size*

**B / SACRE CONNESSIONI / 2023**  
matrici tipografiche in alluminio, intreccio – *aluminium printing dies, interlace* – 105x126 cm

**C / ELIPIÈ, DAL CICLO SACRE RELAZIONI / 2023**  
fotografia digitale, stampa su carta fotografica, carta specchiante – *digital photography, printing on photographic paper, mirroring paper* – 45x30 cm

**D / EDEDO, DAL CICLO SACRE RELAZIONI / 2023**  
fotografia digitale, stampa su carta fotografica, carta specchiante – *digital photography, printing on photographic paper, mirroring paper* – 45x30 cm



/ D /



# ANASTASIA MORO

## INTERWEAVING OF LIFE

by Angela Stefani

Starting point: the matter. The means can change, especially in the variety that contemporary art offers, but in the works of Anastasia Moro, in art A.MO., it is always the matter the principle. Especially in the recent production of the artist in which the medium is in a sense an element “already shaped” because drawn from life and therefore retains its own memory. The artist, by agreeing to it, in a process of rigorous care and planning, models the finished work as a sacred act that always leads to questioning on that founding element that is existence.

This practice is revealed with all its strength in the latest works, *Sacre Relazioni* (photos A,C e D) in which the action of weaving, the oldest and generative act of creation and unveiling, leads A.MO. to the creation of particular photographic “portraits” in black and white, portraits that, united in a single work, become a new living organism. For each subject Anastasia Moro identifies a warp that opens to the plot, sometimes with small diagonal intersections, others more regular or changeable in their unfolding. Inside the mesh of the plot that she has created we can get lost finding a face that is the result of the fusion of two photographs, kaleidoscopic figure of the links between people who, in the encounter and in the relationship, fully find their sense. It is the artist’s gaze that generates the new portraits, a reflection of what she perceived, but also of what she was shared in the encounter and relationship with the person photographed. The finished work thus reveals both actors of the process: artist and subject of the portrait, united by that “feminine doing” of patient interweaving. The artist thus becomes a narrator and witness, a hardworking weaver who ties the threads, sews new bonds, changing relationships of a plot of feelings all necessary to live.

The complexity of the interweaving, the movement and the change are at the base also of the work *Sacre Connessioni* entirely realized with plates of

aluminum (photo B). Composed by material for typographic printing, the material is still the founding element. It symbolically bears memory of what it was: of the word and of the texts printed through it. In the new role conferred by the artist, the body of the work is interwoven with itself, with space, reflecting the world on its mirror surface and becomes a relic of our crossing and interweaving life.



/ F /

In another core of previous works is the resin with its thin and elegant limit, to translate the transcendental and vital element. In these works, as nearly to merge art and science again, the artist reveals biomorphic beings, light and oscillating figures in space. *Life* presents a black resin in magmatic forms that seems to preserve traces of ancient microorganisms, vaguely real figures. They seem fossilized or accidentally captured for the minute observation of those vital substances now stopped in an eternal time of shiny and smooth surfaces. Protean presences, collected in the form of a catalogue, also appear in the artist’s books to suggest a detailed study of the same form as a scientific cataloguing of the multiple in its ancestral forms to reach the understanding of the whole life. In these works the small, the light, the static and changing sensuality of the resins, in the different declinations of shapes and colors, are perception of the existence that involves our presence.

The same poetics returns with means varied in *‘Geo-Grafie’* work made with ash and graphite. The conformations created are still an expression of living forms in themselves, primordial images “carved” and identified in the matter. They are symbolic and real figures that evoke a spiritual essence. The latter, difficult to guess and grasp in a subject, is evoked precisely by building a sort of vital architecture on the sandy surface of the picture.



/ E /

Therefore Anastasia Moro’s research combines matter in infinite forms through an accurate process that shapes not so much figures or images but knowledge to contemplate. A sacred knowledge to which the artist introduces us and which speaks uniquely of life. By contrasting contemporary reality and the precarious historical moment A.MO. reveals message that underlies the matter, its mechanisms and the balance of nature, remembering us how fundamental is to realize a deep connection with a present and constitutive otherness of our substance.



/ H /



/ J /



/ G /



/ I /

ANASTASIA MORO  
LIVES AND WORKS IN BORGO VENETO (PD)  
WWW.MOROANASTASIA.COM

**E / LIFE / 2012**  
resina e acrilico su tavola – resin and acrylic on board – 100x100 cm

**F / BLACK SOULS / 2019**  
resina, filo nylon e carta – resin, nylon thread and paper – 50x50 cm

**G / ANGEMONI / 2020**  
resina, filo nylon e carta – resin, nylon thread and paper – 25x23 cm

**H / ANIMA FOGLIA / 2023**  
inchiostro, acrilico, resina, filo di nylon, carta – ink, acrylic, resin, nylon thread, paper – misure variabili – variable sizes

**I / TRA LE RIGHE / 2018**  
resina, filo nylon e carta – resin, nylon thread and paper – 25x23 cm

**J / GEO-GRAFIE / 2017**  
cenere, acrilico e grafite su tela – ash, acrylic and graphite on canvas – 100x100 cm



# HENRI DE TOULOUSE-LAUTREC

## PALAZZO ROVERELLA, ROVIGO

È il pittore Henri de Toulouse-Lautrec protagonista a Rovigo dell'appuntamento annuale della primavera di Palazzo Roverella con l'arte internazionale.

La grande mostra riservata nel 2024 a questo artista francese, tra i più rappresentativi della Parigi di fine dell'Ottocento, si può ammirare al Palazzo Roverella fino al 30 giugno 2024.

A promuoverla è la Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo con il Comune di Rovigo e l'Accademia dei Concordi.

La mostra, prodotta da Dario Cimorelli Editore, è a cura di Jean-David Jumeau-Lafond, Francesco Parisi e Fanny Girard (direttrice del Museo Toulouse-Lautrec di Albi), con la collaborazione di Nicholas Zmely, esperto di Manifesti e Incisioni.

Superando l'approccio che tanto spesso costringe il grande artista Toulouse-Lautrec nei ristretti confini di un universo privo di sfaccettature, talvolta persino relegandolo alla sola attività di cre-

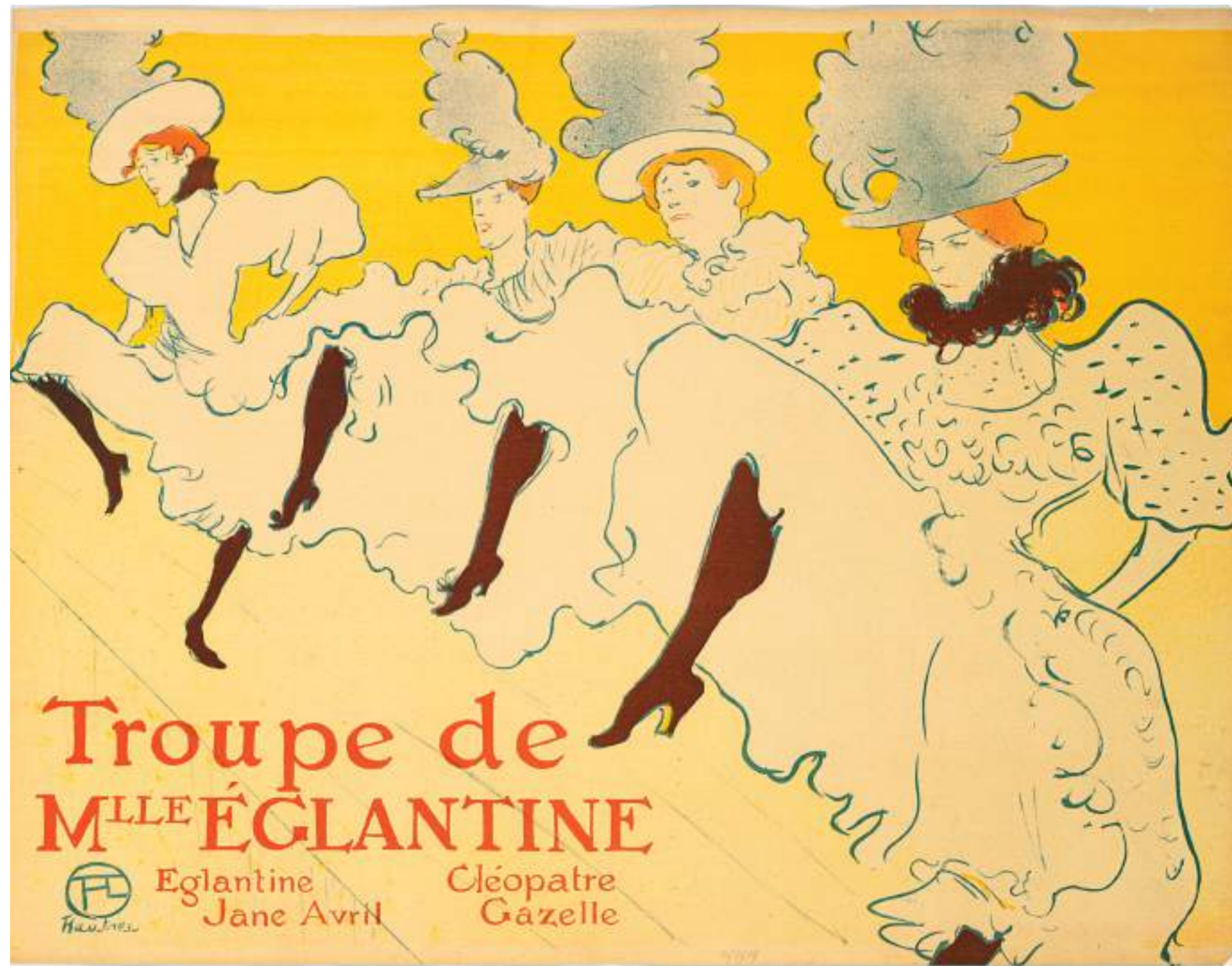
atore di manifesti, questa mostra si sofferma in modo specifico e approfondito anche sulla sua attività di pittore, presentando una serie di dipinti e pastelli.

Tutte opere provenienti da importanti musei americani ed europei, oltre che francesi, che contestualizzando il suo lavoro, permettono di comprendere in modo più completo il suo rapporto con l'ambiente parigino e quello con gli altri pittori a lui contemporanei, ugualmente protagonisti dei cambiamenti epocali che avvenivano nel linguaggio artistico nella seconda metà del XIX secolo.

In questa mostra Toulouse-Lautrec viene dunque messo in relazione e a confronto anche con letterati e intellettuali, oltre che con artisti realisti, impressionisti, simbolisti con i quali condivideva a Parigi esperienze e momenti di vita quotidiana.

L'esposizione non trascura ovviamente l'attività di Toulou-

/ A /



/ B /



/ C /

**A / HENRI DE TOULOUSE-LAUTREC / TROUPE DE Mlle ÉGLANTINE (LA COMPAGNIA DI BALLO DI Mlle ÉGLANTINE) / 1896**  
litografia a pennello, spruzzo e matita in tre colori su un foglio di carta di cotone  
— lithograph brush, spray and pencil in three colors on a sheet of cotton paper — 616x800,1 mm — Collezione privata

**B / HENRI DE TOULOUSE-LAUTREC / FRÉDÉRIC WENZ / 1886 CIRCA**  
olio su tela — oil on canvas — Houston, The Museum of Fine Arts, Collezione commemorativa Robert Lee Blaffer, dono di Sarah Campbell Blaffer — Houston, The Museum of Fine Arts, Robert Lee Blaffer Memorial Collection, donated by Sarah Campbell Blaffer

se-Lautrec nel campo del manifesto: oltre alle celebri *affiches*, vengono esposti dipinti e disegni preparatori dell'artista, affiancati in un rapporto dialettico ai lavori dei numerosi artisti attivi contemporaneamente negli stessi ambienti, impegnati sulle medesime tematiche.

Questa attenta ricostruzione dell'intera attività di Toulouse-Lautrec, attraverso le sue opere (60 opere dell'artista su più di 200 opere complessive esposte) intende evocare in maniera più vasta e organica la vivacità della scena artistica parigina, superando il riduttivo concetto di *Belle Époque*.

L'esposizione è arricchita infatti da numerosi focus che meglio rappresentano a tutto tondo l'ambiente artistico parigino in cui egli viveva e operava con le sezioni dedicate a "Parigi 1885-1900"; "Le Chat Noir"; "Toulouse-Lautrec e gli amici artisti"; "Il rinnovamento della grafica" e soprattutto quella inedita dedicata al movimento artistico francese "Les Arts Incohérents" (a cura di Johan Naldi), che mostrano l'artista francese come antesignano e anticipatore di molte delle tecniche adottate dalle avanguardie del Novecento come, ad esempio, il Dadaismo.

Tutte le opere rappresentative di questo gruppo, date per disperse da oltre un secolo, sono state ritrovate nel 2018 ed alcune di queste recano, sul retro, l'etichetta di una delle loro esposizioni corredata dal catalogo pubblicato dalle edizioni del celebre locale "Le Chat Noir" e la mostra di Rovigo costituisce la prima occasione per poterle nuovamente ammirare.

Nel loro insieme Oltre ai saggi dei curatori, il catalogo è arricchito dai testi di: Nicholas Zmely sulla grafica, Johan Naldi sul tema de "Les Arts Incohérents", Mario Finazzi sugli artisti spagnoli a Parigi tra Ottocento e Novecento e Bertrand du Vignaud — pronipote di Toulouse-Lautrec — sul rapporto tra Marcel Proust e l'artista.

Il pittore Henri de Toulouse-Lautrec nacque nel 1864 ad Albi, una cittadina del Meridione della Francia vicino a Tolosa, da una delle famiglie più prestigiose di Francia che, nel corso dei secoli, si interessarono sempre d'arte, tanto che la nonna di Henri un giorno gli disse: «Se i miei figli a caccia prendono un uccello, ne ricavano tre piaceri: sparargli, mangiarlo e disegnarlo».

Con buona pace degli animalisti...

I genitori di Henri erano cugini primi, ma nelle famiglie nobiliari sposarsi tra consanguinei era consueto con le conseguenze genetiche relative.

Tuttavia, con il suo carisma spiritoso e gentile, il petit homme, pur deforme, familiarizzò presto con gli abitanti di Montmartre e con gli avventori dei suoi locali.

Qui si diede a un'esistenza sregolata e anticonformista, squisitamente bohémienne, frequentando assiduamente locali come il Moulin de la Galette, il Café du Rat-Mort, il Moulin Rouge e traendo da essi la linfa vitale che animò le sue opere d'arte.

PALAZZO ROVERELLA  
23 FEBBRAIO – 30 GIUGNO 2024  
WWW.PALAZZO ROVERELLA.COM

**C / HENRI DE TOULOUSE-LAUTREC / À GRENNELLE: L'ATTENTE / 1887 CIRCA**  
olio su tela — oil on canvas — Williamstown, Clark Art Institute

**D / HENRI DE TOULOUSE-LAUTREC / AMBASSADEURS: ARISTIDE BRUANT / 1892**  
litografia a pennello e spruzzo in cinque colori su due fogli di carta di cotone — Brush and spray lithography in five colors on two sheets of Cotton paper — 1370x949,3 mm — Musée d'Ixelles, Bruxelles



# HENRI DE TOULOUSE-LAUTREC

## PALAZZO ROVERELLA, ROVIGO

It is the painter Henri de Toulouse-Lautrec protagonist in Rovigo of the annual spring appointment of Palazzo Roverella with international art.

The great exhibition reserved in 2024 for this French artist, one of the most representative of late nineteenth-century Paris, can be admired at Palazzo Roverella until 30th June 2024.

It is promoted by the Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo with the Municipality of Rovigo and the Accademia dei Concordi.

The exhibition, produced by Dario Cimorelli Editore, is curated by Jean-



/ E /

David Jumeau-Lafond, Francesco Parisi and Fanny Girard (director of the Toulouse-Lautrec Museum of Albi), with the collaboration of Nicholas Zmely, an expert on Posters and Engravings.

Overcoming the approach that so often forces the great artist Toulouse-Lautrec into the narrow confines of a universe devoid of facets, sometimes even relegating him to the sole activity of creator of posters, this exhibition focuses specifically and in depth on his work as a painter, presenting a series of paintings and pastels.

All works from important American and European museums, as well as French, that contextualizing his work, allow to understand in a more complete way his relationship with the Parisian environment and that with the other painters his contemporaries, equally protagonists of the epochal changes that occurred in the artistic language in the second half of the nineteenth century.

In this exhibition Toulouse-Lautrec is therefore put in relation and confrontation also with writers and intellectuals, as well as with realist artists, impressionists, symbolists with whom he shared in Paris experiences and moments of daily life.

The exhibition obviously does not neglect the activity of Toulouse-Lautrec in the field of the poster: in addition to the famous affiches, paintings and preparatory drawings of the artist are exhibited, joined in a dialectical relationship to the works of the many artists active simultaneously in the same environments, engaged on the same themes.

This careful reconstruction of the entire activity of Toulouse-Lautrec, through his works (60 works of the artist out of more than 200 total exhibited works) intends to evoke in a broader and organic way the liveliness of the Parisian artistic scene, overcoming the simplistic concept of Belle Époque.

The exhibition is enriched by numerous focuses that best represent the Parisian artistic environment in which he lived and worked with the sections dedicated to "Paris 1885-1900"; "Le Chat Noir"; "Toulouse-Lautrec and friends artists"; "The renewal of graphics" and especially the unpublished one dedicated to the French artistic movement "Les Arts Incohérents" (curated by Johan Naldi), which show the French artist as a forerunner of many of the techniques adopted by the avant-garde of the twentieth century such as Dadaism.

All the representative works of this group, given for dispersed for over a century, were found in 2018 and some of these bear, on the back, the label of one of their exhibitions accompanied by the catalog published by the editions of the famous local "Le Chat Noir" and the Rovigo exhibition is the first opportunity to be able to admire them again.

As a whole, in addition, to the curators' essays, the catalogue is enriched by texts by: Nicholas Zmely on graphics, Johan Naldi on the theme of "Les Arts Incohérents", Mario Finazzi on Spanish artists in Paris between the nineteenth and twentieth centuries and Bertrand du Vignaud - great-grandson of Toulouse-Lautrec - on the relationship between Marcel Proust and the artist.

The painter Henri de Toulouse-Lautrec was born in 1864 in Albi, a small town in Southern France near Toulouse, to one of the most prestigious families in France who, over the centuries, were always interested in art, so much so that Henri's grandmother one day told him: «If my children hunt for a bird, they get three pleasures: shoot it, eat it and draw it».

With peace of mind of animal rights... Henri's parents were first cousins, but in noble families, marriage between blood relatives was customary with relative genetic consequences.

However, with his witty and gentle charisma, the petit homme, even if deformed, soon became familiar with the inhabitants of Montmartre and the patrons of his premises.

Here he gave himself to an unregulated and unconventional existence, exquisitely bohemian, frequenting assiduously locals as the Moulin de la Galette, the Café du Rat-Mort, the Moulin Rouge and drawing from them the vital sap that animated his works of art.

MODERN ART GALLERY CARLO RIZZARDA  
VIA PARADISO, 8 FELTRE BL  
WWW.VISITFELTRE.INFO

**E / HENRI DE TOULOUSE-LAUTREC / DOCTEUR GABRIEL TAPIÉ DE CÉLEYRAN / 1894**

olio su tela - oil on canvas - Albi, Musée Toulouse-Lautrec - Foto © F. Pons, Musée Toulouse-Lautrec, Albi, France

**F / HENRI DE TOULOUSE-LAUTREC / ETUDE DE NU. FEMME ASSISE SUR UN DIVAN / 1882**

olio su tela - oil on canvas - Albi, Musée Toulouse-Lautrec - Foto © F. Pons, Musée Toulouse-Lautrec, Albi, France

**G / HENRI DE TOULOUSE-LAUTREC / LA GITANE / 1899**

litografia - lithography - Musée d'Ixelles, Bruxelles

**H / HENRI DE TOULOUSE-LAUTREC / LE SALON DES CENT. EXPOSITION INTERNATIONALE D'AFFICHES / 1895**

litografia - lithography - Strasburgo, Musée d'Art moderne et contemporain



/ F /



/ G /



/ H /





/ A /

# LA PITTURA DI SANTUARI TRA UMANO E TRANSUMANO

di Barbara Codogno

Lo sguardo di Gabriella Santuari, vigile e aperto sul mondo, ci sorprende sempre. Nei raffinati dipinti che compongono la sua ultima produzione, l'autrice sigilla un invito a riflettere sulle tante sfumature impaginate dalla contemporaneità, oggi sempre più disancorata e disarticolata dal reale. Il fenomeno è ormai invasivo e pervasivo a livello globale: l'individuo sembra aver scelto di farsi amministrare virtualmente. Cediamo la nostra immagine non solo alla pubblica piazza dei social ma la pieghiamo a standard imperanti. Attraverso filtri coloriamo capelli e raddrizziamo nasi. Il nostro corpo è processato da algoritmi. L'intelligenza artificiale rielabora i nostri pensieri e grazie alle cripto valute anche i nostri beni materiali magicamente diventa moneta divina. Aderiamo a una volontà altra da noi che, nel solco della scientificità e della tecnologia, detiene la *nuovaverità*.

Santuari è testimone lucida dei movimenti e mutamenti del suo tempo. Naturale quindi che, un animo raffinato e sensibile come quello dell'autrice, intercettasse questi processi di cambiamento per lasciarne segno. Anche in virtù di un'analisi sulla trasformazione percettiva dell'immagine, visto che la pittrice ha avvicinato spesso l'Optical Art, sperimentando a più riprese la rifrazione dell'immagine, i suoi sdoppiamenti, le alterazioni cromatiche

derivanti dall'amalgama di pittura e processi fotografici.

Grazie a questi ultimi lavori di Santuari, raccolti in una recente esposizione dal titolo "Metapolis", possiamo fare una ricognizione attorno agli sconfinamenti *extraumani*. L'artista propone una serie di dipinti cromaticamente algidi, dove regnano il freddo *azzurromonitor* e l'asettico *grigioschermo*. Danzano compulsivi e inesausti i pixel, vorticando su schermi piatti, mentre l'immagine sbiadisce, fino a farsi fantasma. Non di meno, resta sottotraccia un erotismo, spesso di natura abusante: i corpi esposti sono divorati dalla dimensione virtuale che li smembra, accentuandone soltanto alcune porzioni, come i seni o le labbra.

La letteratura scientifica è unanime nello stabilire che l'abuso di presidi tecnologici porti a un degrado lessicale e cognitivo, oltre che a nuovi disturbi del sonno e del cibo. Come il fenomeno degli *Hikikomori* o il disturbo del Vamping. Parliamo di persone che stanno perennemente davanti allo schermo, senza più uscire di casa, senza dormire o mangiare. La stessa forza lavoro oggi si incarna in un nostro essere tutt'uno con tastiera e schermo: perennemente connessi, siamo robot nevrotici, compulsivi dattilografi dell'irrealtà, tanto che per riposarci ricorriamo all'unica frase universalmente sottoscritta: staccare la spina.

Nel dipinto "Pressato da continue urgenze creerò il mio avatar" Santuari evidenzia più tematiche: il volto destrutturato dai pixel vira dal roseo dell'incarnato all'*azzurrometallico*; la faccia si dà per approssimazione, componendosi nella sua rifrazione. Mentre la bocca è richiamo erotico *rossovoragine*.

La schiavitù del lavoro informatico, lo sfruttamento dell'*uomomastiera*, portano all'alienazione dell'individuo. Se la nostra vita sentimentale, professionale, così come quella sociale ed economica sono deludenti, grazie alla tecnologia possiamo essere sostituiti da un avatar che, lui sì, vive felice nel paradiso della rete.

Col dipinto "Yours truly" Santuari ci fa fare un salto nel passato: la frase una volta si vergava in chiusura di una missiva, prima di apporvi la firma (eh sì, c'è stato un tempo in cui le persone usavano carta, penna, parole e argomenti. Oggi c'è il dissing, gli opps, i troll, i beef, gli haters e tutto si consuma a tempo di post). In questo dipinto la pittrice ci evidenzia un corpo che, seppur parcellizzato, risulta tuttavia erotico nella sua dissoluzione. Ironia della sorte, cercando la formula "Yours truly" sui motori di ricerca, ci appare una crema corpo di una nota marca di make-up.

Stiamo smantellando il corpo. E Santuari ce lo evidenzia anche con la bellissima opera "Prigioniera della mia comfort zone". Qui, il dipinto, che rimanda senz'altro all'Optical Art anche per la sua incredibile tridimensionalità, ci restituisce un volto che scompone grazie alle smerigliature di un vetro. Per l'artista si trattava del vetro della dispensa della sua cucina, luogo dove da piccola cercava conforto, dove regnava il calore domestico, vera zona di protezione. Mentre oggi l'immagine ci ricorda soltanto gli effetti stroboscopici dei presidi tecnologici. Anche perché la cucina è più che mai il luogo del virtuale, abituati come siamo a mangiare schifezze davanti al computer, mentre influencer e food creator compongono piatti magnifici per le loro stories che sui social raccolgono milioni di follower. E di cui non sentiamo né il profumo né il gusto.

GABRIELLA SANTUARI  
VIVE E LAVORA A PADOVA  
WWW.GABRIELLASANTUARI.COM



/ C /

A / PRESSATO DA CONTINUE URGENZE / CREERÒ IL MIO AVATAR / 2023  
digital work - 130x80

B / IMMERSO NELLE ONDE GRAVITAZIONALI SONO NESSUNO / 2023  
digital work - 100x100

C / YOURS TRULY / 2023  
digital work - 50x50

D / PRIGIONIERA DELLA MIA COMFORT ZONE / 2023  
digital work - 80x80



/ B /



/ D /



# THE PAINTING OF SANTUARI BETWEEN HUMAN AND TRANSHUMAN

by Barbara Codogno

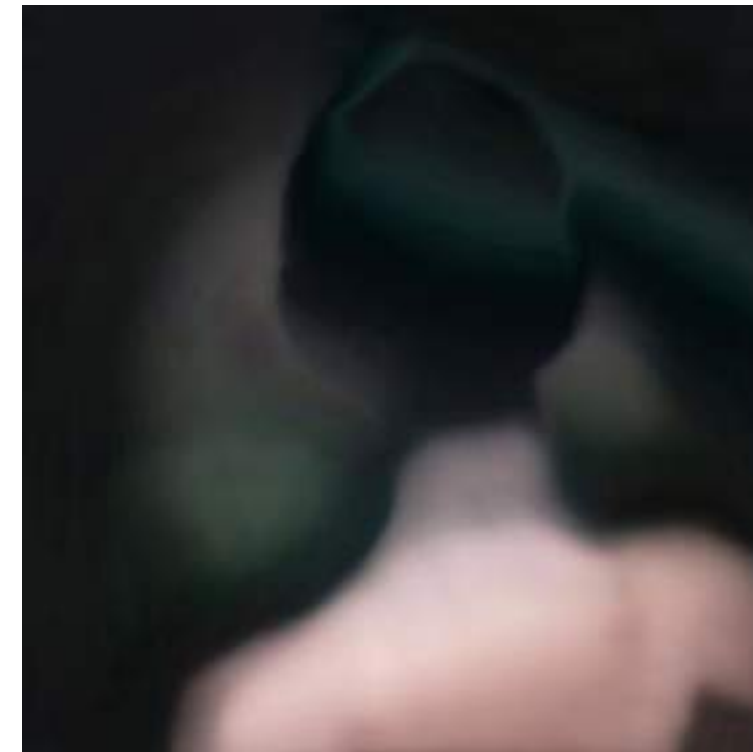
Gabriella Santuari's gaze, alert and open to the world, always surprises us. In the refined paintings that make up her latest production, the author seals an invitation to reflect on the many nuances shaped by contemporaneity, today increasingly disconnected from reality. The phenomenon is now invasive and pervasive globally: the individual seems to have chosen to be administered virtually. We surrender our image not only to the public square of social media but we bend it to prevailing standards. Through filters we color hair and we straighten noses. Our body is processed by algorithms. Artificial intelligence reworks our thoughts and thanks to cryptocurrencies also our material goods magically becoming divine currency. We adhere to a will that is other from us which, in the wake of science and technology, holds the new truth. Santuari is a lucid witness of the movements and changes of her time. Naturally, therefore, that a refined and sensitive soul like that of the author, intercepted these processes of change to leave a mark. Also by virtue of an analysis on the perceptive transformation of the image, since the painter has often approached the Optical Art, experimenting, on several occasions the refraction of the image, its splittings, the chromatic alterations deriving from the amalgam of painting and photographic processes. Thanks to these last works of Santuari, collected in a recent exhibition entitled "Metapolis", we can do a reconnaissance around extrahuman trespasses. The artist proposes a series of paintings chromatically algid, where reigns the cold azzurromonitor and the asepytic grigioschermo. The pixels dance compulsively and inexhaustibly, swirling on flat screens, while the image fades, until it becomes a ghost. Nevertheless, an eroticism, often of an abusive nature, remains under trace: the exposed bodies are devoured by the virtual dimension that dismembers them, accentuating only some portions, such as the breasts or the lips. The scientific literature is unanimous in establishing that the abuse of technological devices leads to a lexical and cognitive degradation, as well as to new sleep and food disorders. Like the Hikikomori phenomenon or Vamping disorder. We are talking about people who are constantly in front of the screen, without leaving the house, without sleeping or eating. The same workforce today is embodied in our being all one with keyboard and screen: perpetually connected, we are neurotic robots, compulsive typists of unreality, so much so that to rest we resort to the only phrase universally subscribed: pull the plug. In the painting "Pressato da continue urgenze creerò il mio avatar" Santuari highlights several themes: the face deconstructed by pixels turns from the rosy of the complexion to the azzurrometallico; the face is given by approximation, composing in its refraction. While the mouth is red erotic lure. The slavery of computer work, the exploitation of keyboard man, lead to the alienation of the individual. If our sentimental, professional, as well as social and economic life are disappointing, thanks to technology we can be replaced by an avatar that, yes, it lives happily in the paradise of the net. With the painting "Yours Truly" Santuari makes us jump into the past: the phrase was once written at the end of a letter, before you put your signature (yes, there was a time when people used paper, pen, words and arguments. Today there is dissing, opps, trolls, beef, haters and everything is consumed in a post time). In this painting the painter shows us a body that, although fragmented, is however erotic in its dissolution. Ironically, looking for the formula "Yours Truly" on search engines, there appears a body cream of a well known make-up brand. We are dismantling the body. And Santuari also

highlights it with the beautiful work "Prigioniera della mia comfort zone". Here, the painting, which certainly refers to Optical Art also for its incredible three-dimensionality, gives us a face that decomposes thanks to the frosting of a glass. For the artist it was the glass of the pantry of her kitchen, a place where as a child she sought comfort, where domestic warmth reigned, a true protection zone. Today, the image only reminds us of the stroboscopic effects of technological devices. Also because the kitchen is more than ever the place of the virtual, accustomed as we are to eat crap in front of the computer, while influencers and food creators compose magnificent dishes for their stories that on social networks collect millions of followers. And we can't smell or taste it.

GABRIELLA SANTUARI  
LIVES AND WORKS IN PADOVA  
WWW.GABRIELLASANTUARI.COM



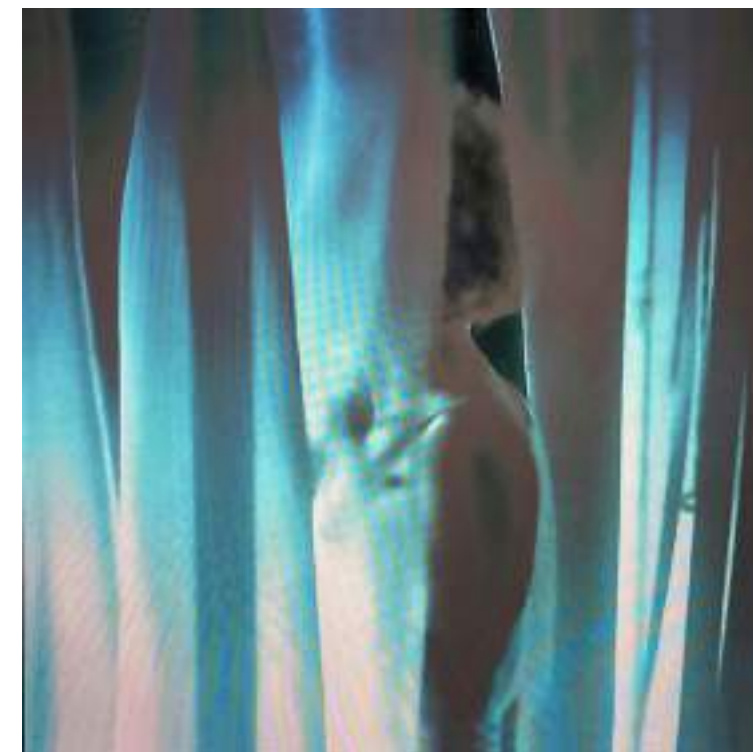
/ E /



/ H /



/ F /



/ I /



/ G /

**E / TOWARDS THE LIGHT / 2022**  
digital work – 50x50

**F / SENZA PATHOS / 2023**  
digital work – 30x30

**G / GUARDANDO AVANTI. RIFLESSIONI ESISTENZIALI / 2023**  
digital work – 100x100

**H / TOWARDS THE DARK / 2022**  
digital work – 50x50

**I / UN ALTROVE FISICO O MENTALE / 2023**  
digital work – 80x80

**J / NON C'È FUTURO PER I PICCOLI / 2023**  
digital work – 100x100



/ J /





/ A /



/ B /



/ C /

## THOMAS SCALCO DI TUTTE LE COSE VISIBILI E INVISIBILI

Testo di Gabriele Salvaterra

Thomas Scalco è uno di quei pittori che, con il proprio lavoro artistico, si proietta verso territori sconosciuti, tentando di sviscerare le strutture invisibili alla base del mondo, della nostra realtà, del nostro sentire. Difficile trovare, infatti, nella sua ricerca, linee concettuali chiare ed esplicite, serie espressive progettualmente o analiticamente concepite, cicli che vadano ad approfondire particolari temi o soggetti. Ogni lavoro è, allo stesso tempo, uno slancio e un dono che si rivolge alla totalità delle cose. Nei suoi dipinti non è possibile aggrapparsi a qualcosa di noto, più facile perdersi in un gioco percettivo che continua a spostare l'occhio e il corpo tra particolare e intero, attraverso meandri spaziali astratti che simulano sprofondamenti prospettici, estroflessioni e introflessioni, concavità e convessità mai stabili e definite, continuamente mutevoli rispetto ai percorsi dello sguardo.

Da queste parole si comprende come l'aspetto proiettivo verso la globalità dell'esistente nell'operatività di Scalco non si realizza praticamente in un inventario elencativo degli elementi

che popolano il mondo (Alighiero Boetti, ad esempio, nella sua serie intitolata *Tutto*, creava una ludica e colorata accumulazione di sagome di oggetti). Viceversa, ciò che compare nelle opere dell'autore assomiglia molto più a un vuoto dai caratteri racchiusi. Non dunque vere direttrici centrifughe ma un rimuginarsi interiore che ci porta in grotte e cavità che del platonico hanno solo la qualità circoscritta e protetta. In esse, infatti, non si vive una crisi della consapevolezza e della verità della vita, al contrario, si attua proprio quel calarsi dentro sé, nella profondità delle cose, in grado di svelarne il loro segreto più riposto, un segreto che non arriva mai a essere decodificato ma si rilancia costantemente in geroglifici sempre più nuovi e misteriosi.

Questo ricorda quanto diceva Plotino nelle *Enneadi* rispetto alla visione introspettiva: "Non c'è più una cosa esterna e un altro, sempre esterno, che contempla, ma chi ha veramente la vista acuta possiede in sé l'oggetto visibile". Visione e conoscenza non avvengono all'esterno come processo scientifico o reazione fisico-

chimica, ciò che realmente si vede lo si trova all'interno, nelle cavità dell'anima del riguardante. Proprio sulla base di questa verità Scalco può ambire ad approcciare la totalità delle cose esterne attraverso un lavoro che paradossalmente non mostra nulla di decodificabile, e lo fa per giunta in uno spazio chiuso. E ciò avviene per quello stesso motivo per cui la strada della pienezza e dell'infinito – lo insegnano da sempre le icone bizantine, le immagini simboliche o gli azzeramenti suprematisti – ha l'unica possibilità del vuoto e della tabula rasa per manifestarsi nella finitezza della realtà. Eppure Scalco non si limita neanche a un minimalismo espressivo ma sa essere generoso nel restituire forme preziose dall'opulenza quasi barocca. È una ricchezza sempre tenuta a freno dall'inserimento tanto di una geometria misteriosa e metafisica, memore dell'insegnamento di Marco Tirelli, quanto di quel vuoto tratteggiato dall'esterno, capaci entrambi con la loro laconicità di salvare sempre le opere dalla perdita di un equilibrio difficile e funambolico.

Questi lavori riportano alla mente immagini di fuochi fatui non solo per una simile impostazione coloristica, quanto per la loro capacità di farsi simbolo di un mondo altro, sotterraneo e invisibile di cui si rendono manifestazione tangibile, benché evanescente. Oppure anche il paradigma iniziatico raccontato da Hermann Hesse ne *Il giuoco delle perle di vetro* trova legami con quanto quotidianamente realizza l'autore con colori e pennelli sulla superficie pittorica. Una pratica concettuale capace di mettere in relazione fresca e inaspettata tutta la conoscenza, le discipline e le specializzazioni accumulate dall'uomo, a partire dall'origine della civiltà ad oggi. Uno sperimentare cristallino

e trasparente con quella materia opaca che alimenta e satura l'esperienza dell'essere umano nel mondo. Nelle opere di Scalco però, ciò che viene a mancare sono proprio gli oggetti e le cose, al loro posto rimangono solo le vibrazioni, le direttrici, i rigonfiamenti o gli svuotamenti spirituali, i collegamenti o le interruzioni che si instaurano tra esse. Un gioco delle perle di vetro ancora più radicale e sfidante. L'osservatore non vedrà dunque oggetti o elementi riconoscibili, ma risonanze intangibili che se anche non si danno l'obiettivo di una piana raffigurazione del mondo, riescono a porre l'uomo nel mezzo di una rete dinamica che, del mondo stesso, fa affiorare strutture sfuggenti e rapporti silenziosi.

THOMAS SCALCO  
VIVE E LAVORA A VICENZA  
WWW.SCALCOTHOMAS.COM

A / CERCALUCE / 2021  
acrilico su tavola – acrylic on board – 30x40 cm

B / ESISTO NEL TUO SGUARDO / 2023  
acrilico su tavola – acrylic on board – 20,9x31,5 cm

C / SILERE / 2019  
acrilico su tela – acrylic on canvas – 40x60 cm





/ D /

# THOMAS SCALCO

## OF ALL THINGS VISIBLE AND INVISIBLE

Text by Gabriele Salvaterra

Thomas Scalco is one of those painters who, with his artistic work, projects himself towards unknown territories, trying to explore the invisible structures at the base of the world, of our reality, of our feeling. Difficult to find, in fact, in his research, clear and explicit conceptual lines, expressive series designed or analytically conceived, cycles that go to deepen particular themes or subjects. Every work is, at the same time, an impetus and a gift that is addressed to the totality of things. In his paintings it is not possible to cling to something known, easier to get lost in a perceptive game that continues to move the eye and body between the particular and the whole, through abstract spatial meanders that simulate prospective sinking, extroflexions and introflexions, concavity and convexity never stable and defined, continuously changing with respect to the paths of the gaze.

From these words we understand how the projective aspect towards the globality of the existing in the operation of Scalco is not realized practically in a list of the elements that populate the world (Alighiero Boetti, for example, in his series titled Tutto, created a playful and colorful collection of shapes of objects). On the other hand, what appears in the author's works is much more like a blank with enclosed characters. Therefore, not real centrifugal directions but an inner brooding that leads us into caves and cavities that of the platonic

have only the quality circumscribed and protected. In them, in fact, a person does not experience a crisis of awareness and of the truth of life; on the contrary, is precisely that sinking into oneself, into the depth of things, to be able to reveal their most secret, a secret that never comes to be decoded but is constantly relaunched in hieroglyphs more and more new and mysterious.

This is reminiscent of what Plotinus said in the Enneadi with respect to introspective vision: "There is no longer an external thing and another, always external, that contemplates, but who really has acute vision also has himself/herself the visible object". Vision and knowledge do not take place outside as a scientific process or physical-chemical reaction, what is really seen is found inside, in the cavities of the soul of who looks again. Precisely on the basis of this truth Scalco can aspire to approach the totality of external things through a work that paradoxically does not show anything decodable, and does it in addition in a closed space. And this happens for the same reason that the path of fullness and infinity - as Byzantine icons have always taught, the symbolic images or the suprematist zeroes - has the only possibility of emptiness and tabula rasa to manifest itself in the finiteness of reality. Yet Scalco is not limited even to an expressive minimalism but he can be generous in returning precious forms from almost baroque opulence.



/ E /

THOMAS SCALCO  
WORKS AND LIVES IN VICENZA  
WWW.SCALCOTHOMAS.COM

*It is a richness always held in check by the insertion of a mysterious and metaphysical geometry, mindful of the teaching of Marco Tirelli, as well as of that void outlined from the outside, both always be able to, with their laconicity, save the works from the loss of a difficult and tightrope-walking balance.*

*These works bring to mind images of fatuous fires not only for a similar coloristic setting, but for their ability to become a symbol of another world, underground and invisible, of which they make themselves tangible manifestation, although evanescent. Or even the initiatory paradigm told by Hermann Hesse in 'The game of glass beads' finds links with what the author realizes daily with colors and brushes on the pictorial surface. A conceptual practice capable of putting in a fresh and unexpected relationship all the knowledge, disciplines and specializations accumulated by man, from the origin of civilization to today. A crystalline and transparent experience with that opaque matter that feeds and saturates the experience of the human being in the world. In the works of Scalco, however, what is missing are the objects and things, in their place remain only the vibrations, the guidelines, the bulges or spiritual emptying, the connections or interruptions that are established between them. A game of glass beads even more radical and challenging. The observer therefore won't see objects or recognizable elements, but intangible resonances that even if they do not give themselves the objective of a flat representation of the world, they can put man in the middle of a dynamic network that, of the world itself, brings out elusive structures and silent relationships.*

**D / FRAMMENTI / 2019**  
installazione, pittura ad olio su carta, dimensioni variabili - installation, oil painting on paper, variable dimensions - Gam Verona

**E / TROFEI / 2017**  
olio, acrilico e magneti su carta - oil, acrylic and magnets on paper - 150x30 cm - collezione fondazione Zoli, Forlì

**F / ORIGINE / 2018**  
acrilico su tela - acrylic on canvas - 70x90 - coll. Privata

/ F /





/ A /

# IL MUSEO CIVICO DI PALAZZO FULCIS A BELLUNO

## UNO SCRIGNO D'ARTE AI PIEDI DELLE DOLOMITI

testo di Carlo Cavalli

Per chi oggi capita a Belluno, magari attratto dal richiamo delle valli dolomitiche, è imprescindibile la visita a Palazzo Fulcis, che dal 2017 ospita le collezioni storico artistiche del Museo Civico. Aperto al pubblico nel 1876, dieci anni dopo l'annessione del Veneto al Regno d'Italia, il museo di Belluno nasce dalla volontà della città di raccogliere e custodire la memoria di sé, attraverso testimonianze dell'arte e della storia spesso disperse o a rischio dispersione, dopo il crollo della Serenissima e i rivolgimenti culturali, sociali ed economici che seguirono. Alla fine dell'Ottocento sono gli eruditi locali che donano alla città le proprie collezioni, lasciando così ai posteri il ricordo di sé e contribuendo alla costruzione di un'identità culturale comune, le cui radici si vogliono far risalire a un passato molto remoto. Così, mentre

la municipalità riceve in dono le eterogenee collezioni da Antonio Giampiccoli e Florio Miari, a costituire il primo nucleo del museo, negli stessi anni gli scavi condotti a Belluno e nelle sue immediate vicinanze restituiscono di una storia molto più antica, che insieme ai romani riemersi nei secoli precedenti formano il nucleo delle future civiche raccolte archeologiche. Nel corso del Novecento le collezioni crescono e con esse la consapevolezza che l'importanza di molte delle opere esposte travalica la dimensione locale. Belluno e le sue valli infatti hanno dato i natali ad alcuni tra i massimi esponenti della storia dell'arte: basti citare Sebastiano Ricci, uno dei protagonisti della svolta in senso rococò della pittura europea, e il suo prolifico allievo Gaspare Diziani, tra i più importanti pittori della metà del Sette-

cento. Il bellunese Marco Ricci, nipote di Sebastiano, rinnova la pittura di paesaggio in chiave settecentesca e inizia una "scuola di paesaggio" che annovera Antonio Diziani e Giuseppe Zais e nell'Ottocento Ippolito Caffi, e che si conclude all'apertura del Novecento con le vedute di Alessandro Seffer. Un posto di rilievo nel museo spetta alla scultura lignea, che in età barocca vede emergere il genio di Andrea Brustolon, uno dei massimi ebanisti del Settecento, definito "il Michelangelo del legno" da Honoré Balzac. L'arte dell'intaglio nel secolo successivo trova in Valentino Panciera Besarel un fantasioso interprete della tradizione Brustoloniana, capace di riscuotere enorme successo alle esposizioni internazionali e di far fronte a richieste delle case regnanti di mezza Europa. Il museo possiede anche un'importante raccolta grafica, di disegni (eccezionale il nucleo dei fogli autografi di Andrea Brustolon) e di stampe, materiali fragili che vengono esposti a rotazione, per garantirne la conservazione. Tra le opere che non hanno uno stretto legame col territorio bellunese, ma hanno un posto di tutto rilievo nella storia dell'arte e delle arti decorative, spiccano la quattrocentesca Madonna col Bambino capolavoro di Bartolomeo Montagna, le placchette e i bronzetti rinascimentali della collezione Miari, le preziose porcellane del Settecento donate da Enrico Zambelli alla fine del secolo scorso. Grazie alla coraggiosa operazione culturale compiuta in anni recenti dal Comune di Belluno, con l'indispensabile partnership della Fondazione Cariverona, le collezioni storico artistiche sono ora esposte nelle sale di Palazzo Fulcis, residenza storica di un'antica famiglia bellunese. Il palazzo, probabilmente abitato fin dal Cinquecento, ha conosciuto diversi interventi di ristrutturazione e decorazione che lo qualificano tutt'oggi, i più importanti dei quali nel corso del Settecento. All'inizio del secolo, in seguito alla nomina a Cavaliere di Malta del giovane Pietro Fulcis nel 1702, fu allestito il Camerino di Ercole, sontuoso ambiente barocco ornato di stucchi per il quale Sebastiano Ricci dipinse alcune



/ C /



/ B /

straordinarie tele di soggetto mitologico, oggi esposte al museo. Più tardi, fu il matrimonio tra Guglielmo Fulcis e la contessa trentina Francesca Migazzi de Vaal nel 1776 a offrire l'occasione per una trasformazione dell'edificio, su progetto dell'architetto Valentino Alpago Novello, che lo dotò dell'elegante facciata su via Roma e del salone a doppia altezza al piano nobile, affrescato dal tiepolesco Costantino Cedini. Recuperati in parte gli arredi originali, tra cui le tele di Ricci, Palazzo Fulcis rivive oggi quale raffinata dimora nobiliare, che restituisce alle opere esposte l'aura propria di una pinacoteca storica. Organismo vivo e in continua evoluzione, il museo però continua ad arricchirsi e a pensare a nuovi modi di raccontarsi: nel 2021 è stata aperta una sala destinata alla produzione di spade, fiorente nella Valbelluna tra Cinque e Seicento, mentre negli spazi espositivi del palazzo sono periodicamente allestite mostre che spaziano dall'arte rinascimentale a quella contemporanea. Molti buoni motivi per ritornare a Belluno!

MUSEO CIVICO PALAZZO FULCIS  
VIA ROMA, 28 BELLUNO  
WWW.MUBEL.COMUNE.BELLUNO.IT

**A / SEBASTIANO RICCI / ERCOLE AL BIVIO / 1702-1704**  
Tempera su tela - *Tempera on canvas*

**B / BARTOLOMEO MONTAGNA / MADONNA CON GESÙ BAMBINO / ULTIMO DECENNIO DEL XV SECOLO**  
*Last decade of the XV century - Tempera su tavola - Tempera on board*

**C / GASPARE DIZIANI / ANNUNCIAZIONE / 1747**  
Olio su tela - *Oil on canvas*



# THE CIVIC MUSEUM OF PALAZZO FULCIS IN BELLUNO

## A TREASURE CHEST AT THE FOOT OF THE DOLOMITES

text by Carlo Cavalli

For those who happen to come to Belluno today, perhaps attracted by the attraction of the Dolomite valleys, a visit to Palazzo Fulcis is essential, which since 2017 houses the historical and artistic collections of the Civic Museum.

Opened to the public in 1876, ten years after the annexation of Veneto to the Kingdom of Italy, the museum of Belluno was born from the desire of the city to collect and preserve the memory of itself, through evidence of art and history often dispersed or at risk of dispersion, after the collapse of the Serenissima and the cultural, social and economic upheavals that followed.

At the end of the nineteenth century, local scholars donated their collections to the city, thus leaving to posterity the memory of themselves and contributing to the construction of a common cultural identity, whose roots are to trace back to a very remote past.

Thus, while the municipality receives as a gift the heterogeneous collections from Antonio Giampiccoli and Florio Miari, to constitute the first nucleus of the museum, in the same years the excavations conducted in Belluno and in its immediate vicinity return finds of a much more ancient history, that together with the Roman finds re-emerged in previous centuries form the nucleus of future civic archaeological collections.

During the twentieth century the collections grew and with them the awareness that the importance of many of the exhibited works goes beyond the local dimension.

Belluno and its valleys have in fact given birth to some of the greatest exponents of art history: suffice it to mention Sebastiano Ricci, one of the protagonists of the turn in the rococo sense of European painting, and his prolific pupil Gaspare Diziani, among the most important painters of the mid-eighteenth century.

Marco Ricci from Belluno, grandson of Sebastiano, renews landscape painting in an eighteenth-century key and begins a "school of landscape" that includes Antonio Diziani and Giuseppe Zais and in the nineteenth century Ippolito Caffi, and which ends at the beginning of the twentieth century with the views of Alexander Seffer.

A prominent place in the museum belongs to the wooden sculpture, which in the Baroque age sees the emergence of the genius of Andrea Brustolon, one of the greatest cabinetmakers of the eighteenth century, called "the Michelangelo of wood" by Honoré Balzac.

The art of carving in the following century finds in Valentino Panciera Besarel an imaginative interpreter of the Brustolonian tradition, able to

achieve enormous success at international exhibitions and to meet the demands of the ruling houses of half Europe.

The museum also has an important collection of graphics, drawings (the outstanding core of the autograph sheets by Andrea Brustolon) and prints, fragile materials that are exhibited in rotation, to ensure their preservation.

Among the works that do not have a close link with the territory of Belluno, but have a prominent place in the history of art and decorative arts, stand out the fifteenth-century Madonna and Child masterpiece of Bartolomeo Montagna, The Renaissance plates and bronzes of the Miari collection, the precious porcelain of the eighteenth century donated by Enrico Zambelli at the end of the last century.

Thanks to the courageous cultural operation carried out in recent years by the Municipality of Belluno, with the indispensable partnership of the Cariverona Foundation, the historical and artistic collections are now exhibited in the halls of Palazzo Fulcis, the historic residence of an ancient Belluno family.

The palace, probably inhabited since the sixteenth century, has known several renovations and decorations that qualify it today, the most important of which during the eighteenth century.

At the beginning of the century, following the appointment of the young Pietro Fulcis as Knight of Malta in 1702, the Camerino di Ercole was set up, a sumptuous Baroque environment decorated with stuccoes for which Sebastiano Ricci painted some extraordinary paintings of mythological subjects, today exhibited at the museum.

Later, was the marriage between Guglielmo Fulcis and the Countess of Trento Francesca Migazzi de Vaal in 1776 that offered the opportunity for a transformation of the building, designed by architect Valentino Alpago Novello, who endowed it with the elegant façade on Via Roma and the double-height hall on the main floor, frescoed by the Tiepolesque Costantino Cedini.

Partly recovered the original furnishings, including Ricci's canvases, Palazzo Fulcis is now revived as a refined noble residence, which returns to the exhibited works the aura of a historical art gallery.

A living and evolving organism, the museum, however, continues to enrich itself and to think of new ways of telling itself: in 2021 a new hall was opened for the production of swords, flourishing in Valbelluna between the sixteenth and seventeenth centuries, while in the exhibition spaces of the palace are periodically set up exhibitions ranging from Renaissance to contemporary art. Many good reasons to return to Belluno!



/ E /



/ F /



/ G /



/ D /

MUSEO CIVICO PALAZZO FULCIS  
VIA ROMA, 28 BELLUNO  
WWW.MUBEL.COMUNE.BELLUNO.IT

D / ALESSANDRO SEFFER, CONCERTO BANDISTICO IN PIAZZA CAMPITELLO / 1901  
olio su tela – oil on canvas

E / MARCO RICCI / PAESAGGIO CON RUDERI CLASSICI E MUCCHE AL PASCOLO / TERZO DECENNIO DEL XVIII SECOLO  
Third decade of the eighteenth century – Tempera su pelle di capretto – Tempera on kid skin

F / IPPOLITO CAFFI / FESTA NOTTURNA A SAN PIETRO DI CASTELLO / 1841  
olio su tela – oil on canvas

G / SALA DEGLI SPADAI A PALAZZO FULCIS / INAUGURATA NEL 2021  
inaugurated in 2021



# ALBERTO SALVETTI

## L'ARTISTA RANGER DELLA BIODIVERSITÀ

testo di Elisa Paiusco

Una folgorazione a 6 anni quando i suoi occhi di bambino sono stregati dall'artista e amico Franco Mastrovita travestito da cervo stregone, come nel graffito del Santuario di Trois-Frères in Francia. Arriva la rivelazione: devo fare l'artista. Con la maturità si radica in Salvetti la convinzione che la strada sia proprio quella, essere artista, prima che farlo. Come uno sciamano intende risvegliare le menti e farci ritrovare quel legame originario profondo, spesso spezzato, che ci unisce alla terra. Come può un artista essere utile alla società? Da questo interrogativo partono il suo impegno di vita e la sua indagine per ricordarci il principio che dovrebbe guidare le nostre scelte di vita nel rispetto della specie umana, oltre che di quella animale e vegetale. Si definisce un essere in evoluzione al servizio della biodiversità che si fa strumento per rivelarne l'incredibile. Il suo sentirsi "Ranger della biodiversità" lo spinge a usare l'arte e, senza riserve, anche se stesso, per ridestare una sopita consapevolezza nei soggetti che tra noi considera "guaritori che dormono tra gli indigeni

del cemento" affinché si ricordino che l'uomo non è altro se non Natura. Impiega la concretezza del messaggio artistico quale espediente per connettere mondi anche distanti, far riflettere e permetterci di affrontare tematiche, spesso molto difficili e serie, con la leggerezza e la poetica che solo l'Arte consente. La serietà del suo lavoro prevede un costante studio e confronto con chi è preparato scientificamente a supportare il suo messaggio. Ben lungi dal fare divulgazione scientifica, Salvetti con il suo sguardo mira a portarci in profondità in modo alternativo, invitandoci a "sfruttare" e superare il suo gesto artistico per andar oltre.

A partire dai primi anni duemila le sue azioni performative, che lo hanno proiettato nel mondo dell'Arte contemporanea delle Biennali di Venezia e del Brasile, hanno tracciato chiaramente la sua strada. Già con la performance *Ali inadatte al volo* è evidente il suo impegno di artista per uscire dagli schemi mentali della consuetudine. Una figura angelica, rinchiusa in una gabbia, dotata di ali meccaniche pesantissime - inadatte al volo - ricoperta di

fango: è la dimensione divina che si fa terrena per riaccenderci. Scegliendo la gabbia, icona della costrizione, Salvetti ci parla di libertà fisica, mentale, di scardinamento dei principi della catalogazione che, troppo spesso, iscrive l'arte nella sfera dell'inutile. Si apre la collaborazione con la Biennale di Venezia - Danza, Musica e Teatro nello spettacolo *J. Beuys* di Carolyn Carson.

Ma è con *Schiavo Offresi*, performance in cui si è messo in vendita con un legale Contratto di schiavitù a tempo determinato, che si impone all'attenzione della critica. La validità del negozio giuridico iniziava con l'unico atto di libertà che dovrebbe essere umanamente possibile: ovvero l'accettazione del contratto da parte dello schiavo in gabbia. La rottura degli schemi mentali sarà un tema che tornerà spesso nell'arte di Salvetti che trae ispirazione continua dalle esperienze di vita e dalle persone che incontra. L'obiettivo è sempre quello di diventare veicolo di informazioni utili all'evoluzione. Il grande senso di responsabilità etica che lo anima è quello che ritiene dovrebbe assumersi ogni adulto, perché l'eredità che lasceremo alle generazioni future è responsabilità di noi dell'oggi e non c'è più tempo da perdere. All'arte pittorica ha scelto di affiancare l'arte scultorea per guadagnare maggiore concretezza e plasmare come argilla il suo messaggio. Portare fisicamente nelle città le riproduzioni degli animali selvatici è stato un altro importante passo per parlare di questa urgenza e far capire come, di fatto, le aree urbanizzate siano già ricche di selvaticità che va salvaguardata, e con la quale è necessario ritrovare una convivenza armonica. Ecco che le apparizioni di cervi, cinghiali e lupi ci raccontano la sua sfida quotidiana che continua tutt'ora con un progetto per il Comune di Longare che inserisce nell'ambiente naturale le sue sculture pensate come autogrill per insetti e piccoli animali autoctoni e di passaggio. I lavori più recenti, espressi attraverso il mezzo fotografico che riprende l'installazione, a lui cara, dei *Cassonetti acquario* del 2018, puntano a un maggior rigore e pulizia formale per fissare, nella sacralità di un istante, il suo messaggio, conferendogli più immediatezza, oltre che consentirne una divulgazione agile, grazie al superamento dei limiti fisici della scultura. Se gli



/ B /



/ C /

chiediamo per cosa vorrebbe essere ricordato risponde: "Vorrei essere ricordato come una persona che ha provato a fare del suo meglio per far sì che la natura umana torni a essere prima di tutto Natura".

ALBERTO SALVETTI  
VIVE E LAVORA A VICENZA  
WWW.ALBERTOSALVETTI.COM

### A / IL CANTO DELL'ANGELO / 2012

performance con ali inadatte al volo in ferro e nylon ed elastici - performance with *Ali Inadatte* in iron and nylon and elastic - 300 cm

### B / LUPA / 2017

fogli di quotidiani che parlano di avvistamenti di lupi, ferro, scotch carta, bitume giudaico e perle di vetro per acquari - newspaper sheets about sightings of wolves, iron, scotch paper, Jewish bitumen and glass beads for aquariums - 80x120x30 cm

### C / CAMMINARE COI LUPI / 2017

a cura del Movimento di Arte Etica in collaborazione col Life WolfAlps e il MUSE - Museo delle scienze di Trento - by Movimento di Arte Etica in collaboration with Life wolfalps and MUSE - Trento Science Museum

### D / LE VOCI NEL FIUME\_CASSONETTI ACQUARIO / PERFORMANCE / 2023

dentro uno dei 3 Cassonetti\_acquario del 2018 - performance 2023 inside one of the 3 Cassonetti\_acquario dated 2018



/ A /



/ D /



# ALBERTO SALVETTI

## THE ARTIST RANGER OF BIODIVERSITY

text by Elisa Paiusco

A shock at 6 years when his eyes as a child are bewitched by the artist and friend Franco Mastrovita disguised as a witch deer, as in the graffiti of the Sanctuary of Trois-Frères in France. The revelation comes: I have to be an artist. With maturity Salvetti is rooted in the conviction that the way is precisely that, to be an artist, before doing so. As a shaman he intends to awaken minds and make us rediscover that original deep bond, often broken, that unites us to the earth.

How can an artist be useful to society? From this question start his commitment to life and his investigation to remind us of the principle that should guide our choices of life in respect of the human species, as well as the animal and plant. It defines an evolving being at the service of biodiversity that becomes a tool to reveal the incredible.

His feeling as "Ranger of biodiversity" pushes him to use art and, without

reservation, even himself, to awaken a sleeping awareness in the subjects among us considers "healers who sleep among the indigenous of cement" so that they may remember that man is none other than Nature.

It uses the concreteness of the artistic message as an expedient to connect even distant worlds, to make us reflect and allow us to deal with issues, often very difficult and serious, with the lightness and poetry that only Art allows.

The seriousness of his work requires constant study and comparison with those who are scientifically prepared to support his message. Far from making scientific popularization, Salvetti with his gaze aims to take us in depth in an alternative way, inviting us to "exploit" and overcome his artistic gesture to go further.

Since the early 2000s his performative actions, which have projected him into the world of contemporary art of the Biennials of Venice and Brazil,

have clearly traced his path.

Already with the performance *Ali Inadatte al volo* is evident his commitment as an artist to get out of the mental patterns of custom. An angelic figure, locked in a cage, equipped with heavy mechanical wings - unsuitable for flight - covered with mud: it is the divine dimension that becomes earthly to rekindle us. By choosing the cage, an icon of compulsion, Salvetti speaks to us of physical and mental freedom, of the dismantling of the principles of cataloguing that, too often, inscribes art in the sphere of the useless. The collaboration with the Venice Biennale - Dance, Music and Theatre in the show *J. Beuys* by Carolyn Carson opens.

But it is with *Schiavo Offresi*, a performance in which he put himself on sale with a legal Contract of slavery and fixed time, that he imposes himself on the attention of critics. The validity of the legal transaction began with the only act of freedom that should be humanly possible: the acceptance of the contract by the slave in the cage.

The breaking of mental patterns will be a theme that will often return to Salvetti's art that draws continuous inspiration from life experiences and from the people he meets. The goal is always to become a vehicle of information useful to evolution. The great sense of ethical responsibility that soul is what it believes every adult should assume, because the legacy that we will leave to future generations is the responsibility of us today and there is no more time to lose.

To the pictorial art he has chosen to join the sculptural art to gain more concreteness and to shape like clay his message. Physically bringing in the cities the reproductions of wild animals was another important step to talk about this urgency and to understand how, in fact, urbanized areas are already rich in wildlife that must be safeguarded, and with which it is necessary to find a harmonious coexistence. Here the apparitions of deer, wild boar and wolves tell us about his daily challenge that continues even now with a project for the Municipality of Longare that inserts in the natural environment his sculptures designed as autogrill for insects and small animals native and passing.

The most recent works, expressed through the photographic medium that resumes the installation, dear to him, the *Cassonetti* acquario of 2018, aim to a greater rigor and formal cleanliness to fix, in the sacredness of an instant, his message, giving it more immediacy, as well as allowing an agile dissemination, thanks to the overcoming of the physical limits of sculpture.

If we ask him for what he would like to be remembered, he answers: "I would like to be remembered as a person who has tried his best to make human nature come to be again before all Nature"



/ F /



/ G /



/ E /



/ H /

ALBERTO SALVETTI  
WORKS AND LIVES IN VICENZA  
WWW.ALBERTOSALVETTI.COM

### E / COPPIA DI CAPRIOLI / 2017

fogli di quotidiani che parlano di avvistamenti di caprioli in città, ferro, scotch carta, bitume giudaico e pigmento puro, perle di vetro per acquari - newspaper sheets that talk about sightings of deer in the city, iron, scotch paper, Jewish bitumen and pure pigment, glass beads for aquariums - 115x120x50 cm

### F / LUPO / 2017

fogli di quotidiani che parlano di avvistamenti di lupi, ferro, scotch carta, bitume giudaico e perle di vetro per acquari - newspaper sheets about sightings of wolves, iron, scotch paper, Jewish bitumen and glass beads for aquariums - 80x120x30 cm

### G / IL VENTO DELL'ORSA / 2015

performace con scultura di orsa in carta, ferro, scotch carta e bitume giudaico - performance with Sculpture of Bear in paper, iron, scotch paper and Jewish bitumen - 110x200x65 kg 46

### H / SCHIAVO OFFRESI / 2013

performance con contratto di schiavitù regolare a tempo determinato - performance with regular fixed-term slavery contract



# ARTE AMBIENTALE

## SPAZIO THETIS

Thetis Spa è una Società di ingegneria, con competenze nell'ingegneria civile e ambientale che prende il nome da una divinità femminile, la Nereide madre di Achille e sorge all'Arsenale Nord dal 1997. L'idea iniziale che proponeva un progetto di riutilizzo scientifico tecnologico e culturale della forse più antica e conosciuta fabbrica navale del mondo, l'Arsenale, deriva dalla tesi di laurea dell'arch. Antonietta Grandesso oggi Responsabile di Spazio Thetis, ovvero della parte culturale e artistica della Società che ora dopo anni vanta un'importante collezione permanente di arte contemporanea, la cui gran parte è open-air nello splendido parco giardino.

Spazio Thetis è caratterizzato da un grande giardino che si insinua tra le architetture in mattoni rossi dell'Arsenale Novissimo. Il parco veramente lussureggiante di alberi rari e curati dove si stagliano gli antichi edifici, perfettamente restaurati nel rispetto della struttura originaria, è costellato di sculture e opere d'arte contemporanea che si fondono con la vegetazione. In tanti anni di attività ha collaborato con importanti istituzioni, musei, gallerie, associazioni, studi di architettura italiani e stranieri per la realizzazione di mostre temporanee, eventi collaterali Biennale e Padiglioni nazionali o anche in qualità di promotore e organizzatore esso stesso, di mostre.

La scelta di sostenere investimenti in cultura aiuta le realtà imprenditoriali a creare un proprio distintivo posizionamento nel mercato e ad avviare relazioni con nuovi potenziali clienti. Ciò evidenzia il ruolo di congiunzione tra il mondo della cultura e quello dell'impresa che fa di Thetis un referente privilegiato sia per quelle realtà che vogliono affacciarsi ad un nuovo approccio imprenditoriale, che per le istituzioni che, soprattutto negli ultimi anni, stanno cercando di instaurare un nuovo dialogo con il mondo economico.

In considerazione della attività di salvaguardia ambientale dell'azienda e della sempre più urgente emergenza climatica Spazio Thetis ha scelto di approfondire anche con gli artisti questa nuova condizione di emergenza che, proprio utilizzando il grande potere comunicativo dell'arte, sta lanciando una sirena d'allarme in tutto il pianeta. Thetis accoglie questo grido e ospita e promuove eventi artistici connessi alle tematiche ambientali.

Per citare qualche esempio, Thetis ospita l'opera "Il Terzo Paradiso" di Michelangelo Pistoletto, simbolo di rigenerazione del territorio e nel caso specifico offre un luogo di condivisione, partecipazione e educazione alla sensibilità ambientale. "Le Sentinelle", opera monumentale di Beverly Pepper, regina e pioniera della land art, che ripensa il territorio ricreandolo come scenografia. In tempi più recenti si sono aggiunte alla collezione, SVALBARD, No [12.90093, 78.92104,0] di Anne Karin Furu-nes opera che rimanda al problema dello scioglimento dei ghiacciai e P-UNTRICI di Resi Girardello, artista che da ormai 20 anni ha intrapreso un percorso artistico sul tema del Cambiamento climatico concentrandosi sul potere degli insetti, e sulle dinamiche di equilibri all'interno di micro e macroecosistemi.



/ A /

Spazio Thetis ha infine creato il primo Premio di arte Ambientale all'interno della nota riconosciuta manifestazione Premio Internazionale Arte laguna. Spazio Thetis vorrebbe rafforzare la sua immagine e le attività per divenire un riferimento internazionale per contribuire a costruire una consapevolezza collettiva e una risposta culturale al "climate change". Riunire artisti, ma anche scienziati per affrontare il problema del clima, potrebbe aiutare a visionare un nuovo futuro e una realtà su un piano diverso, la pratica artistica allineata alla ricerca basata sull'azione permetterebbe di conoscere le esigenze di domani, diffonderle e proporre nuove soluzioni. Le minacce del clima non sono solo una responsabilità scientifica ma anche culturale, in quanto la cultura comprende tutto, la politica, l'economia, la formazione degli individui e della collettività. Il lavoro di Spazio Thetis sarà mirato a costituire una base di riferimento, cassa di risonanza sulle problematiche e gli effetti dei mutamenti climatici sulla società e ad innescare possibili relazioni virtuose con aziende produttrici, Comuni, investitori che potrebbero intervenire come partner e sponsor.

SPAZIO THETIS  
CASTELLO 2737/F VENEZIA  
WWW.THETIS.IT



/ B /



/ C /

**A / JAN FABRE / L'UOMO CHE MISURA LE NUVOLE / 1998**  
bronzo lucido – polished bronze – 300x100x80 cm

**B / PINUCCIO SCIOLA / PIETRE SONORE / 1999**  
granito e basalto – granite and basalt – misure varie – various sizes

**C / BEVERLY PEPPER / SENTINELLE / 1999**  
installazione – installation





/ D /

# ENVIRONMENTAL ART

## SPAZIO THETIS

*Thetis Spa is an engineering company, with expertise in civil and environmental engineering that takes its name from a female deity, the Nereid mother of Achilles and is located at the Arsenale Nord since 1997. The initial idea that proposed a project of technological and cultural scientific reuse of perhaps the oldest and best known naval factory in the world, the Arsenal, derives from the thesis of architect Antonietta Grandesso who is now Head of Spazio Thetis, that is the cultural and artistic part of the Society that now after years boasts an important permanent collection of contemporary art, most of which is open-air in the beautiful garden park.*

*Spazio Thetis is characterized by a large garden that creeps between the red brick architecture of the Arsenale Novissimo. The really lush park of rare and well-kept trees where the ancient buildings stand out, perfectly restored respecting the original structure, is dotted with sculptures and contemporary works of art that blend with the vegetation. For many years of activity Spazio Thetis has collaborated with important institutions, museums, galleries, associations, Italian and foreign architecture studios for the realization of temporary exhibitions, Biennial side events and national pavilions or even as promoter and organizer itself, of exhibitions.*

*The choice to support investments in culture helps businesses to create their own distinctive positioning in the market and to start relationships with new potential customers. This highlights the joint role between the world of culture and that of business that makes Thetis a privileged contact for those*

*companies that want to approach a new entrepreneurial approach, and for the institutions that, especially in recent years, are trying to establish a new dialogue with the economic world.*

*In view of the company's environmental protection activities and the increasingly urgent climatic emergency, Spazio Thetis has chosen to deepen with the artists this new emergency condition that, using the great communicative power of art, is sounding an alarm throughout the planet, Thetis welcomes this alarm signal and hosts and promotes artistic events related to environmental issues.*

*To cite a few examples, Thetis hosts the work "Il terzo Paradiso" by Michelangelo Pistoletto, a symbol of regeneration of the territory and in this specific case offers a place for sharing, participation and education in environmental awareness. "Le Sentinelle", monumental work of Beverly Pepper, queen and pioneer of land art, who rethinks the territory recreating it as a scenography. In more recent times have been added to the collection, SVALBARD, No [12.90093, 78.92104, 0] by Anne Karin Furunes, work which refers to the problem of melting glaciers and P-UNTRICI by Resi Girardello, artist who for 20 years has undertaken an artistic path on the theme of climate change focusing on the power of insects, and the dynamics of balances within micro and macroecosystems.*

*Spazio Thetis has finally created the first Environmental Art Award within the well-known event recognized International Art Prize lagoon.*

*Spazio Thetis would like to strengthen its image and activities to become an international reference to help build a collective awareness and a cultural response to climate change. Bringing together artists, but also scientists to tackle the problem of climate, could help to see a new future and a reality on a different level, artistic practice aligned with action-based research would allow to know the needs of tomorrow, disseminate them and propose new solutions.*

*The threats of the climate are not only a scientific responsibility but also a cultural one, as culture encompasses everything, politics, the economy, the formation of individuals and the community.*

*The work of Spazio Thetis will be aimed at providing a reference base, sounding board on the problems and effects of climate change on society, and to trigger possible virtuous relations with manufacturers, municipalities, investors who could intervene as partners and sponsors.*

### Collection

*Consisting of over one hundred donations from artists, curators and galleries that Thetis has hosted in its spaces over the past twenty years of activity of the Spazio Thetis, the collection is a collection of paintings, photographs, sculptures and installations that enhance the beauty of a place dedicated to work and open to the community. For the visitor it will be possible to admire the monumental works scattered in the garden through which to reconstruct, as a set of testimonies, the journey made by Thetis in the world of contemporary art.*

*The lush park is included in the Association "Most beautiful parks in Italy" and is part of the Wigwam Club Historical Gardens of Venice.*

SPAZIO THETIS  
CASTELLO 2737/F VENEZIA  
WWW.THETIS.IT

D / MICHELANGELO PISTOLETTO / TERZO PARADISO / 2014  
installazione - installation - 40x15m

E / SPAZIO THETIS / PARCO

F / SPAZIO THETIS / PARCO

G / SPAZIO THETIS / PARCO

H / SPAZIO THETIS / PARCO



/ E /



/ F /



/ H /



/ G /



**MUSE  
SCIAMANI**



Tre musei, due sedi, un unico tema: lo sciamanismo. Negli spazi di Palazzo delle Albere a Trento e del Museo etnografico trentino a San Michele all'Adige, i tre musei MUSE, Mart e METS organizzano un'unica grande mostra che spazia tra antropologia, psicologia, archeologia e arte contemporanea. Sciamani è un viaggio per riflettere sul rapporto - mai così attuale - tra gli esseri umani e ciò che non è umano esplorando uno tra i temi più affascinanti della storia da punti di vista diversi e complementari.

L'esposizione propone un approccio multidisciplinare e punti di vista innovativi, tra maschere inquietanti, installazioni immersive, artigianato e opere d'arte, oltre cento reperti e manufatti della collezione Sergio Poggianella originari della Cina, della Siberia e della Mongolia e 25 artisti contemporanei con nomi del calibro di Marina Abramović, Joseph Beuys, Alighiero Boetti.



Three museums, two locations, one theme: shamanism. In the spaces of Palazzo delle Albere in Trento and the Trentino Ethnographic Museum in San Michele all'Adige, the three museums MUSE, Mart and METS organize a single large exhibition ranging from anthropology, psychology, archaeology and contemporary art. Shamans is a journey to reflect on the relationship - never so current - between human beings and what is not human exploring one of the most fascinating themes of history from different points of view and complementary.

The exhibition proposes a multidisciplinary approach and innovative points of view, including disturbing masks, immersive installations, crafts and works of art, more than a hundred finds and artifacts from the Sergio Poggianella collection originating from China, from Siberia and Mongolia and 25 contemporary artists with names such as Marina Abramović, Joseph Beuys, Alighiero Boetti.

**PALAZZO DELLE ALBERE (TN) E METS (SAN MICHELE ALLADIGE, TN)  
FINO AL 30 GIUGNO 2024  
WWW.MUSE.IT  
WWW.MART.TRENTO.IT  
WWW.MUSEOSANMICHELE.IT**

**MUSEO CIVICO  
DI ASOLO**

Ad ottobre 2023 è stata inaugurata la nuova sala espositiva dedicata a Eleonora Duse al Museo Civico di Asolo, borgo in cui la grande attrice trascorse parte della sua vita e con cui ebbe un legame profondo. Il nuovo allestimento della Collezione Duse, nata dal lascito della figlia Enrichetta, comprende oggetti personali e di scena dell'Attrice, fotografie e documenti, organizzati in modo da approfondire diverse tematiche legate alla sua figura, con l'integrazione di una forte componente tecnologica e interattiva che coinvolge direttamente il visitatore. Tra gli eventi che ospiterà la sala "Una casa per Eleonora" nel 2024, gli incontri tematici "Un tè a Casa di Eleonora", un'occasione per scoprire, guidati da esperti e studiosi, curiosità e dettagli in merito alla vita dell'Attrice prendendo un tè sulla terrazza del Museo.



In October 2023 the new exhibition hall dedicated to Eleonora Duse was inaugurated at the village Civic Museum, a village where the great actress spent part of her life and with whom she had a deep bond. The new layout of the Duse Collection, born from the legacy of his daughter Enrichetta, includes personal and stage objects of the Actress, photographs and documents, organized in order to deepen different themes related to her figure, with the integration of a strong technological and interactive component that directly involves the visitor. Among the events that will host the room "A house for Eleonora" in 2024, the thematic meetings "A tea at Eleonora's house", an opportunity to discover, guided by experts and scholars, curiosities and details about the life of the Actress by taking a tea on the terrace of the Museum.



**ASOLO (TV)  
WWW.DUSE2024.IT  
WWW.MUSEOASOLO.IT**

**COLLEZIONE COSTENARO:  
"IL RONZIO DELLA  
CERAMICA"  
E "300 STORIE POP"**



Originale esempio di condivisione con un vasto pubblico, la Collezione Costenaro svela una grande passione per l'arte, maturata nel corso della lunga carriera assicurativa di Ivano Costenaro. Inaugurata ufficialmente nel febbraio 2021, con selezione e allestimento a cura del prof. Mauro Zocchetta, mette in dialogo oltre 190 opere realizzate da 40 artisti in un periodo di 70 anni, dal 1950 ad oggi. Da maggio 2023 è visitabile anche la nuova area dall'emblematico titolo "Il ronzio della ceramica": originale abbinamento tra macchine per scrivere e oggetti del design ceramico locale dal 1950 al 1990. A corredo del percorso espositivo, reso fruibile dalle visite guidate gratuite del sabato mattina previa prenotazione, dal 2022 viene organizzata la rassegna mensile di incontri culturali "70+40+190=300storiePOP". Ogni secondo venerdì del mese, si alternano quali protagonisti artisti e designer in dialogo con storici dell'arte, galleristi, docenti universitari e appassionati cultori dell'arte.



An original example of sharing with a wide audience, the Costenaro Collection reveals a great passion for art, matured during the long insurance career of Ivano Costenaro. Officially inaugurated in February 2021, with selection and staging by Prof. Mauro Zocchetta, it brings together over 190 works created by 40 artists over a period of 70 years, from 1950 to the present. From May 2023 it is also possible to visit the new area with the emblematic title "The buzz of ceramics": an original combination between typewriters and objects of local ceramic design from 1950 to 1990. In support of the exhibition, made available by free guided tours on Saturday morning by reservation, from 2022 is organized the monthly review of cultural meetings "70+40+190=300storiePOP". Every second Friday of the month, artists and designers alternate as protagonists in dialogue with art historians, gallery owners, university professors and passionate art lovers.

**BASSANO DEL GRAPPA  
WWW.COSTENAROASSICURAZIONI.IT**

**IL MUSEO CANOVA  
E I RESTAURI  
I VESTITI DELL'ARTISTA**

Il Museo Gypsotheca Antonio Canova di Possagno non solo espone le opere del grande Scultore, ma conserva la sua memoria attraverso la tutela dei suoi oggetti personali. Tra questi, il corredo degli abiti ha grande pregio, non solo per la sua qualità artigianale, ma anche perché testimonia alcuni momenti salienti della vita dell'Artista, come l'incontro con Napoleone e la cerimonia per la posa della prima pietra del Tempio di Possagno. Considerate le precarie condizioni dei cimeli, si è reso necessario un intervento di restauro tramite cui gli abiti saranno puliti, riparati, catalogati e riallestiti. Al termine del restauro, nella primavera 2024, la restituzione al pubblico delle vesti sarà l'occasione per riscoprire il nuovo allestimento della Casa natale, permettendo ai visitatori l'accesso ad una stanza finemente decorata e finora chiusa al pubblico, la cosiddetta "stanza del Viceré".



The Antonio Canova Gypsotheca Museum in Possagno not only exhibits the works of the great Sculptor, but preserves his memory through the protection of his personal belongings. Among these, the outfits have great value, not only for its quality craftsmanship, but also because it testifies some highlights of the life of the artist, such as the meeting with Napoleon and the ceremony for the laying of the first stone of the Temple of Possagno. Given the precarious condition of the relics, it was necessary a restoration through which the clothes will be cleaned, repaired, catalogued and rearranged. At the end of the restoration, in spring 2024, the return of the garments to the public will be an opportunity to rediscover the new layout of the birthplace, allowing visitors access to a finely decorated room that has been closed to the public, the so-called "room of the deputy king".

**POSSAGNO TV  
WWW.MUSEOCANOVA.IT**

**MUSEO CIVICO DI FELTRE  
LA FONTANA DEL  
BESAREL E UNA MOSTRA  
SULL'ACQUA**



In occasione della Maratona di Lettura 2024 dedicata quest'anno a Mario Tozzi, geologo, divulgatore scientifico, saggista, autore e conduttore televisivo, il Comune di Feltre propone una serie di mostre sul tema dell'acqua, bene fondamentale per la vita del pianeta. Presso il Museo civico, al termine di un restauro compiuto da Milena Dean, viene esposto per la prima volta riassembleto il modello di fontana in legno di cirmolo a grandezza naturale realizzato nel 1863 dallo scultore zoldano Valentino Panciera Besarel per la Congregazione municipale. La fontana doveva essere fusa in ghisa, ma il progetto non trovò compimento. L'esposizione del manufatto consente una più ampia riflessione sul rapporto tra acqua e città di Feltre attraverso le fonti storiche, archivistiche e iconografiche selezionate da Donatella Bartolini.



On the occasion of the 2024 Reading Marathon dedicated this year to Mario Tozzi, geologist, scientific popularizer, essayist, author and television presenter, the City of Feltre proposes a series of exhibitions on the theme of water, a fundamental good for the life of the planet. At the Civic Museum, after a restoration by Milena Dean, It is exhibited for the first time reassembled the model of fountain in life-size pine wood made in 1863 by the sculptor from Zoldo Valentino Panciera Besarel for the Municipal Congregation. The fountain was to be cast in iron, but the project was not completed. The exhibition of the artefact allows a wider reflection on the relationship between water and the city of Feltre through the historical, archival and iconographic sources selected by Donatella Bartolini.

**FELTRE BL  
WWW.VISITFELTRE.INFO**

**MUSEO CASA  
GIORGIONE**

Il Fregio delle Arti Liberali e Meccaniche è un affresco realizzato da Giorgione nel 1503/1504 circa, nel salone nobile di Casa Marta Pellizzari, oggi Museo Casa Giorgione. La critica è concorde nell'attribuzione dell'opera a Giorgione ma il dibattito sul suo significato è ancora aperto. L'affresco si sviluppa in una lunga fascia monocroma, organizzata su cinque nuclei tematici che illustrano altrettante "arti" o discipline del tempo: gli oggetti raffigurati si alternano a clipei contenenti ritratti di antichi personaggi e tabelle con iscrizioni in latino.

Il Fregio contiene inoltre precisi rimandi simbolici ai difficili anni di inizio Cinquecento, con riferimenti alla guerra e alla crisi dei valori, che si ritenevano causati -secondo i pronostici astrologici raffigurati nell'affresco- dalla congiunzione di Saturno, Giove e Marte, considerata portatrice di disordine e sventura.



The Frieze of the Liberal and Mechanical Arts is a fresco created by Giorgione in (around) 1503/1504, in the noble hall of Casa Marta Pellizzari, now Museum Casa Giorgione. Critics agree that Giorgione is responsible for the work, but the debate on its significance is still open. The fresco develops in a long monochrome band, organized on five thematic cores that illustrate as many "arts" or disciplines of the time: the objects depicted alternate with clipeus containing portraits of ancient characters and tables with Latin inscriptions. The frieze also contains precise symbolic references to the difficult years of the early sixteenth century, with references to war and the crisis of values, which were believed to be caused -according to the astrological predictions depicted in the fresco- by the conjunction of Saturn, Jupiter and Mars, considered bearer of disorder and misfortune.



**CASTELFRANCO VENETO (TV)  
WWW.MUSEOCASAGIORGIONE.IT**

**MICHELA  
MODOLO**



È quasi un'immersione dal profondo che si fa pittura. Un profondo che non è sentimento o emozione ma studio e verifica di un tema, peraltro caro da secoli alla pittura: l'ombra. Essa è protagonista, al pari della luce, tanto nell'arte antica quanto in quella contemporanea. Ed è anche, oggetto di riflessioni da parte di filosofi, letterati e poeti, oltre che di artisti. Michela Modolo costruisce spazi bui in cui l'apparente mancanza di "presenze" suggerisce, guida e quasi obbliga ad una loro più attenta ricerca. L'oscurità, certo, dipende dalla luce. Ma in queste opere, si ha l'impressione che anziché un effetto, una conseguenza della luce, l'ombra ne sia lo scopo, la causa. Il risultato è che anch'essa diviene una forma dell'assenza, non meno concreta e spesso più suggestiva, misteriosa e pregnata di quella dei corpi e dei colori evidenziati dalla luce.



It's almost a deep immersion that makes you paint. A deep that is not feeling or emotion but study and verification of a theme, however, dear for centuries to painting: the shadow. It is the protagonist, like light, both in ancient and contemporary art. And it is also the subject of reflections by philosophers, writers and poets, as well as artists. Michela Modolo builds dark spaces in which the apparent lack of "presence" suggests, guides and almost obliges them to a more careful research. The darkness, of course, depends on the light. But in these works, we have the impression that instead of an effect, a consequence of light, the shadow is the purpose, the cause. The result is that it too becomes a form of absence, no less concrete and often more suggestive, mysterious and pregnant than that of the bodies and colors highlighted by light.

**VIVE E LAVORA A CREAZZO VI  
MICHELAMODOLO.ARTE@GMAIL.COM**

**TOBIA  
RAVA'**

L'arte di Tobia Ravà è inconfondibile. Con le lettere e i numeri ha costruito il suo originale linguaggio. Le cifre sono posate sia su elementi naturali che su manufatti creati dall'uomo nell'idea che l'essere umano debba farsi socio di Dio nella creazione e puntare all'armonia del tutto, soprattutto tra uomo-uomo e uomo-ambiente. I suoi lavori si basano sulle corrispondenze tra parole, i valori numerici presenti nelle sequenze matematiche ed i concetti della mistica ebraica. Molte delle sue opere scaturiscono dal magico incontro tra l'antico, il presente e il futuro proponendo un percorso etico-filosofico, al contempo antichissimo e contemporaneo, per una nuova lettura in chiave etica dell'agire nel mondo in cui viviamo. Il suo percorso mistico-matematico dona all'osservatore una chiave segreta per leggere e ammirare le creazioni in un continuum temporale tra ciò che era e ciò che sarà. Analizzare o semplicemente contemplare le sue opere equivale a compiere un viaggio interiore, di sogni ed utopie.

Maria Luisa Trevisan



Tobia Ravà's art is unmistakable. With letters and numbers he has built his original language. The figures are set both on natural elements and on artefacts created by man in the idea that the human being must become a partner of God in creation and aim at the harmony of the whole, especially between man-man and man-environment. His works are based on the correspondence between words, the numerical values present in the mathematical sequences and the concepts of Jewish mysticism. Many of his works stem from the magical encounter between the ancient, the present and the future proposing an ethical-philosophical path, at the same time ancient and contemporary, for a new reading in an ethical way of acting in the world in which we live. His mystical-mathematical journey gives the observer a secret key to read and admire the creations in a temporal continuum between what was and what will be. Analyzing or simply contemplating his works is equivalent to making an inner journey of dreams and utopias.

Maria Luisa Trevisan



**VIVE E LAVORA A MIRANO (VE)  
WWW.TOBIARAVA.COM**



**ANTONIA  
TREVISAN**



Nasce a Vicenza dove lavora in uno studio immerso nel verde dei colli Berici. Gli inconfondibili colori delle sue opere sono l'eredità che la tradizione veneta ha lasciato alla storia. Sin dall'adolescenza studia disegno, per poi avvicinarsi all'architettura in particolare alle pratiche dello spazio e della luce. Scopre diverse affinità tra il suo lavoro e quello di Zao Wouki e ritrova nell'astrattismo lirico la sua concezione dell'arte. Le atmosfere rarefatte delle sue opere lasciano intravedere una realtà essenziale di linee che sembrano ricomporre le trame dell'esistenza. La produzione artistica si caratterizza per la sperimentazione continua con tecniche e materiali diversi. Realizza installazioni, performances, sculture pur privilegiando la pittura. Ha percorso vie sperimentali meritando riconoscimenti internazionali e inviti a esposizioni come la Biennale di Venezia.

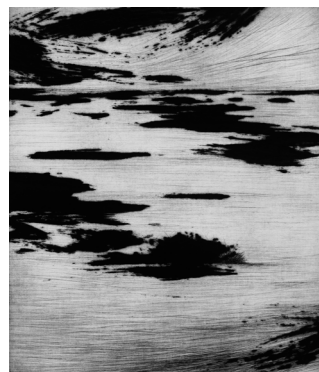


Born in Vicenza where she works in a studio in the green hills of Berici. The unmistakable colors of his works are the legacy that the Venetian tradition has left to history. Since his adolescence he studied drawing, and then approached architecture in particular to the practices of space and light. He discovers different affinities between his work and that of Zao Wou-ki and finds in lyrical abstractionism his conception of art. The rarefied atmospheres of his works reveal an essential reality of lines that seem to recompose the plots of existence. The artistic production is characterized by continuous experimentation with different techniques and materials. She realizes installations, performances, sculptures while privileging painting. He has traveled experimental paths deserving international awards and invitations to exhibitions such as the Venice Biennale.

VIVE E LAVORA TRA VICENZA E VENEZIA  
WWW.ANTONIATREVISAN.IT

**GRAZIELLA  
DA GIOZ**

Nata a Belluno, ha frequentato l'Accademia di Belle Arti a Venezia. Predilige la tecnica del pastello, dell'olio su tela e dell'incisione calcografica. Ha partecipato a numerosi eventi con mostre personali e collettive presso musei e gallerie d'arte, alcune curate da Marco Goldin. Nel 2006 la Stamperia d'Arte Albicocco ha pubblicato un libro d'artista con sue incisioni e le poesie di Andrea Zanzotto con la postfazione di Manlio Brusatin. Ha dedicato una serie di opere e un libro d'artista (Edizioni Colophon) alla giornalista Tina Merlin e alla tragedia del Vajont. Nel 2023 ha partecipato alla cartella "VII Féminas" con artiste da tutto il mondo, presentata alla Fiera Internazionale della Grafica di Bilbao. Con le sue incisioni ha esposto in Europa e nel mondo. Fa parte di numerose collezioni, tra le quali Victoria and Albert Museum di Londra, insieme a altri artisti dell'Associazione Nazionale Incisori Contemporanei.



She Was Born in Belluno, she attended the Academy of Fine Arts in Venice. She prefers the pastel technique, oil on canvas and engraving. He participated in numerous events with personal exhibitions personal and collective at museums and art galleries, some curated by Marco Goldin. In 2006 the Stamperia d'Arte Albicocco has published an artist's book with her engravings and the poems of Andrea Zanzotto with the afterword by Manlio Brusatin. She dedicated a series of works and an artist's book (Editions Colophon) to the journalist Tina Merlin and the tragedy of the Vajont. In 2023 participated to the folder "VII Féminas" with artists from all over the world, presented at the International Fair of graphics in Bilabo. With her engravings she has exhibited in Europe and around the world. She is part of many collections, including the Victoria and Albert Museum in London, together with other artists of the Association National Contemporary Engravers.



VIVE E LAVORA A PIEVE DEL GRAPPA TV  
WWW.DAGIOZ.COM

**GIACOMO MATTEOTTI  
(1885 -1924)  
STORIA DI UN UOMO  
LIBERO**



È un Matteotti a tutto tondo quello che emergerà, dal 5 aprile al 7 luglio, in Palazzo Roncale a Rovigo, dalla mostra "Giacomo Matteotti (1885 -1924). Storia di un uomo libero" promossa dal Comitato Provinciale per le Celebrazioni del Centenario della morte di Giacomo Matteotti e dalla Regione del Veneto, con il sostegno della Fondazione Cariparo, e la collaborazione dell'Archivio di Stato di Rovigo, della Direzione Musei regionali Veneto del Ministero della Cultura e il patrocinio del Comitato Nazionale per le Celebrazioni del Centenario della morte di Giacomo Matteotti, della Fondazione di studi storici "Filippo Turati" di Firenze e della Fondazione Giacomo Matteotti di Roma. Alla mostra rodigina ha assicurato la sua collaborazione anche il Museo Nazionale Collezione Salce di Treviso (Ministero della Cultura), che metterà a disposizione un corpus di manifesti che documentano quanto la vicenda Matteotti abbia influito nell'Italia del tempo.



It is an all-round Matteotti that will emerge, from April 5th to July 7th, in Palazzo Roncale in Rovigo, from the exhibition "Giacomo Matteotti (1885 -1924). History of a free man" promoted by the Provincial Committee for the Celebrations of the Centenary of the death of Giacomo Matteotti and the Veneto Region, with the support of the Cariparo Foundation, and the collaboration of the State Archive of Rovigo, the Veneto Regional Museums Directorate of the Ministry of Culture and the patronage of the National Committee for the Celebrations of the Centenary of the death of Giacomo Matteotti, the Foundation of Historical Studies "Filippo Turati" of Florence and the Fondazione Giacomo Matteotti of Rome. Also The Museo Nazionale Collezione Salce of Treviso (Ministry of Culture), has assured the exhibition in Rovigo, which will make available a corpus of posters documenting how much the Matteotti affair has influenced Italy at the time, has assured the exhibition in Rovigo.

PALAZZO RONCALE ROVIGO  
05 APRILE 2024 - 07 LUGLIO 2024  
WWW.PALAZZORONCALE.COM

**CLAUDIA  
STEINER**

Nata a Villach nel 1967, si diploma alla Modeschule Hetzendorf di Vienna poi all'Accademia delle Belle Arti di Venezia nel 1995. Vive da più di vent'anni in Italia, inizia ad esporre i suoi lavori dal 1996 in prestigiose mostre personali e collettive, sia in Italia che in importanti città Europee. Ha esposto al Museo di Kingston, alla National Gallery di Edinburgo ed a quella della Lituania, al Museo della Donna di Scontrone e al Kunstverein di Karlsruhe. Ha realizzato opere pubbliche a Villach, Klagenfurt e Feistritz an der Drau. Partita da esperienze pittoriche, poi realizza installazioni e assemblage, fotografie, incisioni su vetroresina e negli ultimi anni si è dedicata nel produrre sculture di ceramica. Gestì unici che il pensiero getta nelle sue mani con opere poetiche tra fantasia, realismo e astrazione, trascorrendo giornate, mesi e anni immersi nell'arte, certa che qualcosa rimarrà sempre.



She was born in Villach in 1967, graduated from the Modeschule Hetzendorf in Vienna then at the Academy of Fine Arts in Venice in 1995. He has been living in Italy for more than twenty years and has been exhibiting his works since 1996 in prestigious solo and group exhibitions, both in Italy and in important European cities. He has exhibited at the Kingston Museum, at the National Gallery in Edinburgh and at that of Lithuania, at the Woman's Museum in Scontrone and at the Kunstverein in Karlsruhe. She has made public works in Villach, Klagenfurt and Feistritz an der Drau. Starting from painting experiences, she then creates installations and assemblages, photographs, engravings on fiberglass and in recent years she has dedicated herself to producing ceramic sculptures. Unique gestures that thought throws into her hands with poetic works between fantasy, realism and abstraction, spending days, months and years absorbed in the art, certain that something will always remain.



VIVE E LAVORA A PREGANZIOL TV  
WWW.CLAUDIASTEINER.EU

**IL LINGUAGGIO  
DELLA LINEA**



Il Linguaggio della linea (192 pp., 250 diagrammi e 83 tavv., Angelo Colla Editore 2023), scoperto tra le carte inedite di Hebborn e pubblicato quasi trent'anni dopo la sua tragica morte, è un trattato pratico. «La guida che propongo - scrive Eric Hebborn nella sua prefazione - è il risultato dei molti anni che ho dedicato allo studio dei capolavori del disegno realizzati dai Grandi Maestri. In questo lavoro ho cercato di descrivere e illustrare con esempi i fondamenti di quest'arte, cioè quei principi universali ai quali si attengono i disegnatori di ogni epoca e di ogni luogo per dar forma e comunicare i loro pensieri e i loro sentimenti, indipendentemente da quanto personali e particolari essi siano». Ogni capitolo si conclude con una breve sezione di esercizi che facilitano la comprensione dei principi esposti.



Il Linguaggio della linea (192 pages., 250 diagrams and 83 boards., Angelo Colla Editore 2023), discovered among Hebborn's unpublished papers and published almost thirty years after his tragic death, is a practical treatise. "The guide I propose - writes Eric Hebborn in his preface - is the result of the many years I have dedicated to the study of the masterpieces of drawing made by the Great Masters. In this work I have tried to describe and illustrate with examples the foundations of this art, that is those universal principles to which the designers of every age and every place adhere in order to give shape and communicate their thoughts and feelings, regardless of how personal and particular they are. Each chapter ends with a short section of exercises that facilitate the understanding of the principles set out.

ANGELO COLLA EDITORE  
WWW.ANGELOCOLLAEDITORE.IT

**BARBARA  
FURLAN**

Barbara Furlan, pittrice, classe 1972, proviene da studi d'arte e di moda. Talento naturale per il disegno ha raggiunto in pittura livelli di grande carattere. La sua è una pittura riservata, gentile. Ogni pennellata è ben calcolata, dosata, sicura, ma sfuggente. La sua anima silenziosa e riflessiva è la vera protagonista dell'opera. Filo conduttore dell'opera è la donna e l'acqua. Una donna in acqua che si lascia andare, indugia nel tepore avvolgente del bagno, assapora un momento di piacere privato. L'acqua è un elemento vivificante e rigenerante ma anche mutevole e ingannevole. Troviamo in queste opere un riferimento al neoclassicismo preraffaellita, dove una moderna Ofelia abbandona la folta chioma riccioluta nell'acqua. Si insinua il dubbio di essere sospesi tra la vita e la morte, di poter scegliere di trovare la via d'uscita da un abbandono fatale. Alessandra R. Bessega



Barbara Furlan, painter, was born in 1972, comes from art and fashion studios. Natural talent for drawing has achieved in painting levels of great character. She has a reserved, gentle painting. Each stroke is well calculated, measured, safe, but elusive. Her silent and reflective soul is the true protagonist of the work. The theme of the work are women and water. A woman in the water who lets herself go, lingers in the enveloping warmth of the bath, relishes a moment of private pleasure. Water is a vivifying and regenerating element but also changeable and deceptive. We find in these works a reference to pre-Raphaelite neoclassicism, where a modern Ophelia abandons the thick curly hair in the water. The doubt creeps in that we are suspended between life and death, that we can choose to find the way out of a fatal abandonment. Alessandra R. Bessega



BARBARA FURLAN VIVE E LAVORA A SAN DONO - PADOVA  
WEB: HTTPS://BARBARA-FURLAN.TUMBLR.COM/  
INSTAGRAM: \_BARBARARTE\_

**FUTURISMO  
DI CARTA**

Al San Gaetano, il Museo Nazionale Collezione Salce propone, dal primo marzo al 30 giugno, "Futurismo di carta", parte seconda, con il sottotitolo "Immaginare l'universo con l'arte della pubblicità". La mostra, curata da Elisabetta Pasqualin con la collaborazione di Sabina Collodel, è dedicata agli anni che precedono il secondo conflitto mondiale, quando, tra il 1930 e il 1940, il futurismo raggiunge l'apice del suo sviluppo, con l'aeropittura che, trasposta in grafica, esalta il volo e le imprese aviatorie, la vista dall'alto per ripiarsi nell'avvicinamento al surrealismo. I manifesti, e altrettanto la pittura, riflettono il clima del momento. In un'Italia che sta trasformandosi da paese agricolo a industriale, con l'industria aeronautica e quella automobilistica al centro della scena.



At San Gaetano, the Museo Nazionale Collezione Salce offers, from March 1st to June 30th, "Futurismo di carta", part two, with the subtitle "Immaginare l'universo con l'arte della pubblicità". The exhibition, curated by Elisabetta Pasqualin with the collaboration of Sabina Collodel, is dedicated to the years preceding the Second World War, when, between 1930 and 1940, Futurism reaches the apex of its development, with aeropainting that, transposed into graphics, exalts the flight and the aviation enterprises, the view from above in order to reshape in the approach to the surrealism. The posters, as well as the painting, reflect the climate of the moment. In an Italy that is transforming from an agricultural country to an industrial one, with the aeronautical industry and the motorist one at the center of the scene.

MUSEO NAZIONALE COLLEZIONE SALCE  
TREVISO  
01 MARZO 2024 - 30 GIUGNO 2024  
WWW.COLLEZIONESALCE.BENICULTURALI.IT

**LION OF GOD.  
WALTON FORD**

È annunciata per la primavera 2024 la prima mostra personale di Walton Ford in Italia. Artista americano tra i più talentuosi della sua generazione (1960), Ford sta preparando una grande mostra site-specific, per Venezia, incentrata su un nuovo corpus di opere concepite in stretta relazione alla collezione di una delle istituzioni più antiche e accreditate della città: l'Ateneo Veneto di Scienze, Lettere ed Arti. Lion of God presenterà una serie di dipinti di grandi dimensioni realizzati ad acquerello che esplorano la dimensione storica, biologica e ambientale dei soggetti rappresentati nella collezione della biblioteca dell'Ateneo, in particolare la figura del leone nell'Apparizione della Vergine a San Girolamo di Tintoretto (c. 1580). Il percorso espositivo si svilupperà su due sale dell'Ateneo Veneto, l'Aula Magna al piano terra e la Sala Tommaseo, dove l'opera di Tintoretto sarà esposta al pubblico per tutta la durata della mostra.



Walton Ford's first solo exhibition in Italy is announced for spring 2024. An American artist among the most talented of his generation (1960), Ford is preparing a large site-specific exhibition, for Venice, focused on a new corpus of works conceived in close relation to the collection of one of the oldest and most accredited institutions of the city: the Ateneo Veneto di Scienze, Lettere ed Arti. Lion of God will present a series of large watercolor paintings that explore the historical, biological and environmental dimension of the subjects represented in the collection of the University library, in particular the figure of the lion in the Apparition of the Virgin to Saint Jerome by Tintoretto (c. 1580). The exhibition will take place in two halls of the Ateneo Veneto, the Aula Magna on the ground floor and the Sala Tommaseo, where Tintoretto's work will be exhibited to the public for the duration of the exhibition.



ATENELO VENETO VENEZIA  
SAN MARCO, CAMPO SAN FANTIN  
17 APRILE 2024 - 22 SETTEMBRE 2024



## ABBONATI ANCHE TU AD AREAARTE MAGAZINE

IL TRIMESTRALE DEL TRIVENETO CHE PROMUOVE E SOSTIENE L'ARTE, LA CULTURA E LA CREATIVITÀ

Con soli € 40,00 potrai ricevere a domicilio i quattro numeri annuali di AreAArte magazine e in omaggio riceverai la tua personale AA card! Per maggiori informazioni collegati a [www.areaarte.it](http://www.areaarte.it) sezione abbonamenti.

Abbonamento: Italia € 40,00 – Europa € 60,00 – Resto del mondo € 76,00

### AREAARTE CARD

PORTA CON TE LA TUA VOGLIA DI CULTURA!

La tua personale AA card ti garantisce per un anno l'entrata a prezzo ridotto presso i musei più prestigiosi del Triveneto e altri interessanti vantaggi che potrai visualizzare nel sito [www.areaarte.it](http://www.areaarte.it) sezione AA card.



## SUBSCRIBE ALSO TO AREAARTE MAGAZINE

THE QUARTERLY MAGAZINE OF TRIVENETO THAT PROMOTES AND SUPPORTS ART, CULTURE AND CREATIVITY

With only € 40,00 you can receive at home the four annual issues of Areaarte magazine and you will receive your personal AA card free of charges. For more information, please refer to [www.areaarte.it](http://www.areaarte.it) subscription section.

Subscription: Italy € 40,00 – Europe € 60,00 – Rest of the world € 76,00

### AREAARTE CARD

TAKE YOUR DESIRE FOR CULTURE WITH YOU!

Your personal AA card guarantees you for one year entry at a reduced price at the most prestigious museums of the Triveneto and other interesting advantages that you can see on the website [www.areaarte.it](http://www.areaarte.it) section AA card

# AREAARTE N°47

## PRIMAVERA - SPRING 2024

**DIRETTORE RESPONSABILE**  
Giovanna Grossato



**REDAZIONE**  
Gabriele Salvaterra  
Santina Ricupero  
Dominique Lora  
Giacomo Bianchi  
Giovanni Bianchi  
Fulvio Dell'Agnese  
Angela Stefani  
Elisa Paiusco  
Francesca Brandes  
Carlo Cavalli  
Barbara Codogno

**PROGETTO GRAFICO**  
Chiara Bortolotto

**PROGETTO GRAFICO COPERTINA**  
ISFAV Istituto di Fotografia e Arti Visive - Padova  
Ivan Lambruschi  
Chiara Langella  
Giada Piccoli  
Nicola Bernardel

**STAMPA**  
Tipografia Asolana Srl

Via Castellana, 12/b z.i.  
31011 Asolo (TV) - Italy  
T.: +39 0423 952830 | F.: +39 0423 524134  
[www.asolanagroup.com](http://www.asolanagroup.com)  
stampato su - printed on "GardaPAT 13KIARA"  
Cartiere del Garda S.p.a. | Riva del Garda (TN)  
[www.gardacartiere.it](http://www.gardacartiere.it)

**EDITOR AL LARGE**  
Paola Fiorido

**AREAARTE VENEZIA**  
Elena Magro

**EDITORE**  
Martini  
via G. Marconi, 66  
36016 Thiene (VI)  
[www.areaarte.it](http://www.areaarte.it)

Anno 15 Numero 47  
Registrazione: Tribunale di Vicenza n. 7/20 – 02/07/2020  
Iscrizione al ROC numero 22289 del 02/05/2012  
©2010 Martini Edizioni, Thiene (VI)



//

L'arte non è solo la passerella o il colore o il tessuto, ma è il lago, sono le montagne.

L'intero paesaggio è l'opera d'arte.

È tutto incentrato su di noi e sull'aver un rapporto personale con il paesaggio. L'arte è in questa sensazione.

//

Christo, 2016, Lago d'Iseo